Anno 96 - Numero 179

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/29710): anno L. 10.000, sem. 5200; (trim. 2700. - Estero (tariffa post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9500, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

LA STAMPA

Martedì 14 Agosto 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 808-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 450 ogni mm. altezza-colonna (posizioni e date prestabilite aumento 30 %) - Finanz. Legali L. 500 il mm. - Necrologi e partecipazioni L. 350 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 1200 per linea - Economici: vedere rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretr.: prezzo doppio - Listero (sped. aereo Paesi contr. con asterisco): *Argentina p.n. 18; Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canada cents 35; *Congo fr. 15; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto pias. 5,50; *Eritrea cents. 40; *Finlandia mk. 35; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,50; *Grecia dr. 4,50; *Inghilterra d. 9; *Iran rls. 18; Jugoslavia dinari 30; *Libano p. l. 30; *Libia pia. 5; *Malta d. 5; *Norvegia kr. 0,90; *Olanda cents 60; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 4; *Somalia so 1; *Spagna pias. 5; *Sud Africa rand 0,15; *Svezia kr. 0,70; Svizzera franchi 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 2,10; *U.S.A. cents 35

Già percorsa una distanza pari a quattro volte il viaggio dalla Terra alla Luna

I due cosmonauti russi ancora negli spazi in continuo contatto-radio fra loro e con le basi

Il maggiore Nikolajev, lanciato per primo sabato mattina, ha completato alla mezzanotte 42 giri orbitali, il tenente colonnello Popovic, partito domenica, ne ha compiuti 25 - Largamente battuto il primato di Titov - I due aviatori non hanno avvertito disturbi per l'assenza di peso - Complesse apparecchiature misurano i dati fisiologici e biologici: polso, respiro, riflessi L'interno delle cabine appare sugli schermi tv - Dialogo con Kruscev - A sera i piloti si sono addormentati al ritmo d'un segnale musicale - Un'intervista con Popovic poco prima del lancio

Macchine e sogni

E' uno di quei casi in cui uno più uno fa più che due: il mondo tutto sta plaudendo ammirato alla riuscita impresa sovietica di fare inseguire, il « Vostok III » da un « Vostok IV », praticamente su una stessa orbita, perché ha compreso che ciò significa qualche cosa di più che la giustapposizione di due imprese ugualmente difficili: è il risultato di una delicatissima operazione tecnica, una acrobazia di tempestività. Se, per un disguido dell'ultimo momento, il secondo lancio si fosse dovuto ritardare, poniamo, di un quarto d'ora, le due orbite sarebbero riuscite tanto spostate l'una rispetto all'altra, in causa della rotazione terrestre, che il contatto fra i due navigatori sarebbe mancato del tutto o sarebbe risultato fuggevolissimo; non si sarebbero potute ripetere con continuità le conversazioni radiotelefoniche; né si parlerebbe, come oggi si parla, di una impresa capace di avvicinare e di molto il raggiungimento della Luna.

Su questo punto (e cioè di quanto la presente prodezza faccia avanzare la astronautica in senso proprio, affretti il momento in cui gli uomini potranno visitare altri corpi celesti), ci permettiamo di dissentire da alcuni commentatori. Certo, questa impresa ha dato alcune risposte positive: i cosmonauti dimostrano di durare benissimo nelle cabine (mangiano, dormono, lavorano, conversano, non si smarriscono) e gli ingegneri hanno saputo ripetere in quegli abitacoli le condizioni del mondo abituale, la temperatura, la pressione e l'umidità dell'aria. Inoltre, l'immissione esatta di più satelliti su una stessa orbita è essenziale per realizzare le cosiddette stazioni spaziali.

E' questo, della stazione spaziale, un sogno antico dei teorici dell'astronautica; e i nostri lettori certamente ne hanno già sentito parlare; ma forse non nuoce un breve richiamo. La stazione spaziale dovrebbe essere una grande struttura permanente, ruotante in un'orbita: è ancora un satellite, ma grandissimo, che non si potrebbe mandare nella sua sede tutto d'un pezzo, con un solo lancio. Si pensa perciò di mandarlo colà per parti: di cominciare a mettere in orbita un oggetto con funzioni di base; e a questo si attaccherebbero altre strutture, fino a completare la stazione. Questa dovrebbe servire a una infinità di compiti. Poiché si pensa di dotarla di una guarnigione, potrebbe funzionare come osservatorio astronomico, come laboratorio per la fisica del vuoto, per esperimenti di carattere biologico.

Comunque, uno dei suoi compiti dovrebbe essere di servire come base di appoggio o trampolino di lancio per viaggi nel più lontano spazio: alla luna, ai pianeti. Le astronavi potrebbero trovare colà non solo rifornimenti e combustibili, ma altresì una riserva di velocità, perché, essendo un satellite, la stazione si metterebbe in orbita grazie alla velocità di cui sono dotate tutte le sue parti e ch'essa nell'insieme conserva, anche a beneficio dei veicoli che di là prenderanno il via.

La costruzione di un tale oggetto presuppone per l'appunto quello che, all'incirca per la prima volta, è avvenuto l'altro ieri: che due satelliti siano messi esattamente nella stessa orbita. Mentre giungevano le notizie di questa impresa (ora che stiamo scrivendo non si è ancora conclusa; e forse neanche sarà conclusa nell'ora del mattino in cui il nostro lettore acquista abitualmente il giornale), qualcuno, forse anticipando la propria aspettazione, parlò di manovre di uno dei due « Vostok » per avvicinare l'altro, per realizzare un contatto non soltanto radiotelefonico, ma meccanico.

Anticipazioni eccessive! Bisogna aver pazienza, un passo per volta. Non è da dimenticare infatti che un satellite in orbita non è come un'automobile sulla strada, la quale automobile può accelerare o ritardare, ma sempre rimane sulla stessa strada. Un satellite, se frena, si abbassa, se accelera oltre la sua velocità naturale allunga la sua orbita e cioè si innalza. Siamo ancora lontani perciò dal possedere i mezzi per la costruzione a pezzo a pezzo di una stazione spaziale.

D'altra parte, questa impresa dei « Vostok » gemelli, idonea a richiamare la meritata attenzione del mondo, non porta contributi diretti a superare queste difficoltà fisiche che presentano i viaggi lontani: in primo luogo la radioattività delle fasce di Van Allen; in secondo luogo, le forti velocità di rientro: difficoltà che s'incontrerebbero per un viaggio nella Luna. Questo diciamo per debito di obiettività: non diminuisce i meriti di alcuno la circostanza che le macchine siano di più difficile fattura che i sogni.

Didimo

Il primo dialogo nel cosmo «Falco» chiama «Aquila d'oro»

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 13 agosto.

« Falco » e « Aquila d'oro » continuano, in condizioni tecniche e fisiologiche che finora risultano perfette, i giri orbitali intorno al globo. I due nomi in politrosse corrispondono alle sigle radio con le quali il maggiore Adrian Nikolajev (Falco) e il tenente colonnello Pavel Popovic (Aquila d'oro) intrecciano i loro siderali telegrammi vocali nello spazio. A differenza di ieri, è stato diffuso il testo del sintetico dialogo con cui, scagliati alla velocità di 8 chilometri al secondo, il Vostok III e il Vostok IV hanno comunicato oggi tra loro. Assieme alle immagini televisive dei due piloti, trasmesse in ripresa diretta continuamente anche nella giornata odierna, è questo l'altro fatto impressionante della nuova impresa cosmica sovietica: per la prima volta nella storia due voci umane si incrociano e colloquiano su onde extra terrestri.

« Aquila d'oro chiama Falco: ti sento bene, temperatura 18°, umidità 60 per cento; mi hai sentito bene? ».

« Falco chiama Aquila d'oro: sì, ti sento bene. Tutto bene anche qui. Temperatura 16° (si noti il dislivello di 3 gradi), umidità 60 per cento. Mi sento bene, ho dormito normalmente ».

« Aquila d'oro chiama Falco: ottimo umore, mi sento bene e dormito benissimo ».

Terzo elemento impressionante è la ripetizione dei movimenti all'interno della capsula: Nicolajev e Popovic hanno rifatto anche stamattina qualche lenta flessione ginnica, hanno mangiato cibi naturali, hanno lottato per afferrare la matita, in preda ai capricci dello stato di imponderabilità, per segnare le note nel giornale di bordo fluttuante davanti al loro scafandri radiografati come scheletri di metallo, si sono autoauscultati e automalizzati fisiologicamente e psicologicamente. Popovic, questa sera, dicanti agli occhi di milioni di telespettatori (oltre che nelle città sovietiche, in tutta Europa attraverso l'Intervisione) ha fatto danzare diversi oggetti, matita, libro, piatto, per dare una dimostrazione pratica di quello che accade alle cose in assenza di gravità.

Anche le comunicazioni con la terra proseguono pianamente. La televisione ha mostrato Kruscev in colloquio con i due astronauti (« Tutto bene? », « Sì », « Coraggio, vi aspettiamo quaggiù », « Anche noi aspettiamo voi ») e, mentre gli parlava, le loro immagini rispondevano simultaneamente dai due teleschermi posti davanti a lui.

C'è stato pure uno scambio di telegrammi tra il Capo sovietico e i piloti. Agli auguri di Kruscev, sono pervenute le risposte dallo spazio: « Ringrazio Nikita Sergh'evich Kruscev per il calore dei suoi saluti. Impiego tutte le mie forze per condurre a pieno termine l'incarico affidatomi. Nicolajev ». Più emotivo e personale il messaggio dell'ucraino Popovic: « Consegnato a Nikita Sergh'evich Kruscev i più cordiali ringraziamenti. Impiego tutte le energie per adempiere pienamente il compito affidatomi, per mantenermi sano è inteso. Farò tutto. Farò tutto. Popovic ».

Colloqui, movimenti, sonni, risvegli, pasti, ogni fase del volo accoppiato è attentamente seguita da fisiologi specializzati, i quali, tra l'altro, per la prima volta sono riusciti a tradurre in pieno volo, e alla distanza che supponiamo, in grafici da elettrocardiogramma i battiti del cuore di Nicolajev e di Popovic: le loro condizioni sono state giudicate perfette, assente qualsiasi disturbo. Un delicatissimo apparecchio composto di elettrodi di argento incapsulato all'interno dei caschi registra le vibrazioni cerebrali dei cosmonauti; un'altra particolare apparecchiatura misura la resistenza della pelle alle dilatazioni provocate dall'eccesso di velocità; ancora un altro meccanismo misura la respirazione; elettrodi d'argento, posti ai due angoli della cornea, registrano le palpitazioni dei muscoli pupillari; sempre mediante elettrodi è controllato pure il cuore. Le misure di controllo sono minutissime questa volta, i due piloti sono praticamente avviluppati in una specie di rete radio-elettrica, sensibile e cronometricamente esatta, che riproduce ad ogni secondo in vibrazioni diagrammatiche le oscillazioni anche infinitesimali dei loro organismi.

Mai le nervature più intime di un uomo erano state collegate così, a distanza planetaria, ai pulsanti dei congegni di registrazione. Ogni frazione di respiro è sezionata, per così dire, al millesimo; la perfezione di queste analisi psico-fisiche a distanza è tale da far pensare che la parte clinica, biologica, è quella che più interessa i sovietici nell'esperimento in corso. Quasi fossimo all'ultimo stadio del consueto volo orbitale, sulle soglie di un definitivo lancio di conquista verso un obiettivo cosmico determinato. Continua, infatti, a circolare la voce che gli esperimenti non si fermeranno qui, e che potremo assistere fra poco ad altre imprese spettacolari: la Tass annuncia che Gagarin ha ripreso a ritmo serrato gli esercizi di allenamento.

Chi sono i due uomini che, rattrappiti negli scafandri, irretiti dai minuscoli meccanismi radioelettrici (l'apparecchio di controllo encefalografico, comprese le pile di alimentazione, è poco più grande di una scatola di fiammiferi), stanno girando in coppia sopra la Terra? Di Nikolajev sappiamo già che viene da una delle nazionalità periferiche dell'Unione Sovietica, la minuscola repubblica ciuvascia sul Volga, che è scapolo, efficiente, chiuso, quasi impenetrabile. Più mosso, con punte di originalità e di indipendenza, appare invece la personalità dell'ucraino Popovic. L'intervista rilasciata da lui, poche ore prima del lancio, alla Komsomolskaia Pravda (pubblicata oggi) ne illumina il carattere.

— Qual è la persona che ti sarà più cara nel momento in cui volerai nello spazio?

— *La mamma. Rispondendo così non ho paura di offendere né la moglie, né la figlia, né i maestri, né gli amici.*

— Provi paura, in attesa della partenza?

— *No. Saprò quel che accadrà. Non c'è posto per la paura sulla via dello spazio. Dopo il viaggio prenderò un buon tè caldo e canterò tante altre canzoni (Popovic si diletta di canto).*

— C'è fu nel nostro giornale una polemica sui problemi contemporanei tra i cosiddetti tecnici e i cosiddetti lirici. Dicevano i lirici: anche nello spazio ci vorrà un ramo di lilla. Tu che ne pensi?

— *Penso che sulla terra il compasso e il libro vivranno sempre d'accordo. Mi piace sentire il canto degli uccelli, il fischio del vento e il gracchiare delle cornacchie nelle praterie, in primavera. Tutto questo la memoria lo porterà con sé nel lungo viaggio. Posso dire, dunque, che vi sarà con me anche un ramo di lilla.*

— Se tu andassi sulla Luna, quali libri ti porteresti dietro?

— *Per farmi coraggio porterei Jack London e Majakovski. Poi prenderei « Il vitello d'oro » di Ilf e Petrov. Prenderei anche qualche volumetto di Ostab Vlasja (umorista ucraino vivente). Da peccatore che sono, mi piace ridere! Anche le poesie mi piacciono e non vorrei dimenticare un volumetto di Esenin.*

— Quali sono gli ideali per i quali, come uomo, potresti affrontare la morte?

La risposta è stata graduata da Popovic in tre elementi, di cui i primi due sono convenzionali e rientrano nello schema eroico-patriottardo in cui s'inseriscono tutte le imprese spaziali sovietiche; ma è il terzo elemento che colpisce. Il giovane ucraino ha numerato: « L'amor di patria, la fedeltà al partito dei comunisti nella cui causa credo sacramente, l'amicizia maschile ». Questo accento schietto sulla amicizia tra uomini è la spia più sicura sull'indole di Popovic.

— Verrà giorno in cui dovranno salire nel cosmo non più un solo cosmonauta, ma due o anche tre insieme. Chi sceglieresti tu per compagno di viaggio?

— *Per quanto riguarda amicizia e simpatia personale, sceglierei Andrian (cioè Nicolajev, mio attuale compagno di spazio se non ancora di capsula).*

— Vuoi rivolgere due parole ai lettori?

— *Amici, niente della vita si arrende da sé. Ma la terra avrà che lo spazio esigono sforzi, e grande lavoro. Lavoro e lavoro e ancora lavoro: soltanto il lavoro porta alla vittoria.*

Il nuovo mito sovietico dell'eroe spaziale, volontaristicamente teso alla conquista dell'impossibile, trova in Popovic, più che nel sorridente Gagarin, nel vivacissimo Titov e nell'efficiente Nicolajev, una immagine poetica, energica e avventurosa: si sente che è uno che potrebbe trasferire in una dinamica pagina letteraria la sua impresa.

E' l'1 di notte (ora moscovita) e i due cosmonauti sono addormentati da due ore e mezzo nei loro scomodi abitacoli metallici. Hanno chiuso gli occhi, quasi simultaneamente, alle 22,30, forse sotto l'impulso di un suadente segnale musicale scattato al momento giusto secondo gli insegnamenti di Pavlov. Ormai Nicolajev ha compiuto 42 giri orbitali, pari a 1 milione 730 mila km., vale a dire un percorso pari ad oltre quattro volte la distanza che separa la Terra dalla Luna; Popovic ne ha compiuto 26, che corrispondono, circa, a 1 milione di chilometri. Nicolajev, prima di addormentarsi nel sonno, ha sorvolato l'Europa e lanciato un saluto agli europei d'Occidente.

Enzo Bettiza

Il cosmonauta Nikolajev, com'è apparso ieri sui teleschermi sovietici (Telefoto)

Visti come due punti luminosi nel cielo notturno di Parigi

Anche dall'osservatorio di Meudon hanno potuto osservare ad occhio nudo il passaggio dei due « Vostok » - I commenti della stampa francese

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 13 agosto.

I parigini rimasti in città nonostante il tradizionale esodo di ferragosto sono stati per tre minuti naso all'aria, stasera, per assistere al passaggio dei vascelli spaziali sovietici. La traiettoria dei cosmonauti (che da Dieppe hanno attraversato quasi tutta la Francia in direzione sud-est fino a Chambery) era stata annunciata con abbondanza di particolari dai giornali del pomeriggio e i punti sopraelevati della capitale sono stati invasi da una marea di persone che, con l'aiuto di binocoli e di cannocchiali, cercavano di distinguere nell'incipiente oscurità del cielo le luci di « Vostok III » e di « Vostok IV ».

Il passaggio era atteso per le 20,39, ma trascorsi i tre minuti durante i quali — secondo quanto era stato annunciato — i due vascelli spaziali dovevano essere visibili nel cielo, i curiosi hanno fatto ritorno alle proprie case insoddisfatti. Se qualcuno infatti giura di avere visto i satelliti, altri affermano che la foschia e il fumo delle fabbriche della città avevano impedito di scorgere le luci, e che al massimo s'era trattato di una suggestione collettiva o di una illusione ottica. A Meudon, alla periferia di Parigi, una piccola folla aveva risposto all'appello di « Radio Europa n. 1 », che ha registrato un servizio davanti all'osservatorio meteorologico per ritrasmetterlo più tardi. Sembra che in quel punto la osservazione sia stata più facile e lo stesso radiocronista ha affermato di avere scorto due punti luminosi spostarsi nel cielo.

Per sapere la verità, in ogni caso, bisognerà attendere che si siano pronunciati gli esperti dei vari osservatori. Questi hanno reso noto che « Vostok III » e « Vostok IV » erano stati perfettamente visibili nel cielo di Parigi nella serata di domenica alle 21,11. A quell'ora, però, nessuno li attendeva e i satelliti erano passati sulla capitale quasi inosservati.

Intanto la stampa francese dedica all'avvenimento un grandissimo risalto. L'editorialista di *Le Monde*, commentando i riflessi politici dell'impresa sovietica, scrive: « L'Urss continua a segnare punti in questo nuovo torneo che si svolge nello spazio infinito e che ha come spettatori tutti i popoli. Via via che il progresso delle armi e la stabilità della società eliminano le forme tradizionali della lotta di potenza, questa competizione diventa la sola in cui i due sistemi che si disputano il mondo possano fornire in modo clamoroso la prova della propria superiorità. Il confronto dei tassi di aumento economico è infatti infinitamente meno eloquente, e ai poveri uomini importa poco sapere se il proprio paese produce una maggiore quantità di acciaio, se esso, infin dei conti, hanno le stesse difficoltà per nutrirsi e per cambiare alloggio.

« La corsa nello spazio — continua *Le Monde* — esalta invece l'uomo, il suo bisogno di infinito e di soprannaturale. Cento anni dopo Giulio Verne, Nicolajev e Popovic appaiono come gli dei della religione scientista. Ci porterà essa la felicità? Rabelais scriveva tanto tempo fa che "scienza senza coscienza non è che rovina dell'anima".

t. m.

Un commento de L'Osservatore

«Ogni conquista della scienza diventa patrimonio dell'umanità»

(Dal nostro corrispondente)

Città del Vaticano, 13 agosto.

(r. p.) Anche *L'Osservatore Romano* ha dedicato un lungo commento all'impresa spaziale sovietica, ed è questo così il terzo pronunciamento che viene dal Vaticano dopo il « messaggio-preghiera » di Giovanni XXIII e le considerazioni espresse su di esso dalla radio della S. Sede.

L'organo vaticano ha scritto tra l'altro: « Ognuna delle vittorie scientifiche che, per così dire, segnano un nuovo gradino nello spazio per lanciare una scala verso i pianeti, non può che far l'uomo più umile, ragionevolmente, nel senso di obbligarlo al ripiegamento sopra se stesso, per apprezzare il dono divino dell'intelligenza umana; sentire l'assoluta gratuità di questo dono da parte del Creatore, che ci ha fatto partecipi di un così sublime riflesso della sua onnipotenza e della sua luce; misurare soprattutto la nostra grande incommensurabile responsabilità nell'uso, che deve essere perfettivo e giusto, dei beni da Lui creati ».

« La scienza — continua *L'Osservatore* — non ha esclusivismi, anche se le sue realizzazioni sono frutto di questa o di quella fase organizzativa di una società umana. Ogni sua conquista diventa patrimonio comune dell'umanità intera, che ne gioisce e se ne gloria, valutandone liberamente e giustamente il maggior valore e la utilità universale ».

« In questo elevato dominio — continua l'organo vaticano — dove l'interesse di tutti gli uomini è solidale, più facile è riconoscere e definire i fini comuni, inseparabili di pace, di verità, di convivenza che debbono orientare e guidare la società nelle sue relazioni ».

« Due potenze mondiali si affiancano oggi nella gara della conquista spaziale che deve avere significato pacifico. Ecco il Papa auspica che gli "storici avvenimenti" e gli annali della "conoscenza scientifica del cosmo" possano divenire "mezzo e pacifico progresso e solido fondamento della umana fratemità" ».

« Non si avveri, cessi anzi di avverarsi, che alla mirabile perfezione della sapienza scientifica non corrisponda sempre e dovunque la saggezza, la verità, la carità del reggimento umano, della sociale equità, della spirituale libertà e pace ».

Telegramma di Segni al Presidente dell'Urss

Roma, 13 agosto.

Il Presidente della Repubblica ha inviato al Presidente del Praesidium Supremo dell'Urss, Leonida Brehmev, il seguente telegramma:

« A nome della Nazione italiana e mio personale la prego di gradire, signor Presidente, mie vive felicitazioni per le recenti realizzazioni spaziali, con l'auspicio che esse riescano di beneficio per l'umanità. - *Antonio Segni* ».

Gli astronauti sovietici, durante un recente allenamento: Nikolajev (da sinistra), Popovic, Gagarin e Titov

CRONACA CITTADINA

La condizione del lavoro

Paghe e prezzi di 50 anni fa a confronto con quelli d'oggi

Nel 1912 un operaio guadagnava da 3 a 4 lire al giorno, un impiegato da 125 a 284 lire al mese secondo le aziende e i settori Per un chilo di pane si lavorava un'ora e 12 minuti, oggi meno di mezz'ora - Gli orari, la previdenza, il lavoro delle donne

La settimana corta, le 40 ore, i salari adeguati sono obiettivi che impegnano a fondo le organizzazioni sindacali. La dignità del lavoro con il passare del tempo, acquista sempre maggior peso; parecchi passi avanti sono stati compiuti, altri lo saranno.

Qual era la condizione del lavoro 50 anni fa, ai tempi dell'« Italia felice », quando la lira faceva aggio sull'oro? Nel 1912 un operaio guadagnava all'incirca da 3 a 4 lire al giorno secondo l'azienda e il settore d'industria dove era occupato. Un dattilografo (erano più numerosi gli uomini che le donne a scrivere a macchina) 3 lire al giorno all'inizio e 4,50 dopo cinque anni d'anzianità. Un impiegato d'ordine guadagnava sulle 125 lire al mese, come minimo e al massimo arrivava a 284 mensili; un impiegato di concetto riceveva uno stipendio tra le 150 e le 375 lire al mese.

Per valutare queste cifre, bisogna tener conto di tre cose: da cinquant'anni a questa parte la lira si è svalutata di 200 volte. Inoltre, l'orario normale di lavoro che nel 1905 era ancora di 12 ore al giorno e nel 1907 di dieci, nel 1912 oscillava tra le 9 e le 10 ore giornaliere (contro le 8-7 attuali che sono una conquista successiva alla prima guerra mondiale) e si lavorava 300 giorni all'anno anziché 285 come adesso. Da ultimo, non esistevano la tredicesima, la gratifica natalizia, le ferie pagate, ecc

Per quanto riguarda l'orario vi erano tuttavia delle eccezioni: il regolamento municipale di quel tempo, ad esempio, prescriveva per gli impiegati del comune di Torino l'orario 9-12 e 14-18 (d'estate 14-17,30). Ma in pratica si richiedevano prestazioni maggiori: gli impiegati, a turno, dovevano fermarsi in ufficio due ore di più e i loro dirigenti potevano anche richiedere il lavoro festivo senza supplemento di paga.

In lire attuali, l'operaio di 50 anni fa guadagnava da 900 a 1000 lire al giorno e l'impiegato da 37.500 a 112.500 lire al mese. In proporzione, le paghe operaie si sono rivalutate più di quelle impiegatizie.

Tutte le cifre indicate si riferiscono a lavoratori maschi. Le donne guadagnavano molto meno: per esempio, 2 lire al giorno (600 lire d'oggi) nell'industria meccanica, per 9-10 ore di lavoro e lire 1,80 al giorno (meno di 550 lire di oggi) nell'industria tessile per 10-11 ore di lavoro. Da notare, che il 40 % degli operai erano donne, perché allora l'industria tessile, che occupa in maggioranza maestranze femminili, era più sviluppata della meccanica.

A completare il quadro, gettiamo uno sguardo sulla previdenze sociali, il cui peso, 50 anni fa era lievissimo. Esisteva, sin dal 1898 l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro, ma non vi erano contributi per le pensioni d'invalidità e vecchiaia. Soltanto nel 1919 s'istituì per legge questa assicurazione, dopo aver constatato l'inefficienza delle forme volontarie (con o senza il contributo dello Stato) affidate ad enti pubblici o alle società operaie di mutuo soccorso.

Dello stesso anno è l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione, mentre quella contro le malattie è ancora più recente. Nel 1910 era stata costituita una Cassa nazionale per la maternità, ma la tutela del lavoro della donne e dei fanciulli era praticamente nulla.

Secondo le statistiche ufficiali, abbiamo dato che la svalutazione della lira in cinquant'anni è stata di 300 volte. Ma nei prezzi dei generi alimentari l'aumento è stato assai difforme da merce a merce. Pubblichiamo una tabella con le quotazioni del 1912 e le attuali.

Considerando che la *paga media oraria* nell'industria era allora di 0,48 lire e oggi almeno di 300 lire, si constata che per guadagnare un chilo di pane l'operaio di 50 anni fa doveva lavorare un'ora e 12 minuti, oggi gli basta meno di mezz'ora. Per un litro di latte si è scesi da 47 a 16 minuti. Un uovo costava 13 minuti di lavoro, oggi ne costa meno.

Per un chilo di burro si è scesi da 8 ore e un quarto a 4 ore di lavoro; per un litro d'olio da 4 ore 37 minuti a poco più di 2 ore; per un chilo di zucchero da 4 ore a 40 minuti; per un litro di vino da quasi due ore a 28 minuti; per un metro di stoffa da 27 a 23 ore; per un paio di scarpe da oltre 32 a 20 ore; per 10 sigarette, da 36 a 18 minuti ecc.

Il miglioramento di vita dipende da molti altri fattori, come tutti sanno: elettrodomestici e comodità d'oggi non erano nemmeno nei sogni avveniristici di mezzo secolo fa. Ma il quadro tracciato può già fornire una visione del progresso compiuto.

I prezzi in cinquant'anni

Generi	1912	1960	Generi	1912	1960
Pane	0,46	145	Vino	0,70	140
Carne (manzo)	2,60	1500	Tessuto uomo	11	1000
Uova	0,11	45	Scarpe uomo	18	8000
Latte	0,35	80	Giornale	0,05	40
Burro	3,80	1230	Sigarette	0,35	90
Olio	1,35	650	Franc. lettera	0,15	80
Zucchero	1,00	300	Tram	0,10	35

I prezzi sono in lire per chilo, oppure per litro (olio, latte, vino); le uova a unità, le stoffe a metro, le scarpe a paio; le sigarette alla bustina di 10 nazionali; tram corsa semplice.

E' ritornata la canicola ieri primato dell'anno

Deserte le strade infuocate: parchi e piscine unico rifugio contro l'implacabile solleone

Il 23 luglio, il sole è entrato nella costellazione del Leone: una volta questo era il periodo più caldo dell'anno, la congiunzione planetaria aveva suggerito anche il nome per la canicola più feroce: il solleone. Ma da qualche anno la tradizione sembrava smentita da una serie di mesi d'agosto relativamente freschi. Questa estate è rientrata nel solco della consuetudine: ieri la colonna del termometro è raggiunto i 33,3 gradi, battendo il primato dell'anno, fino ad ora detenuto dal 26 al giugno con 32 gradi.

Negli ultimi giorni di luglio, dopo due settimane di temperatura clemente, il termometro aveva superato i 30°. Poi, alcuni temporali sulle Alpi e venti rinfrescanti avevano riportato la media sui 27°.

Di giorno non c'era il tormento dell'afa, di notte la brezza consentiva sonni tranquilli. C'era la speranza di un Ferragosto gradevole anche per i trecentomila rimasti in città: le vacanze tra le pareti domestiche parevano assai preferibili a quelle negli alberghi sovraffollati delle località di villeggiatura.

E' durato fino a domenica (temperatura massima 28°) poi il solleone ha ripreso il sopravvento, e la colonnina di mercurio ha fatto un balzo di 5,3 gradi. Le giacche sono scomparse, pochi passanti in maniche di camicia hanno osato affrontare, nella città quasi deserta, gli asfalti infuocati. Parchi e piscine sono stati l'unico rifugio contro il caldo; nemmeno la sera ha portato sollievo. Chi si congratulava con se stesso per aver scelto il Ferragosto in città, ha dovuto ricredersi: meglio dormire su un biliardo, ma al fresco, che sudare nel proprio letto cercando invano il sonno.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 29,6
MINIMA + 18,4

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +23,3; press. 745; umid. 86%. Cielo sereno. Previsioni: tempo buono, temporali isolati. Temperatura a Cuneo: mass. +33,3; min. +17; media +24,8.

Una serie di sciagure funesta la vigilia di Ferragosto

Tre morti e 17 persone ferite

VILLASTELLONE: urto frontale tra una « 600 » e un'« Alfa », un giovane di 24 anni perde la vita, gli altri sei passeggeri, colpiti da *choc*, non sanno dire com'è avvenuto l'incidente - PIANEZZA: una ragazza di 19 anni sbalzata dall'auto si sfracella sull'asfalto - IN CORSO GIULIO CESARE: un ciclista ucciso da una moto - SULLA CEVA-SAVONA: grave disgrazia a una giovane sposa che attendeva un bimbo

Alle 13 circa di ieri una « Giulia 1600 », tipo sprint, nuovissima, guidata dal cinquantenne Gargino Gargini, residente a Firenze in piazza Dall'Olio 2, dove è titolare di uno studio tecnico, percorreva la provinciale Moncalieri-Villastellone. Sull'auto c'erano la fidanzata del guidatore, prof. Alfa Pacini, di 30 anni, abitante a Pescia, via Amendola 133, e sua madre Tosca Pacini di 60 anni. I tre provenivano da Cervinia dove avevano trascorso una breve vacanza ed erano diretti ad Imperia per un altro periodo di ferie.

Nei pressi della fabbrica di materie plastiche « Stara » la strada si restringe, in modo assurdo e pericoloso. Proprio davanti allo stabilimento è avvenuto il tremendo scontro tra la Giulia e un'utilitaria. Secondo la versione di un teste oculare (il guardiano della « Stara ») la « Giulia » nel sorpassare un'altra auto si sarebbe trovata di fronte ad una « 600 » che procedeva in direzione opposta. La guidava il meccanico Rolando Vicario, 26 anni, residente a Torino via Giulia di Barolo 16; al suo fianco sedeva l'amico Ilidio Dissette, 24 anni, via Guastalla 16; sul sedile posteriore avevano preso posto le fidanzate dei due giovani: Lidia Fazio, 18 anni, via Giulia di Barolo 16, e Amalia D'Orazio, 21 anni, via Lesegno 26.

L'urto è stato terrificante: la parte anteriore della « 600 » è scarabocchiata. La portiera di destra si è spalancata ed il Dissette è stato proiettato sull'asfalto. La macchina gli è poi finita addosso: la morte è stata istantanea: frattura del cranio. Tutti feriti sono rimasti gli altri passeggeri delle due auto, che sono stati trasportati con auto di passaggio e ambulanze della Croce Rossa alle Molinette, tranne la D'Orazio, ricoverata all'ospedale di Villastellone. Sono guaribili in 6-20 giorni per choc traumatico, ferite e contusioni alle braccia, alle gambe, alla fronte; i più gravi sono il Vicario e la prof. Pacini.

L'incidente di Villastellone: la « 600 », Giulia Dissette e Lidia Fazio. A destra: la vittima di Pianezza

Sempre secondo la dichiarazioni del sopravvissuto dalla « Stara », il guidatore della 600, trovandosi di fronte alla Giulia impegnata nel sorpasso, si sarebbe spaventato tanto da tentare una manovra disperata: si era portato tutto sulla sinistra, proprio mentre l'Alfa, superata l'auto che la precedeva, ritornava sulla sua destra.

Interrogato in proposito il Gargini ha dichiarato senza esitazioni: « Non ho superato nessuno. La "600" viaggiava quasi a sinistra. Probabilmente il guidatore si è sentito male ».

Per poter stabilire con esattezza come si sono svolti i fatti occorre attendere le dichiarazioni delle persone coinvolte nell'incidente, e questo sarà possibile oggi o domani appena avranno superato lo choc. I quattro giovani che si trovavano sulla 600 erano partiti sabato notte da Torino ed erano andati a Finale Ligure. Al momento della disgrazia stavano rientrando in città.

— Una ragazza di 19 anni, Maria Rosa Perizzolo, abitante a Sant'Ambrogio in via Umberto 58, è morta in seguito ad un incidente stradale. La disgrazia è accaduta alle 23,30 di ieri l'altro, sull'incrocio tra la strada Venaria-Collegno con la omissis bis per Susa.

La giovane era su una « 600 » guidata da Elio Bronzino, operaio di 26 anni, abitante a Caprie in via Rocci 63; con lui erano la fidanzata del Bronzino, Elda Paschero, 21 anni, Franco Suppo, 20 anni, via Rocci di Caprie, sua sorella Giorgina Suppo in Blengino, 22 anni, Condove. La comitiva aveva trascorso la serata a Venaria. Dietro l'auto venivano, in motocicletta, altri due amici. Questi hanno assistito allo scontro. Giunto all'incrocio, il Bronzino, forse in preda a sonnolenza, anziché girare a destra come avrebbe dovuto per dirigersi verso Susa, ha tirato diritto e in tal modo ha tagliato la strada ad una « 500 » giardiniera che stava venendo dalla sua destra.

Questa macchina era guidata dall'operaio Nicola Amato di 20 anni, abitante a Torino in via Soana 30, il quale aveva con sé il fratello Bruno di 33 anni e la cognata Maria Chiné di 30 anni con la loro bimba, Rosa di 2 anni. In seguito all'urto la « 500 » si è capovolta e la « 600 » è finita a parecchi metri di distanza: una portiera della 600 si è aperta e la Perizzolo è stata sbalzata fuori. La sventurata ha battuto violentemente la testa sull'asfalto riportando la frattura del cranio. E' morta alle due della notte all'ospedale Maria Vittoria dove una stata ricoverata.

Gli altri occupanti della stessa macchina non hanno riportato gravi ferite: i fratelli Suppo e la Paschero sono stati dimessi dopo la medicazione; il guidatore, Elio Bronzino, ha riportato un forte « choc » in seguito al quale non era in grado di spiegare i motivi dell'incidente. Gli occupanti della « 500 » sono tutti più meno malconci: Bruno Amato e sua moglie hanno la scapetta frattura della base cranica; Nicola Amato ha la frattura della clavicola e la bimba, pure ricoverata al Maria Vittoria, ha ferite fortunatamente lievi.

— In corso Giulio Cesare, nei pressi del ponte sulla Stura, ieri a mezzogiorno il ciclista Giuseppe Canale, 54 anni, operaio, via Michele Coppino 56, è stato investito da una motocicletta mentre usciva da una strada laterale che porta alla Base di Stura. Sia il Canale che il motociclista — Pietro Merighi, 31 anni, piazza Rebaudengo 6 — sono stati trasportati all'Astanteria Martini: il primo è morto alle 18,30 per frattura cranica, e il secondo è ricoverato con prognosi di 30 giorni.

— Sull'autostrada Ceva-Savona un'auto è sbandata, nella mattinata di ieri, mentre usciva da una galleria nei pressi di Carisbona, ed è andata a urtare contro un parapetto. I tre occupanti, torinesi, sono stati portati all'ospedale di Savona: la signora Franca Lo Verso in Ferrari, 30 anni, via XX Settembre 58, che era in stato di avanzata gravidanza, è stata sottoposta ad un intervento chirurgico e a numerose trasfusioni di sangue. I medici non hanno potuto salvare il nascituro. Gli altri due passeggeri — Mario Minauda, 45 anni, via Matteo Pescatore 2, che guidava, e la signorina Franca De Maria, 25 anni, via Giordano Bruno 53 — sono stati giudicati guaribili in dieci giorni per lievi ferite.

Ventotto anni: era scomparsa venerdì da Chivasso

Una ragazza si uccide con un'iniezione e resta cadavere per 40 ore in albergo

Figlia unica - Sconosciute le cause del disperato gesto - Si è uccisa iniettandosi il contenuto di nove fiale di insulina - Il pianto della madre: « Doveva partire domani per Forte dei Marmi. Era contenta »

Una ragazza è stata trovata cadavere ieri a mezzogiorno in una stanza da bagno di un albergo del centro: accanto aveva una siringa e nove flaconi d'insulina vuoti. Suicidio. La morte risaliva a 40 ore prima. Nessun biglietto, nulla che dia una spiegazione del disperato gesto.

La vittima si chiamava Paola Rolando-Mariola e aveva 28 anni. Abitava a Chivasso in via Torino 71 con i genitori, proprietari di una panetteria: il negozio e l'alloggio sono attigui. Era figlia unica, cresciuta senza che le mancasse nulla, adorata. Ma non sembrava felice. Taciturna e di carattere chiuso, irrequieta e insoddisfatta, non aveva amicizie, non si confidava con nessuno.

Cinque o sei anni fa se n'era andata da casa senza dire nulla. I genitori avevano vissuto giorni d'inferno finché, dopo sei mesi, avevano ricevuto una sua lettera dall'Inghilterra. Sembra che la ragazza abbia lavorato a Londra come infermiera. Era ritornata a Chivasso dopo circa un anno ed era animata da una segreta gioia. Era corsa voce che Paola avrebbe sposato un tecnico inglese occupato nel Sud Africa, e lì la ragazza era stata vista in Municipio a richiedere quali documenti fossero necessari per il matrimonio e per l'espatrio. Ma tutto era finito lì, e Paola era ritornata ad essere quella di due anni prima, ancora più triste e chiusa.

L'anno scorso si era riparlato di fidanzamento. Lui era impiegato in una fornace di Chivasso. Andava a trovare Paola a casa, uscivano assieme. Così per qualche mese, poi una lite aveva troncato la relazione. La giovane non aveva saputo reagire a questa nuova delusione, o aveva reagito nel modo sbagliato. I genitori — ottime persone, benvolute e stimate — vedendola infelice cercavano di non contrariarla, e continuavano a sperare che prima o poi anche questa loro infelice figlia avrebbe finito per trovare la vita serena. Non era brutta, era intelligente e aveva una buona educazione. Molte ragazze meno dotate di lei sono felici.

Gli ultimi giorni di Paola sono misteriosi. Venerdì mattina, nella panetteria, lei e il padre litigano. L'uomo l'avrebbe rimproverata di rincasare troppo tardi la sera. Poche ore dopo, nel pomeriggio, Paola arriva a Torino, scende in un albergo di via Cernaia, prende una camera con bagno al secondo piano, la 26. Ha una grossa valigia che contiene poche cose. Ridiscende dopo un po' e la notano in molti, perché indossa pantaloni verdi assai attillati. Appare tranquilla. Esce e non si sa dove va e che cosa fa. Anche sabato si comporta normalmente, ma continua a vestire in modo vistoso. Esce al mattino, trascorre tutto il pomeriggio in camera, scende soltanto verso le 17 per chiedere al direttore dell'albergo una bustina per il mal di testa.

Paola Rolando-Mariola

Domenica mattina la cameriera addetta al secondo piano è in vacanza e quella che la sostituisce ignora che il « 26 » è occupato, così non bada al fatto che la porta è chiusa e nessuno ha risposto quando ha bussato. Ieri verso mezzogiorno ci si accorge che da più di un giorno la chiave del « 26 » non è stata posata in portineria. Il direttore sale al secondo piano e vede che la chiave è nella serratura, infilata dall'interno. Bussa, chiama. Niente. Si avverte il commissariato Moncenisio, arriva il brigadiere Speranza, e subito dopo un fabbro abbattono con una spallata la porta.

La camera è in ordine, i vestiti sono ben disposti. Mancano i due cuscini del letto. Paola giace sul pavimento della stanza da bagno, indossa ancora i pantaloni verdi, ha il capo appoggiato sui due cuscini. E' corsa, una mano sfiora una siringa con l'ago infilato. Uno accanto all'altra vi sono nove flaconcini da 100 mila unità di insulina. La ragazza era stata infermiera, sapeva che questo farmaco uccide rapidamente. Il medico che esamina il cadavere ritiene che Paola si sia data la morte verso le 20 di sabato. Si cerca inutilmente un biglietto, uno scritto. Si trova soltanto lo scontrino di un grande magazzino, dove la ragazza ha comperato la siringa. Sul tavolino da notte, accanto al telefono, vi è del denaro: è il prezzo della camera per due giorni. Il cadavere viene trasportato all'Istituto di medicina legale.

Avvertiti poco dopo mezzogiorno, i genitori partono per Torino straziati. La polizia li interroga, chiede perché Paola lo ha fatto. Non sanno rispondere. La madre singhiozza: « Doveva partire domani per Forte dei Marmi. Le avevo già preparato i vestiti e messo da parte i soldi. Era contenta di andare al mare ».

La scomparsa di un giovane durante una gita nei boschi

La gita domenicale di una famiglia ha avuto una conclusione angosciosa. E' scomparso Massimiliano Scuero, 23 anni, via San Quirico 12, Nichelino. Ha facoltà mentali limitate e probabilmente questa è la causa della sua scomparsa. La famiglia — il padre, Carlo, la madre, Luigia Passeroni, e Massimiliano — è partita in « 1100 » da Nichelino nella mattinata di domenica insieme con due coniugi vicini di casa. Le mète erano i boschi di Martiniana, in provincia di Cuneo.

Raggiunta la zona i gitanti hanno pranzato al sacco in località San Grato. Poi si sono incamminati per un sentiero che s'addentra nei boschi. Alle 16,30, in fila indiana, con alla testa Massimiliano Scuero, il gruppetto scendeva lungo il sentiero per tornare alla macchina. Il giovane affrettò il passo e i genitori pensarono che li precedesse all'auto.

Ma qui non lo trovarono. Dopo varie ricerche scesero a Revello per dare l'allarme. I carabinieri hanno organizzato battute nei boschi, senza alcun risultato. Massimiliano Scuero è ancora introvabile. Può darsi che abbia smarrito il sentiero giusto e sia finito in qualche sperduto casolare ed ora non sappia spiegare che è e come si trova in quel posto.

Giovane operaio muore precipitando da 13 metri

Un giovane elettricista ha perso la vita in un infortunio accaduto ieri alle Ferriere Fiat di corso Mortara. Si chiamava Salvatore Luciani, 21 anni, abitava a Rivoli in frazione Teitì Vecchi.

Verso le 14, mentre lavorava su un carro ponte, si è rivolto al compagno che era con lui e gli ha detto che si sentiva male, probabilmente a causa del caldo. L'amico lo ha aiutato a sedersi sulla passerella della stesso « ponte » perché potesse riprendersi e forse in grado di scendere. Ma prima che il compagno riuscisse a trattenerlo, il Luciani si è accasciato in avanti e, senza un grido, è precipitato da una altezza di 13 metri. E' morto poco dopo alle Molinette.

Con il caldo esplode il teppismo

Percorre una strada in senso vietato e con una testata ferisce il vigile che lo multa - Un altro automobilista arrestato per oltraggio - Denunciati gli otto protagonisti di una zuffa clamorosa

Nel pomeriggio di ieri, in via della Rocca quasi angolo via Mazzini, il vigile urbano Attilio Melio, della sezione Vanchiglia, fermava il guidatore di una « 1100 » che aveva percorso a marcia indietro un tratto di strada violando il senso unico e gli dava la multa. L'automobilista, Michele Piras, di 46 anni, dimorante in via San Paolo 2, protestava vivacemente, poi perdeva ogni controllo e si scagliava a testa bassa sul vigile spaccandogli un sopracciglio.

Il vigile immobilizzava l'energumeno e con l'aiuto di alcuni passanti lo conduceva in un vicino caffè dal quale telefonava alla Volante. Consegnato agli agenti, il Piras veniva condotto al commissariato Castello e dichiarato in arresto, per violenza e resistenza a pubblico ufficiale. Il vigile Melio si recava all'ospedale San Giovanni, dove i medici gli suturavano la ferita con due punti.

— Agenti del commissariato Borgo Po hanno arrestato per oltraggio e resistenza alla forza pubblica il ventottenne Francesco Fresco, residente a Catania in via Caltanissetta 63. Ieri alle 11,30 il vigile Fausto Giacotto, che era di servizio in corso Casale angolo corso Gabetti, notava una « Giulietta », con due giovani a bordo, fermarsi accanto al marciapiede dove è il mercato rionale. La stessa auto, solo 24 ore prima, aveva compiuto una manovra irregolare in via Po e proprio il Giacotto aveva fischiato per invitarla a fermarsi. L'autista aveva avvistato rapidamente in una via laterale; l'agente non era riuscito a rilevare il numero di targa, ma gli erano rimasti impressi i connotati del guidatore.

Ieri si avvicinava alla « Giulietta » e domandava i documenti al giovane che era al volante. Costui rifiutava. Nasceva un'animata discussione, l'automobilista insultava il vigile e finiva al commissariato, dove veniva identificato e arrestato. Era già stato diffidato a tornare a Torino per tre anni, in applicazione alla legge Merlin: l'auto è risultata intestata a una signora.

— Gli automobilisti che domenica sera, in v. Accademia Albertina, litigarono per un sorpasso con alcuni motociclisti, ferendone uno di netto, sono stati identificati dagli agenti del commissariato Castello. Il guidatore dell'auto è il cuoco Angelo Catalano, 37 anni, via Bolzo 37. Erano con lui i fratelli Cosimo e Bruno Macaolo, di 29 e 23 anni, operai e pugili dilettanti, domiciliati in via Mondovì 4. Tutti e tre sono di Brindisi.

Il Catalano ha potuto dimostrare di non aver preso parte alla zuffa. Quanto ai Macaolo, hanno confermato di essere venuti alle mani con i cinque motociclisti da cui erano stati insultati, ma hanno negato di aver ferito il diciassettenne Antonio Lizzi con una coltellata. Cosimo Macaolo ha precisato di essersi scagliato sui Lizzi con un robusto pettine di tartaruga.

L'esame cui sono stati sottoposti camicia e canottiera dei Lizzi danno credito alla versione. Le lacerazioni sono sfilacciate, come se fossero inferte da una sega. Una parola definitiva spetta ai periti ai quali il magistratura affiderà l'incarico di esaminare la ferita del Lizzi. I suoi indumenti e il pettine dei Macaolo. Gli oggetti sequestrati sono stati inviati alla Procura della Repubblica insieme ad un primo rapporto con il quale si denunciano a piede libero per rissa gli automobilisti e i motociclisti.

Una giovane sviene nelle acque del Po ma due agenti riescono a trarla a riva

Sedici anni, si bagnava verso le 14 per cercar refrigerio alla calura Colta da malore; la sorella dà subito l'allarme e i poliziotti la salvano

Una ragazza, Rosanna Lucchi di 16 anni, abitante in piazza Camillo Benso 7, ha rischiato di annegare nelle acque del Po. E' stata salvata da due agenti del servizio di pronto intervento che la Questura ha istituito sulle rive del fiume.

La Lucchi è impiegata presso un'autorimessa di corso Re Umberto. A mezzogiorno è rientrata dal lavoro disfatta dal caldo: ha mangiato, poi ha accettato l'invito della sorella minore, Maria Grazia di 11 anni, che ogni giorno va a bagnarsi al lido comunale La Spezia. Verso le 14, le due ragazze sono scese in acqua. Hanno fatto pochi passi, poi Rosanna, probabilmente a causa del pasto troppo recente, si è sentita male. In quel punto era immersa solo fino alla vita, ma ha perso i sensi e si è accasciata scomparendo sott'acqua.

Le grida di terrore della sorella hanno richiamato l'attenzione delle guardie Tommaso Musco e Raffaele Marsano, che si trovavano poco distante. Sono accorse, si sono tuffate cercando sott'acqua il corpo della ragazza scomparsa. Fortunatamente, non era stata spinta lontano: pochi minuti dopo l'hanno deposta, ancora svenuta, sulla riva. Le è stata praticata la respirazione artificiale, ma è occorso parecchio tempo prima che si rianimasse.

Un secondo salvataggio è stato compiuto, da un'altra pattuglia del pronto intervento, al Fioccardo Donato Colucci, 17 anni, di Torre Maggiore (Foggia) aveva cercato refrigerio alla giornata torrida presso la confluenza del Sangone con il Po. Benché poco esperto del nuoto, verso le 17,30 si è spinto verso il centro del fiume, finché la corrente lo ha travolto, impedendogli di ritornare a riva. E' stato visto dibattersi chiamando disperatamente aiuto. Gli agenti Biagio Motoni e Bruno Napolitano lo hanno raggiunto con vigorose bracciate prima che fosse inghiottito sott'acqua. Anche il giovane Colucci, grazie all'intervento degli agenti e alle pronte cure, si è presto rimesso.

Romana Lucchi, 16 anni

Le cause dell'incidente al diretto Venezia-Torino

Gli esperti del compartimento ferroviario e i carabinieri di Settimo hanno concluso le indagini sull'incidente accaduto domenica verso le 5 sulla linea ferroviaria fra Settimo e Brandizzo, al passaggio del diretto Venezia-Torino. Il locomotore subì un violento scossone e un frammento metallico infranse il finestrino della guardiola dei bagagliai. Si pensava ad un gesto di sabotaggio, ma la perizia ha stabilito che lo scossone è stato provocato da un longherone metallico che sporgeva da un fianco del locomotore stesso all'altezza delle ruote. Mentre il convoglio procedeva a circa 100 chilometri all'ora, l'estremità del longherone ha spezzato il coperchio di una scatola contenente i congegni di un posto di blocco lanciando un frammento contro il finestrino del bagagliaio e altri sulle rotaie.

Specchio dei tempi

I veri mostri, quelli dell'anima - "Campa cavallo, che la mafia cresce..." - Il piccolo agricoltore astigiano - Che sia colpa del fidanzato, anziché delle Poste? (una diligente impiegata difende la categoria) - Brucia la sabbia della Riviera ligure - Gli esami di maturità non sono come "Campanile sera"

Una lettrice ci scrive:

« Volevo scrivere due righe a quella signora che ha avuto la sfortuna di avere un figlio gravemente minorato. Cara signora, i giornali e il popolo usano qualche volta espressioni che non mi sembrano giuste, e possono essere comprese male. Lei che scrive, cara signora, ha un figlio "minorato" ma, assolutamente lei non è la madre di un "mostro". Lo sarà, o lo sarà stata se ora è morta, la madre di un Eichmann, lo saranno le madri di quei due delinquenti che sono stati condannati pochi giorni fa alla sedia elettrica per aver ucciso una povera donna incinta. Non lei.

« Signora, ragiono persone in questo mondo che fanno vergogna al genere umano a cui appartengono. Sono quelli i veri mostri, non gli infelici nati deformi.

« Sono anch'io una mamma, e fortunatamente ho bambini sani; spero che Dio mi aiuti a crescerli bene affinché diventino persone oneste e buone. Ma, credo che se dovessi scegliere tra un figlio normale, con due braccia sane, che un giorno le dovesse adoperare per uccidere gli altri, e un figlio minorato nel fisico, non avrei nessun dubbio. Meglio per mi e per loro degli infelici, piuttosto che dei "mostri" dell'anima.

« Ogni giorno dai giornali si apprende che i "mostri" sono parecchi. Non pochi usano le mani per ammazzare perfino i genitori. Gesù ha detto: "Se la tua mano dà scandalo, tagliala". A costoro energia, forza fisica, cervello servono a fare del male!

« Cara signora, è stato anche scritto: "Chi accende un lume, non lo tenga nascosto, ma lo metta alto perché possa spandere la sua luce". Perché si nasconde, signora, perché fugge la curiosità morbosa della gente?". Lei è una madre che è esempio per tutte le madri. Secondo me, si dovrebbe stampare la sua fotografia su tutti i giornali perché lei ha saputo sacrificarsi, ha saputo dare a suo figlio tutto il suo amore, che è quello che conta.

« Scusi il mio italiano che è pessimo, sono una straniera. E si faccia coraggio, signora, quello che ha fatto merita una ricompensa. Dio gliela darà ».

Maria Condeidrin

Un lettore ci scrive:

« Si legge in prima pagina de *La Stampa* dell'11 agosto un titolo che fa credere presentata la legge per vincere la mafia. Viceversa dal testo appare che trattasi del progetto per l'istituzione di un Comitato parlamentare, progetto di cui si parla da mesi, approvato ora in sede di Commissione ma ancora da esaminare in assemblea.

« Quando il Comitato, che ha un lungo periodo di tempo per esaminare il complesso fenomeno, darà il responso dovrà anche proporre le misure necessarie per reprimerlo, ma questa proposta non sarà ancora la legge. « Campa cavallo, che la mafia cresce; la lupara miete sempre vittime e i grandi avvocati possono mettere altri clamorosi processi per difendere i favoreggiatori ».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Castenaso (Bologna):

« Caro "Specchio dei tempi", chi ti scrive è un agricoltore dell'Astigiano, padre di numerosa famiglia; ma non è per me che ti scrivo e perdonami se mi permetto. In questo paese, Castagnara, abbiamo un piccolo agricoltore prodigio di appena 11 anni.

« Dovresti vedere come lavora tutto il giorno per aiutare il padre ammalavolo che è malato, e come è attaccato al faticoso lavoro dei campi, mentre gli altri suoi coetanei sono al mare o ai monti per le vacanze. Non credi che meriti una segnalazione questo omette, caro "Specchio"? Vieni tu stesso ad accertartene, tutto il paese ti parlerà di lui. Per noi è un grande conforto e lo mi auguro che i suoi figli imitino sempre il suo esempio ».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive da San Giovanni Canavese:

« Con la risposta apparsa su *La Stampa* del 10 agosto " Le Poste sono nazionalizzate ", tu, caro " Specchio dei tempi ", offendi tutta una categoria di lavoratori. E' come dire che noi lavoriamo male. Sarebbe stato più logico rispondere a quella signorina che si lamenta perché non le arrivano le lettere: " E' sicura della costanza? Hello scrivere del suo fidanzato? ".

« Se tuoi essere imparziale pubblica questa mia. Sono una impiegata che è sicura di fare il suo dovere e scrive in difesa della sua categoria ».

Mauro Compagnoni
Titolare dell'Ufficio Postale

Un lettore ci scrive da Alassio:

« Nelle mie riflessioni ad Alassio, mi sono ricordato, immancabilmente, che la spiaggia è un patrimonio demaniale. Quindi, i concessionari di un tratto pubblico così prezioso, anziché speculare indegnamente nell'affitto degli ombrelloni, delle cabine, delle sedie a sdraio, dovrebbero, quanto meno, ritrarre un utile proporzionato al pagamento della concessione. E' naturale che gli stranieri ed i bagnanti italiani si allontanino gradualmente, con un cattivo ricordo, dal mare. Lo giuro, per l'ingordigia dei concessionari dell'arenile.

« I sindaci del luogo non possono intervenire imponendo delle tariffe giornaliere e, a tempo? Non vi è il mezzo di fare cessare questa ignominia; oppure dagli arenili nasceranno nuovi articoli? I villeggianti non meritano una tale? ».

« Ad Alassio poi, i prezzi sono troppo elevati, gli speculatori sono molti ed anzi, nell'inverno, rideranno per l'accettazione di questo annuale stato di cose; i tributi sono per lo meno adeguati a questi facili guadagni? ».

Dott. Casimiro Folietti

Una lettrice ci scrive:

« Chi ti scrive è una madre che ancora oggi ha il cuore pieno di dolore e di paura dopo quello che è successo.

« Il giorno in cui mia figlia si è vista rimandata di due materie che non si aspettava non voleva più tornare a casa. E, se infine lo fece, fu solo grazie ad una sua amica che seppe esserle vicina e incoraggiarla e strapparla a tragiche decisioni.

« Vorrei sapere da te, caro " Specchio dei tempi ", se l'esame di abilitazione tecnica, è una cosa seria oppure è un gioco come "Campanile sera". Mia figlia da 5 anni frequentava il medesimo istituto riportando ogni anno la media del 7. Si è presentata all'esame con 7 e si è vista rimandata in italiano e ragioneria, mentre parecchie sue compagne che, ogni anno erano rimandate e si erano presentate col 6 sono state promosse. Perché questo?

« Possibile che in un'ora i professori siano in grado di giudicare un'alunna più di quelli che l'hanno assistita e seguita per parecchi anni? Perché in simili casi in cui la paura e l'amnesia prendono il sopravvento, gli esaminatori non controllano il passato scolastico dello studente e quali voti aveva riportato? Non è forse meglio assolvere un colpevole che condannare un innocente?

« Come fa questa ragazza a presentarsi serena e disinvolta agli esami di settembre? Se prima è stata rimandata pur avendo la media del 7 e ora si presenta col 5? Come fa a prepararsi da sola? Dovrà studiare a ripetizione? Quale duro sacrificio sarà per i miei genitori, poveri operai, che tanto abbiamo già fatto! ».

Segue la firma

AVVICINANO L'UMANITA' ALLE STELLE

Ho conosciuto gli astronauti russi

Un anno fa, proprio di questi giorni, mi trovavo a Mosca e una mattina, era domenica, un gran frastuono esplose all'improvviso dagli altoparlanti collocati nella piazza del Maneggio, proprio sotto le finestre del mio albergo, il National. Come appresi in seguito, il secondo astronauta sovietico Titov stava volando intorno alla Terra. Nei giorni successivi ebbi modo di osservare spesso e da pochi passi sia Gagarin che Titov.

Ogni volta mi sorprendevo a pensare come poco corrispondessero all'idea classica o romantica dell'eroe. Nei loro volti non c'era alcuna gravità, i loro sguardi non ardevano di passione. Erano due ragazzi, molto piccoli fisicamente, e sprizzavano contentezza. Specialmente Gagarin. Pareva un folletto, non stava nella pelle, si abbandonava senza ipocrisie alla gioia del successo e della popolarità. Così allegri e spontanei, così pronti alle facezie e agli abbracci, quei due ragazzi avrebbero potuto benissimo essere scambiati per studenti che, cresciuti ogni loro merito o aspettativa, l'avessero fatta in barba ai professori e avessero strappato una promozione. Bisognava fare uno sforzo per convincersi che quei due erano eroi sul serio, autentici: che proprio quei due ragazzi erano rimasti in un'impresa eccezionale, memorabile, avevano avvicinato l'umanità alle stelle e avviato la conquista degli spazi siderali.

A giudicare dalle fotografie, della stessa pasta sono i due nuovi astronauti russi, Nikolajev e Popovic. Facce gioviali. Si rincorrono nel cielo e sembrano annaffiarsi l'un l'altro. Non si lanciano frasi «storiche» ma conversano con tutta semplicità, bonariamente. Si direbbero telefonate fra due cari amici che si sono lasciati da poco e che parlano del più e del meno, si dànno un grossimo appuntamento. Neppure loro, Nikolajev e Popovic, hanno il fisico, gli atteggiamenti, i discorsi che siamo abituati ad attribuire agli eroi. Non si curano dei particolari, viaggiano con ancora davanti a ventottomila chilometri l'ora come se si trattasse d'una gita domenicale. In un'ora e mezzo vedono spuntare e declinare il sole, osservano attentamente il nostro pianeta, ne vedono i continenti, ogni tanto fanno un po' di moto, si scambiano saluti e auguri. In breve non fanno pensare al mistico Cristoforo Colombo. Si direbbero piuttosto i figli del XX secolo del greco Ulisse: di un uomo cioè che da una parte non sapeva sottrarsi al fascino dell'ignoto, delle vie inesplorate, e dall'altra stava con gli occhi e col cervello apertissimi a scansare i pericoli, alla occorrenza non disceva di no ai piaceri della vita. Niente misticismo, niente rettorica, nessuna passione bruciante. Sta forse in questa assenza di elementi irrazionali la caratteristica che separa più nettamente la generazione e i giovani di oggi da quella che l'ha preceduta. Nel bene come nel male. Per cui da una parte abbiamo i delitti «gratuiti», osia non motivati, di tanti e poi tanti giovani dappertutto, Russia compresa, e dall'altra vediamo ragazzi dedicarsi pacatamente a studi e ad imprese eccezionali, portarli a buon fine e non per questo montarsi la testa.

«Che hanno fatto i Ministeri contro quelli della Bandiera del lavoro?», ha domandato ad un certo punto Nikolajev, dopo aver trascorso una notte fra le stelle. Sono due squadre di calcio e si erano incontrate il giorno prima. Da terra hanno risposto all'astronauta che avevano vinto i Ministeri. E' questa la squadra del cuore di Nikolajev e i suoi battiti sono diventati più frequenti per l'esultanza. Più frequenti di quando ha visto attraverso l'oblò l'altra astronave, quella di Popovic. E' naturale. Sono ragazzi razionali, tranquilli, l'appuntamento orbitale era previsto; per cui nei due astronauti non c'è stata sorpresa nel momento in cui si sono visti o hanno stabilito il collegamento radio diretto. Se mai la sorpresa, la preoccupazione il dolore, e l'affrettarsi del polso, si sarebbero verificati nel caso contrario, nel caso cioè che l'incontro non fosse avvenuto.

Non sono dunque superuomini, per lo meno non lo sono nel senso di un Nietzsche o di un D'Annunzio. Sono semplicemente l'avanguardia di una nuova umanità. Sono i campioni della generazione di uomini destinata a conquistare nuovi cieli, altri pianeti.

Rappresentano ogni buona stagione matura i suoi frutti. Nell'epoca romantica, per piantare una bandiera ai poli della Terra, per risalire alle sorgenti di alcuni fiumi, per esplorare regioni vergini dell'Africa nera o dell'America meridionale, occorrevano uomini animati da passioni che rasentavano il fanatismo; e tutti i grandi esploratori, i loro diari, le loro avventure, i loro messaggi all'umanità, erano altrettanti elementi di un'epopea caldissima, sempre drammatica, a volte tragica. Quelli erano eroi nel senso tradizionale. Senza le loro divoranti passioni, senza quel senso di olocausto che imprimevano alle loro esistenze, senza la disperata tenacia con cui riuscivano ad alimentare le loro spedizioni, quasi certamente il mondo sarebbe oggi diverso: più piccolo e misero, con buona parte dell'umanità forse avvolta tuttora nella barbarie.

Tuttavia, oggi, in questo nostro mondo dominato dalla scienza e dalla tecnologia, a che servirebbero gli eroismi individuali, le passioni solitarie? Occorrono uomini nuovi. Si chiamano per l'appunto Gagàrin, Titov, Nikolajev, Popovic, Glenn, Carpenter. Sono ragazzi svelti e sorridenti. Il loro ideale non è quello dell'eroe, ma piuttosto ambiscono a mantenersi semplici e umani: anche nel corso dei cimenti più pericolosi. Sanno, o per lo meno intuiscono, di essere solo una ruota fra gli infiniti e complessi ingranaggi scientifici e tecnici che presiedono alle grandi imprese di questa seconda metà del XX secolo: e perciò, s'ingegnano di essere una ruota diligente, precisa, anche modesta. Non si montano la testa, non si dànno grandi arie. «Come stai, amico Popovic?». «Io bene e tu, amico Nikolajev?». Incontrarsi e parlarsi ad altezze e a velocità vertiginose, è un fatto naturale prestabilito nei minimi particolari.

Facciamo dunque tutta di cappello a questi esponenti della nuova gioventù. Spesso, troppo spesso, ci lasciamo suggestionare dagli aspetti più clamorosi dei giovani d'oggi, e siamo portati a supporre che siano tutti frutti bacati d'un albero sano. L'albero sano, manco a dirlo, saremmo noi, gli anziani. E' sempre la stessa storia: stiamo a rimpiangere i costumi e i tempi della nostra gioventù, allo stesso modo come facevano i nostri padri, e prima di loro i nonni, gli avi, come sempre hanno fatto gli anziani da che mondo è mondo.

E' solo un'illusione proiettata nella nostra mente dal rimpianto della trascorsa gioventù. Le odierne imprese di Nikolajev e di Popovic in un Paese dove apparentemente la gioventù brucia, gli stilliaghi, è tanta e poi tanta, ci ammoniscono a guardare con fiducia, anche con rispetto i nostri figlioli. Sono diversi da noi, ma non per questo peggiori.

E ricordiamoci che anche loro, questi ragazzi che così poco comprendiamo, sono loro e i loro figli, e i figli dei loro figli, che porteranno vittoriosamente il seme dell'umanità su altri pianeti, forse su altre stelle.

Ve l'ho già detto: ogni stagione dà i suoi frutti, e i frutti sono sempre buoni, sono sempre eccellenti se ogni generazione fa la sua parte di cammino sulla strada giusta, voglio dire sulla strada del progresso.

Nicola Adelfi

Maria Popovic, moglie del cosmonauta che ha raggiunto Nikolajev al «rendez-vous» celeste, è anche lei pilota d'aerei. Eccola, bella e sorridente, in divisa

CONQUISTATO DALLA SELVAGGIA BELLEZZA DELL'ISOLA

L'Aga Khan vuole fare della Sardegna un rifugio per i delusi della Costa Azzurra

La villa che l'indossatrice Bettina ha fatto costruire sulla Costa Smeralda è il primo segno del turismo «d'élite» in cui spera il principe ismailita - Sui 400 abitanti del villaggio di San Pantaleo negli ultimi mesi sono piovute offerte per un miliardo - Ma i sardi non si rendono ancora conto del colpo di fortuna che è capitato loro: un pastore per vendere la sua terra ha preteso che suo figlio fosse assunto come guardiano a 30 mila lire al mese

(Dal nostro inviato speciale)

San Pantaleo, 13 agosto.

L'abitato più vicino al deserto della Costa Smeralda, dove sorgeranno i 50 chilometri di paradiso progettati dall'Aga Khan, si chiama San Pantaleo. La storia di questo minuscolo paese di 400 abitanti su cui è caduta d'improvviso una pioggia di centinaia di milioni, può dare un'idea del movimento che, dopo secoli di stasi, di inerzia, s'è messo a percorrere la Sardegna.

San Pantaleo si trova a qualche decina di chilometri a nord di Olbia. Vi si arriva per una strada «bianca» (che in Sardegna significa non asfaltata) traversando a mezza costa un paesaggio di rocce e di granito, fra rilievi erti, nudi, in cui si spalancano nere caverne, e forre aspre di vegetazione di macchia: scenario senza un segno di vita umana, così frequente in queste zone che pietrose della Gallura, che fanno pensare a banditi e a imboscate. Il paese, raccolto in una valle che d'improvviso allarga il suo orizzonte, è in vista del mare.

Qui, tuttavia, non si scorge il più lieve segno di vita marinara. Da quando esiste, San Pantaleo non ha mai avuto nulla che fare con l'acqua salata, non ospita né un pescatore, né un barcaiolo. E non perchè la vicina Costa Smeralda sia impraticabile; al contrario, essa consente ottimi approdi, frastagliata com'è da fiordi profondi e seni naturali, riparo ideale per battelli anche di notevole cabotaggio, e conta fra l'altro un golfo, Golfo Cervo, in cui può entrare un panfilo, così ben articolato che sembra un porto artificiale.

L'abbandono della costa da parte dei galluresi risale alle invasioni, alle incursioni dei saraceni, di cui rimangono ancora eloquenti ricordi. Per orientarsi lungo i terreni che fronteggiano il mare i pastori di San Pantaleo si riferiscono a «la pietra di la Tulcu», alla «pischina di la Tulcu», all'«imbalcu di la Tulcu» (tulcu significa turco, saraceno), nomi in cui persiste l'eco delle scorrerie che affliggevano questi lidi fino ai primi dell'Ottocento, e che ne provocarono lo spopolamento e il deprezzamento. Incolti, infestati dalla malaria, esposti senza riparo all'erosione degli agenti atmosferici, essi fruirono col valore solo per quel magrissimo pascolo naturale che potevano offrire alle greggi. Cioè quasi niente.

Può essere curioso osservare che l'uomo che d'improvviso ha provocato la rivalutazione delle coste della Gallura, affondi le sue origini in quelle stesse ragioni del Mediterraneo orientale da cui provennero le navi, tra le più importanti, del loro declino. La sorte di San Pantaleo, questo piccolo paese fermo da secoli ad una vita vicina all'indigenza, è mutata di colpo appena gli occhi dell'Aga Khan e dei suoi consiglieri cominciarono a guardare la vicina costa da un punto di vista nuovo, ravvisandovi le caratteristiche di una miniera d'oro per il turismo. Il calcolo del principe ismailita, infatti, è abbastanza chiaro. Egli ritiene che il territorio della Costa Smeralda sia quello strategicamente più adatto a raccogliere i profughi d'alto bordo della Costa Azzurra, scacciati dall'investimento massiccio del turismo di massa. Il fatto che Bettina abbia voluto farsi costruire una villa, in fretta e furia, in riva al mare solitario della Gallura, costituisce il primo segnale di una emigrazione dai riflessi d'oro.

Nel giro di pochi mesi, si può dire, San Pantaleo si è trasformato da piccolo e povero villaggio di contadini e di pecorai in un covo di milionari. D'improvviso, tutti coloro che possedevano terreni lungo la riva del mare, ed erano la più parte, videro avvicinarsi alle porte della loro squallide case una piccola folla di compratori con offerte di cui in passato non avrebbero nemmeno osato sognare. La somma complessiva che i proprietari di San Pantaleo hanno incassato per la cessione dei loro appezzamenti lungo parecchi chilometri della Costa Smeralda, si avvicina al miliardo di lire. Un'autentica pioggia d'oro, dunque, su un arido paesino che ha conosciuto la luce elettrica soltanto otto anni fa.

Chi oggi arrivi in vista di San Pantaleo dopo una marcia di venti chilometri di strada «bianca» scorge un raggruppamento di case che sgualciano tutti i colori dell'arcobaleno. Primo effetto dell'improvvisa ricchezza, i neo-milionari han voluto restaurare, abbellire, ridipingere le loro abitazioni di dentro e di fuori, e addirittura costruirsene delle nuove di sana, di una misura imponente quale la tradizione del luogo non aveva mai visto.

Con i muri ripuliti, i tetti in ordine, le finestre ornate di fiori, San Pantaleo somiglia più ad un paese svizzero che ad uno della Sardegna arcaica, cui apparteneva fino a ieri. Secondo effetto visibile del repentino terno al lotto, è l'aumento delle automobili, salite da due a venti, che vanno dalla «600» alla «1900», molte delle quali posteggiano trionfali e ostranti ai margini di strade che fino ad ieri erano dominio esclusivo delle pecore.

Uno degli aspetti curiosi, e anche patetici, del colpo di fortuna, è che i neo-milionari di San Pantaleo, abituati da sempre ad una economia che misura i centesimi, non sembrano rendersi conto delle proporzioni, spesso spettacolose, delle somme di cui dispongono. A questo proposito, uno dei procuratori dell'Aga Khan che ho visto ad Olbia, mi ha raccontato un episodio significativo accaduto durante una trattativa con un contadino, cui egli offerse una somma di parecchie centinaia di milioni di lire per un vasto terreno a specchio sul mare della Costa Smeralda.

Il contadino piuttosto recalcitrante dopo lunghe contrattazioni se ne uscì con una proposta inaspettabile. Era disposto a vendere, disse, solo alla condizione che il consorzio della Costa Smeralda si impegnasse ad assumere suo figlio come guardiano per 26 o 30 mila lire al mese. Evidentemente, egli capiva poco il significato di una somma di centinaia di milioni; per lui ciò che contava concretamente era il «posto», grazie al quale suo figlio avrebbe potuto guardare con una certa serenità all'avvenire.

Come finiranno i soldi di San Pantaleo? C'è chi teme che per l'inesperienza dei nuovi ricchi, essi possano dissolversi con la stessa facilità con cui sono piovuti dal cielo. Molti, è vero, si sono preoccupati di investirli in «qualcosa di solido». Alcuni hanno comprato dei negozi, dei bar, dei forni da pane nei vicini centri maggiori, altri dei terreni più interni, ad un prezzo minore di quelli costieri che hanno venduto; ma in genere l'orizzonte delle iniziative è assai più ristretto del raggio dei capitali di cui il paese dispone. Intanto San Pantaleo, fino a ieri oscurissimo fra gli oscuri piccoli comuni della Sardegna, è diventato il punto di arrivo di numerosissimi speculatori, imprenditori, piccoli uomini di affari, che vengono da tutte le parti dell'isola a chiedere finanziamenti per i progetti più vari e più stravaganti, e di centinaia di lettere che, mirando agli stessi motivi, giungono anche dal continente, non solo dall'Italia, ma anche dai più lontani Paesi d'Europa. Evidentemente, le notizie riguardanti i colpi di fortuna fanno presto a filtrare fino nei luoghi più remoti.

E' possibile che tra qualche anno la fama di San Pantaleo, il villaggio che sorge alle spalle della Costa Smeralda, succursale della Costa Azzurra, si avvicini a quella di St-Tropez. In questa stessa via che per secoli hanno conosciuto il passo del pastore, il campano delle pecore, e il più profondo isolamento dal resto del mondo, forse si affolleranno tra poco le boutiques di lusso, i night-clubs alla moda, i personaggi di grido, i capricci e le stravaganze dei miliardari.

Un fatto comunque è certo. L'improvviso mutamento di sorte di questo piccolo paese è a suo modo una prova che il destino della Sardegna, dopo millenni di sopore, s'è messo in moto aprendo prospettive che fino a ieri nessuno si sarebbe sognato di immaginare.

Alfredo Todisco

Su invito di Giovanni XXIII

Due osservatori protestanti al Concilio Vaticano II

Parigi, 13 agosto.

Il Consiglio mondiale delle Chiese, in seno al quale sono rappresentate le Chiese protestanti, anglicane e ortodosse, ha oggi accettato all'unanimità l'invito di Giovanni XXIII a inviare due osservatori al Concilio Ecumenico cattolico che si svolgerà a Roma il prossimo ottobre.

Primo osservatore è già stato designato dal Consiglio il dottor Lukas Vischer della Chiesa riformata svizzera; mentre il secondo osservatore verrà scelto più tardi. La nomina di Vischer ha tanto più significato in quanto il rappresentante della Chiesa svizzera, prima di questa decisione, era stato designato ad accompagnare una delegazione in Russia per prender contatto con gli esponenti della Chiesa ortodossa. La delegazione si tratterrà nell'Unione Sovietica dal 22 agosto al 1° settembre: cioè poche settimane prima dell'inizio del Concilio Ecumenico romano.

L'ammirazione degli americani per la nuova impresa sovietica

I giornali mettono in rilievo l'accuratezza dei calcoli e la difficoltà superata nel lancio dei due «Vostok» - Le congratulazioni di Kennedy - Mosca ha respinto una offerta della Nasa di servirsi del «Telstar» per facilitare le comunicazioni televisive con le navicelle cosmiche

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 13 agosto.

Il presidente John Kennedy, in crociera nelle acque atlantiche della Carolina, ha inviato ieri sera un messaggio di congratulazione ai russi, per la loro strepitosa realizzazione in corso. Il Presidente aveva deciso di congratularsi con i russi soltanto quando il cosmonauta Nikolajev fosse ridisceso a Terra, cioè a impresa compiuta. Ha cambiato parere, non appena avuta notizia dal lancio del secondo cosmonauta in orbita, lungo la scia del primo.

Ecco dunque il testo della dichiarazione ufficiale diramata, a nome del Presidente, dagli uffici della Casa Bianca provvisoria dal Maine: «Mi congratulo con l'Unione Sovietica per la realizzazione di questa eccezionale impresa tecnica e plaudo al coraggio dei due nuovi astronauti. Io so che il popolo americano augurerà a loro, insieme a me, un felice atterraggio».

Il voto espresso dal Presidente è, senza dubbio, pienamente condiviso dagli americani con alto spirito sportivo. L'impresa dei russi li ha commossi: prima di essere una conquista e realizzazione di rivali, è, per ogni americano bennato, una nuova conquista dell'umanità, una nuova affermazione e realizzazione di libertà.

Il massimo quotidiano di New York, il «New York Times» così commenta l'avvenimento in un articolo dal titolo «Appuntamento nello spazio»: «La Russia sovietica, facendo un altro gigantesco passo nella sua corsa per battere gli Stati Uniti, ha attuato uno storico appuntamento nello spazio tra due navi spaziali con a bordo uomini lanciate a 24 ore di distanza l'una dall'altra... che la luna sia il vero obiettivo è dimostrato dall'annuncio ufficiale secondo cui la ragione del doppio volo è "ottenere dati sperimentali sulla possibilità di stabilire contatti tra due navi e coordinare l'azione dei due piloti cosmonauti". Un appuntamento fisico nello spazio allo scopo di creare una piattaforma di atterraggio spaziale è il necessario preludio per un viaggio sulla Luna. Se tutto va bene i russi dovrebbero tentare questo passo tra tre o quattro anni. Dal punto di vista puramente scientifico, l'appuntamento rappresenta un altro trionfo del genio umano di cui tutti gli uomini possono essere orgogliosi. Il presidente Kennedy ha parlato a nome di tutta l'America quando si è congratulato con l'Urss».

Proseguendo il *New York Times* scrive che i due lanci rappresentano una «nuova sfida al mondo libero e in particolare agli Stati Uniti», in quanto «lo Stato totalitario comunista non conosce divisioni di lavoro in compartimenti stagni e la propaganda sovietica già sfrutta la nuova impresa presentandola come la "prova" della supremazia militare sovietica e della superiorità del comunismo nei confronti del capitalismo... fortunatamente, sinora, il successo russo non influenza l'equilibrio militare né la sicurezza del nostro paese e del mondo libero... Noi con i nostri quattro voli spaziali, pur se di gran lunga più brevi, e con il Telstar non siamo irrimediabilmente alla coda nella esplorazione dello spazio. Ma siamo indietro, più di quanto pensassimo e ciò non solo macchia la nostra immagine in quanto paese più avanzato al mondo dal punto di vista tecnico, ma ci indebolisce nella battaglia per conquistare le menti degli uomini».

In conclusione il giornale dice: «Il presidente Kennedy si è impegnato ad aumentare i nostri sforzi in questo campo ed il Congresso appare inquieto per la lentezza dei nostri progressi. Il popolo americano chiederà certo la resa dei conti a coloro che frustrano o ritardano questo sforzo.

La netta distinzione fatta dal *New York Times* tra realizzazione scientifica e implicazione politica, è la preoccupazione dominante, immediatamente comprensibile, dei commenti che si sentono oggi, in ogni ambiente. L'evidenza dell'implicazione politica, anche a volerla ignorare, è stata imposta, del resto dai russi con il loro invito agli americani di sospendere, per il periodo di durata delle imprese di Nikolajev e Popovic, gli esperimenti atomici d'atmosfera: «Perché — si domandano i giornali — questa richiesta ufficiale, se non per mascherare meglio gli esperimenti che la Russia sta eseguendo nell'Artico e per distogliere l'attenzione del mondo dall'anniversario della costruzione del muro di Berlino? Come non vedere lo scopo politico e propagandistico di queste nuove imprese spaziali russe?».

Sul piano strettamente scientifico, gli ambienti qualificati americani, ancora, sono restii a esprimersi.

Un portavoce della Nasa (agenzia spaziale) si è limitato a dire: «Finché non saremo in possesso di maggiori dati, non potremo fare nessun commento intelligente».

L'astronauta Scott Carpenter, in vacanza a Palmer Lake, Colorado, dopo aver inviato a Nikolajev un telegramma di augurio, ha detto: «Noi siamo più indietro in questo settore, e ci sforziamo di raggiungerli e superarli. Speriamo di riuscirci. I nostri piani sono buoni».

Un ufficiale della «Nasa», intervistato a Cape Canaveral (non ha voluto che si rendesse pubblico il suo nome), ha dichiarato: «Si tratta di una impresa eccezionalissima, mi congratulo con i due cosmonauti e auguro loro un felice atterraggio. Sarà un miracolo se noi riusciremo a vincere la gara per la Luna. Noi non possiamo sperare di raggiungerli per parecchi anni».

James A. Chamberlin, direttore del progetto «Gemini», non ha voluto dire quanto i russi siano vicini a realizzare un lancio umano alla Luna: «Non posso che i russi ancora mirino alla Luna come prima tappa — ha osservato con perplessità — è probabile che abbiano in mente qualche altra impresa, prima».

«Noi, — ha concluso — speriamo di lanciare due uomini nello spazio, nel 1964, con la navicella "Gemini". I due astronauti, però, secondo il nostro progetto, saranno insieme, sulla medesima nave, e un altro dispositivo vieto li seguirà».

Russel Tornabene, della National Broadcasting Co., ha oggi reso noto che i russi hanno respinto la sua richiesta di trasmettere televisivamente i volti dei due cosmonauti in viaggio, attraverso il satellite americano Telstar: «Il rifiuto dei russi è stato netto», ha precisato Tornabene, annunciando che, comunque, se la risposta fosse stata positiva, l'impresa sarebbe stata molto difficile e di dubbio successo. «Non risulta, fra l'altro, che il popolo russo — così ha comunicato un giornalista americano che era in Telstar — sappia ancora dell'esistenza del satellite Telstar».

Da altre fonti scientifiche americane, si è rilevato anche che, per cario, i russi, con la doppia impresa odierna, hanno dimostrato di avere una più chiara conoscenza dei mezzi utili per giungere, senza errori, alla Luna: «Essi hanno realizzato — ha commentato un tecnico della Nasa, poco fa — la cosa più ardua e difficile che, nell'attuale fase degli studi spaziali, si potesse pensare di fare. Questo denota che essi hanno possibilità di incredibile accuratezza di calcoli».

Concludendo, ci pare di poter dire, obbiettivamente, che gli americani, sul piano tecnico, sono sportivamente e cavallerescamente felici del successo russo, di cui sinceramente si augurano un felice compimento. Questo, indipendentemente dalle plausibili preoccupazioni conseguenti alle implicazioni politiche, propagandistiche e, secondo alcuni settori, anche militari, dell'impresa.

Antonio Barolini

Due ragazze di Alba rapite in auto da una coppia di coniugi torinesi?

Domenica, mentre erano in gita a Savona, le due sedicenni avevano incontrato un uomo e una donna, che s'erano offerti di accompagnarle a casa - I genitori delle giovani non hanno più rivisto le figlie

(Dal nostro corrispondente)

Alba, 13 agosto.

Due famiglie di Alba vivono ore di terribile ansia per la scomparsa delle loro figliole. Le due ragazze, Franca e Marina Accomo, sono cugine fra loro ed entrambe sedicenni.

Qualche giorno fa, le giovani erano andate a Rocchetta Cengio, da uno zio, per fare un po' di vacanza. Ieri le ragazze, recatesi in pullman a Savona, incontravano un uomo e una donna che dicevano d'essere marito e moglie, residenti a Torino. I due, saputo che le ragazze dovevano tornare a casa ad Alba, si offrivano di accompagnarle in auto. Su richiesta delle due cugine, gli sconosciuti nel pomeriggio passavano da Rocchetta Cengio, per permettere alle ragazze di salutare gli zii e a prelevare la valigia. Alla zia, le ragazze raccontavano che sarebbero rientrate ad Alba in auto con i due coniugi conosciuti a Savona.

I genitori delle giovani hanno atteso invano, nella serata di ieri, il rientro delle loro figlie. Anche oggi le ragazze non si sono fatte vive. La preoccupazione delle famiglie è aumentata quando hanno saputo dalla zia di Rocchetta Cengio che esse erano partite in auto alla volta di Alba con due sconosciuti. E' stata presentata una denuncia ai carabinieri.

c. t.

Un evaso attraversa l'Inghilterra in autobus

Londra, 13 agosto.

Un autobus a due piani, elegantemente dipinto in color rosso e crema, ha compiuto un viaggio del tutto fuori programma dalla Scozia alle porte di Londra, sotto la guida di un evaso dal carcere, che è scomparso dopo aver abbandonato il veicolo, divenuto inutile dopo l'esaurimento del carburante.

L'autobus era stato rubato a Kilmarnock, nei pressi di Glasgow, e il disinvolto guidatore ha percorso tutta la strada statale che dalla Scozia si dirige a Londra, senza che nessuno gli rivolgesse domande: una tabella sul davanti assicurava che si trattava di una vettura fuori servizio o più esattamente in servizio «privato», e la cosa è apparsa del tutto verosimile agli agenti della polizia stradale.

Nella seconda parte del percorso, l'evaso ha molto cortesemente dato un passaggio gratuito a due pedoni, i quali avevano deciso di attraversare tutta la Gran Bretagna dall'estremo nord alla punta della Cornovaglia. Sono stati appunto i due che hanno riferito oggi sulla loro singolare esperienza, dopo che l'autobus era stato ritrovato ad Hatfield, alla periferia di Londra, in perfetto ordine.

L'autobus, quasi nuovo, è stato lasciato in ordine di marcia, con i freni tirati, e il rispetto di tutte le norme stabilite dal codice di circolazione. Sul retro della vettura, che era addetta a viaggi di comitive domenicali, spicca una grande scritta: «Viaggiate in autobus, è comodo e conveniente».

SOLO QUESTA

E' L'ACQUA ORIGINALE BASSIN DE VICHY

Molti chiamano "visci" tutte le polveri per preparare l'acqua da tavola, ma voi, se desiderate l'acqua superlativa, esigete la famosa, originale Bassin de Vichy Basta "una sola" bustina per preparare un litro di ottima acqua Bassin de Vichy, ricca di ioni speciali. La Bassin de Vichy, così gustosa e pura, è dissetante, diuretica e digestiva.

ACQUA DA TAVOLA BASSIN DE VICHY

GRANDE CONCORSO REGALI GALLES: ogni scatola di Bassin de Vichy vale due punti. Inoltre troverete i punti regalo Galles nei prodotti: Tavoletta per brodo Galles, Estratto per brodo Galles, Cannarella Angelica, Zafferano Grand'Hotel, Suzie Tea, Liz Tea. Raccogliete anche voi i punti Galles e riceverete magnifici regali.

Distribuzione esclusiva per l'Italia: COMPAGNIA ITALIANA GALLES S.p.A. - MILANO

SPETTACOLI

Sullo schermo

«Gli eroi del doppio gioco»: qualunquistico quadro della guerra e del dopoguerra - «Due mariti per volta»: giudici e avvocati in burletta - «Il mistero dell'idolo nero»: avventure di uno smemorato - «La morte cavalca a Rio Bravo»: vendette nel West

(Repost) — Per un buon film sui tempi del fascismo o della Resistenza, dobbiamo sopportarne almeno altri dieci meno buoni o addirittura pessimi: è la legge, che i produttori credono economica, del successo nel nostro cinema. Ad essa ubbidisce la commediola comico-sentimentale che, con il titolo programmatico «Gli eroi del doppio gioco», il regista Camillo Mastrocinque ha imbastito sui casi di una famiglia Rossi passata indenne, grazie al camaleontismo del capo di casa, attraverso i rivolgimenti politici della guerra e del dopoguerra.

Brancati nei suoi libri e Zampa nei suoi film hanno già narrato, e con ben altro vigore satirico, storie come questa di un podestà di un paesino dell'Emilia, la cui fede fascista diminuisce con l'avanzare degli alleati nella penisola e addirittura scompare il 25 luglio, salvo a riapparire fugacemente dopo l'8 settembre per svanire definitivamente, così si spera, dopo il 25 aprile. Con questo voltagabbana ondeggiano due suoi figli, mentre un terzo, piuttosto guastafeste, fa il sovversivo sotto il fascismo mentre in periodo partigiano, sabbene abbia anche lui preso la via dei monti, amoreggia con la figlia di un capoccia repubblichino.

Il personaggio di questo giovanotto dovrebbe forse, nell'intenzione degli sceneggiatori Palmieri e Gino De Santis, rappresentare il nuovo italiano, libero da compromessi e da legami: mancò a farlo apposta, è il più evanescente ed ambiguo in una folla di profittatori e di imbecilli che compongono il qualunquistico, e naturalmente falsissimo quadro dell'Italia di quegli anni. Tra gerarchi incredibili e partigiani da fumetto, meglio allora quando il regista butta tutto in farsa: anche se gli effetti sono facili e grossolani, Mario Carotenuto, Gianrico Tedeschi e Aroldo Tieri (ma Croccolo proprio no) riescono a strappare risate rimanendo a Carlo d'Angelo, a Wandisa Guida e a Gabriele Antonini l'ingrato compito di recitare la commedia dei (dubbi) sentimenti.

* *

(Doria) Gli inglesi scherzano volentieri, senza per questo rischiare la galera per oltraggio, sui loro giudici e avvocati in parrucca, come avviene, anche se meno felicemente di altri film, in *Due mariti per volta* («A Pair of Briefs») di Ralph Thomas. Tutto gira intorno allo stratagemma di una ricca signora per liberarsi di un imbarazzante marito e sventare un'accusa di bigamia: complici involontari ne sono una graziosa avvocatessa e un giovane leguleio, entrambi alle prime armi e, benché avversari in quella causa matrimoniale, uniti da un'inconfessata simpatia che le persecuzioni di un burbero giudice rafforzeranno. La storiella è tenue, e alla lunga stucchevole, ma non manca di garbo e di humour quando sui modesti Michael Craig e Mary Peach prendono il sopravvento due anziani ed eccellenti caratteristi come Brenda De Banzie e James Robertson Justice.

* *

(Vittoria) Inglese, e ancora più dimesso, è anche *Il mistero dell'idolo nero* («Pit of Darkness»), sceneggiato e diretto da Lance Comfort che cerca effetti di «suspense», e talvolta li ottiene, nelle vicissitudini di uno smemorato che, dopo tre settimane di lontananza da casa, si ritrova in un fosso senza riuscire minimamente a ricordare che cosa gli è accaduto. Ma a poco a poco, e con lui lo spettatore, il nostro eroe riesce a ricostruire gli avvenimenti: come esperto fabbricante di casseforti, è stato rapito da una banda e costretto a scassinare un forziere che racchiudeva un preziosissimo diamante. Soltanto, quando è sul punto di ammazzare i suoi rapitori, è di nuovo sequestrato per un altro colpo. Ma questa volta metterà nel sacco i suoi nemici. William Franklin e Moira Redmond sono i principali interpreti.

vice

* *

(Ambrosio) Un nuovo regista, Sam Peckinpah, ha diretto *La morte cavalca a Rio Bravo* («The Deadly Companions») con risultati più che discreti. Il campo del western è quotidianamente arato in tutti i sensi ed è quasi un miracolo che se ne sprema ancora qualcosa di interessante. Non che il cinemascope a colori odierno esca dai limiti del corretto mestiere: però, in detti limiti, ha il merito di tenere viva l'attenzione, pure rimanipolando situazioni piuttosto antiche.

Un fuorilegge scotennato da un collega peggiore di lui durante la guerra di secessione, cerca questo suo nemico per trarre giusta vendetta dell'iniquo affronto; una fulva e non più giovanissima ballerina il cui figlio è stato incidentalmente ucciso dal fuorilegge di cui sopra ha l'animo colmo di dolore e vorrebbe punito il canaglie assassino. Le due vendette si compiranno: se lo scotennatore pagherà il fio della propria colpa, al fuorilegge non toccherà forse sorte migliore: egli si innamorerà infatti della tempestosa madre della propria vittima e alla fine ne diventerà il marito, così la donna, se il risentimento sarà più forte dell'amore, potrà avere l'uomo, legalmente, alla sua mercé.

Nel racconto c'è buona progressione narrativa, un giusto disegno dei caratteri, un non dozzinale studio della psicologia. E gli interpreti appaiono a posto, da Maureen O'Hara a Brian Keith; da Steve Cochran al vecchio scotennatore Chill Wills.

Nozze (finte) di Catherine

Davanti alla chiesa di Epinay, Vadim dà gli ultimi ritocchi alla sua innamorata, Catherine Deneuve, per la scena del matrimonio nel film «Il vizio e la virtù»

Il pubblico italiano diserta il cinema per passare le sere in casa davanti alla tv

(Nostro servizio particolare)

Roma, 13 agosto.

Gli italiani hanno cominciato a disertare il cinema (anche se il cinema continuano a dare la maggior parte dei quattrini destinati al divertimenti), vanno sempre meno a teatro e cercano sempre più di rendersi la sera con i comodi del casalinghi. Tutto sommato spendono per divertirsi somme sempre maggiori, anche se i loro gusti in fatto di divertimento stanno cambiando. Queste in sintesi le conclusioni cui è giunto il direttore generale della Società Italiana autori ed editori, prof. Antonio Ciampi, nella lunga e particolareggiata prefazione all'annuario statistico edito dalla Siae, intitolato «Lo spettacolo in Italia», riguardante l'anno 1961.

Ma ecco le cifre. Nel 1961 sono stati spesi per spettacoli e divertimenti pubblici 234 miliardi e 32 milioni (contro i 213 miliardi spesi nell'anno precedente), con la seguente distribuzione: cinema 126,7 miliardi; teatro, comprendente prosa, lirica, rivista e varietà 9,4 miliardi; sport 13,3 miliardi; radio e televisione 46,7 miliardi; trattenimenti vari, che comprendono i balli, i juke-box, le orchestrine, le mostre, le fiere e tutti i divertimenti popolari 28,9 miliardi.

Nel 1951 la spesa complessiva per i divertimenti fu di 105,3 miliardi di lire, il che significa che in dieci anni si è avuto un incremento del 113,2% (mentre l'aumento generale dei consumi privati è stato soltanto dell'85,1 per cento). Nel totale della spesa generale il cinema ha avuto una flessione di incidenza dal 69,7 al 56,1% mentre il teatro è sceso dal 7,2 al 3,8%. Stazionarie le manifestazioni sportive (6,3% nel '51 e 6,8 nel '61), vediamo nello stesso decennio gli italiani lanciarsi con maggior lena sulle piste da ballo, scoprire la gioia (e i tormenti) dei juke-box (i trattenimenti vari sono saliti dall'8,3% all'11,6), ma soprattutto riprendere gusto alle serate in casa, rallegrate dal televisore e da un giradischi.

Gli abbonamenti radiotelevisivi infatti, hanno raggiunto l'incidenza del 21,7% nel 1961 (complessivi 80 miliardi) di fronte all'8,5% del '51, quando c'era solo la radio. Se si aggiungono 100 miliardi (tondi per gli acquisti degli apparecchi riceventi (nel 1960 il numero dei nuovi abbonati privati è stato di 439.559) ed altri 80 miliardi per l'acquisto di dischi, giradischi ed altri strumenti analoghi di uso domestico oltre agli oneri di impianto, di manutenzione e di consumo dell'energia elettrica, si ha una spesa complessiva dello spettacolo a domicilio che supera largamente quella degli spettacoli nei locali, nelle arene e negli stadi. Si può dunque sostenere con certezza matematica che gli italiani stanno diventando sempre più pigri e sedentari, e che questa loro tendenza è più forte persino (incredibile a dirsi) del tifo sportivo.

Di più: il piacere di sragionare davanti al televisore o ascoltando dischi senza uscire di casa minaccia di mettere in crisi tutti gli spettacoli pubblici, compreso il cinema. E' vero, nota il prof. Ciampi, che la spesa per questi spettacoli è cresciuta costantemente negli ultimi dieci anni, ma questa dilatazione è largamente dovuta al costante aumento dei prezzi che compensa la diminuzione del numero degli spettatori nei locali a pagamento:

Ma vediamo quanto spende in media ogni singolo cittadino per divertirsi: la cifra annuale destinata a tutti gli spettacoli è di lire 4.280 pro-capite (nel 1951 era di lire 2.243). Al teatro l'italiano offre mediche 165 lire all'anno (tre lire di più che nel 1951), allo sport 333 lire (circa il doppio), al cinematografo 2.457 (nel 1951 lire 1.563). Quadruplicata è la spesa per balli e «juke-boxes» e divertimenti di massa (507 lire) e più che quadruplicata la spesa per radiotelevisione (963 lire).

Ma ecco ora un dato sorprendente: a tutti i citati divertimenti gli italiani preferiscono ancora il sottile e venefico piacere della sigaretta e dell'alcool: su mille lire di reddito, ogni italiano lo scorso anno ha speso 59,7 lire in spettacoli e divertimenti; ne ha volatilizzate in fumo 37,4 (complessive lire 574 miliardi) e in vino e altri alcoolici 32,8 (813 miliardi).

Ritornando agli spettacoli chi ne spese di più l'anno scorso è stata Milano (20,6 miliardi) che ha strappato il primato a Roma (19,2 miliardi). Seguono Torino con 11,2 miliardi, Genova con 6,8, Napoli con 6,5.

Anche la spesa annuale per abitante vede in testa Milano (18.700 lire) seguita da Mantova (18.643); fatto abbastanza strano che solitamente ancora l'eccezionale interesse destato dalla mostra del Mantegna. Poi Firenze (12.515), Bergamo (11 mila 750), Torino (11.305) e Bologna (11.267). Seguono Modena, Aosta, Udine, Como e Varese che superano le quote di Roma (8.832) e di Genova (8 mila 870). La media più bassa è di Nuoro con 2.712 lire per abitante.

Quanto al teatro nelle sue varie forme, gli spettatori si sono praticamente dimezzati in dieci anni.

a. a.

Per non avendo sottovalutato i fantasmi di cui abbiamo detto, il sindaco di Chivasso ave. Salza ha inviato al suo collega un caloroso napoletaresco telegramma di auguri. Sono partiti per Recco gli assessori Carlo Pastore e Piero Ponsetto, il dott. Mario Biacca esportatori di incoraggiamento di chiacchiere si e di noccioline in omaggio per gli avversari.

a. a.

TEATRI E RITROVI

Alcione: Rivista Gennaro Masini-Anna Lari ore 16,15 e 21,15.
Partine: Rivista ore 16,30 e 21,15.
Maffei: ore 21,30 Rivista Mario Ferrero, F. Canova, M. Giusti, R. Nera: «Buongiorno a te Torino».

Museo del Cinema: chiuso.

Acapulco nuovo locale estivo: tutte sere ore 21, corso Moncalieri 145 (ponte Isabella), tel. 682-666.
Al Florida Club (p. Solferino, telef. 42-822): ore 21-1 Complesso I Beniamini, c. Pinuccia Pavan.
Bischenduati Lutraria: 21 Boccaccio-D'Andri, Scuola ballo graf.
Bruno Valentino: ore 21 T. 04.
Castello di Cisnano Ristorante.
Chalet Valentino: 18-21 Bonaselli, Gay Kativa (c. Moncalieri 82); 21 orch. Elio Gori, Consum, gratuita.
Gay Villa Whisky a gogo (c. Moncalieri 53): tutte sere ore 21.
Hollywood: 21 Compl. Chi-Co-Cha.
La Cicala Danze: 21 Ferrarone.
La Cascine: 21 Orch. Albert Boys.
Lido Whisky (c. Moncalieri 422, t. 697-016): estivo invern. 16 e 21.
Pagoda Danze: ore 21 Gianni e i 5 della Torre, canta A. Mauro.
Parco Europa Ristor., tel. 690-963.
S. Giorgio Ristorante Danze Valentino: Complesso Ruby Rinda. Sul terrazzo e taverna del camino.

Chez Louis, Pr. Tommaso 5: Attr. Gran Balta Valeni.; 23-4 Attrax. Tavernetta (aria condiz.); attrax.

VILLA MONFORT'S
Castiglione Torinese
(oltre fiat Mirafiori tel. 901.514)
RISTORANTE con ATTRAZIONI
Compl. GIANNI ARMAND

LE CASCINE RISTORANTE
Stupinigi - telefono 903.361
ORCHESTRA
ALBERT BOYS
Tutte le sere danze

AL FLORIDA CLUB
Via S. Teresa 13 - telef. 42.922
Stasera ore 21
Elezione Miss Torino
Omaggi Gi.Vi.Emme
Presenta Tullio Rossini

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La morte cavalca a Rio Bravo» Maureen O'Hara, Brian Keith, S. Cochran, cinemancolor.
Corso: «Gli avventurieri» Errol Flynn, O. De Haviland, A. Sheridan, tec. (Loc. fresco aria cond.)
Cristallo: «La lunga estate calda» sc. col. J. Woodward, P. Newman, A. Franciosa (locale freschissimo).
Doria: «Due mariti per volta», Michael Craig, Mary Peach (locale fresco; aria condizionata).
Ideal: «I fratelli di Jesse James» bandito; technic, Wayne Morris, B. Bennett (locale freschissimo).
Lux: «Gli eroi del doppio gioco» M. Carotenuto, G. Bramieri, Wandisa Guida (locale freschissimo).
Roma (aria condiz): «Angeli alla sbarra» I. Thulin, Pomer, 600.
Vittoria: «Il mistero dell'idolo nero» W. Franklin, M. Redmond.

Alfieri: «Callaghan contro maschera nera».
Ariston: «Gli sparvieri dello stretto» techn. R. Hudson, Da Carlo.
Arlecchino: «L'assedio della 7 Frecce» W. Holden, E. Parker.
Augustus «Scala al Paradiso» tec. David Niven, Kim Hunter.
Torino: «Totò a colori» con Isa Barzizza e Franca Valeri, Ap. 10.

Alessandro: «I tre moschettieri» sc. col. G. Barray, M. Demongeot.
Faro: «I tre moschettieri» sc. col. G. Barray, M. Demongeot.
Nizza: «Gli sparvieri dello stretto» techn. R. Hudson, Da Carlo.
Orfeo (aria condiz.): «Ecceritto in gunnella» sc. tec. D. Reynolds.
Principe (aria condiz.): «Lo sceriffo in gunnella» scope, techn. D. Reynolds, S. Forrest, A. Griffith.
Statuto: «29 passi dal delitto» tech. scope, Van Johnson, Miles.

Adriano: «Filibustieri della Martinica» Belinda Lee, colori.
Alcione: «Schiava di Roma» techn. e Rivista Gennaro Masini - Anna Lari: ore 16,15 e 21,15.
La Perla (aria condiz.): «Un generale e mezzo» scope technicol., Danny Kaye, Diana Wister.
Regina: «Moschettieri del mare» tech, A. M. Pierangeli, C. Pollock.

Astì: «Stirpe maledetta» Ap. 14.
Milano: «Sfida dei fuorilegge» e «Marte distruggerà la Terra».
Olimpia: «7 strade al tramonto», P. Nuova: «Ordine segreto Terzo Reich» e «I tornei tra i cow-boys».

Esperia: «L'uomo di Laramie» tech. scope, James Stewart.
Giardino: «C'era una volta un piccolo naviglio» con Jerry Lewis.
Madama Rose spettac. all'aperto ore 21 «La rivolta dei mercenari» Virginia Mayo, C. Sammartino.
Miraderi: «Totò contro Maciste» Vianaglio; «I nuovi angelo di Ugo Gregoretti. Vietato minori.

Elisea: «L'appartamento» della scapolo» techn., scope, G. Tierney, Préjan: «Bill il sanguinario» tech. Audie Murphy, Gaia Scerra.
Nuovo: «Una notte movimentata» techn. sc. S. Mac Laine, D. Martin.
Oratorio: «Gli intrepidi».
S. Paolo: «Medico delle donne» G. Bramieri, V. Fabrisi, F. Lillo.

Artisti: «Destino di un'imperatrice» tech. Romy Schneider.
Belgio: «Dimmi la verità» techn. Cerullo Grande rapino di Boston.
Crocetta: «Il giustiziere del mare» Walter Baines, M. Bell, techn.
Ocupa: «Spada e la croce» techn.
S. Giulia Il doppio segno di Zorro. Apertura ore 19,30.
V. Veneto: «5 marines per 100 ragazze» tech. sc. Tagnani, Vianello.

Astra: chiuso lavori rinodernam.
Bernini «Miniere di Re Salomone» tech. Deborah Kerr, S. Granger.
Ellee: «Lo sceriffo è solo».
Massaua: «Fra' Diavolo» Crik-Crok
Odeon: «Lo spaccone» techn. Paul Newman, J. Gleason, sc. techn.
Star: «Il medico delle donne» G. Bramieri, V. Fabrisi. Viet. min.

Aurora: «La frusta nera» Lorne.
Barca: «L'accattone» di Pier Paolo Pasolini. Vietato minori.
Brescia: «Conga» Gordon, Gough.
Edelweiss: «Totò, Peppino e la dolce vita», P. De Filippo.
Eri-Dan: «Valle dei Mohicani tec.
Falchera: «Mani in alto».
Fortino «Cavaliere dal cuore volto» Lex Barker, Liana Orfei e grande Rivista ore 16,30 e 21,15.
Lanteri Avventure Cadet Rousset
Maior: «Le magnifiche sette» col.
Nord: «Rinnegati del Wyoming» tech. Peyi Carey, Martha Hyrer.
Palermo: «Maciste all'inferno».
Sociale: «Pirati del fiume rosso».
Zenit: «Gigante New York» Mature

Baretti: «Tempesta sulla Cina».
Cabiria: «Maciste nella terra dei ciclopi» C. Alonso, M. Gordon, tec.
Colosseo: «L'anello di fuoco» tech. con David Jansen, Joyce Taylor.
Continental: «Vento del sud» R. Salvatori, Claudia Cardinale.
Fiera: «Parata dell'allegria» con Charlie Chaplin, Buster Keaton.
Italia: «La furia degli implacabili» techn. scope R. Todd, Ashley.
Moderno: «A piedi, a cavallo, in automobile» e «Il giustiziere».
Piemonte: «I moschettieri del mare» technicolor, Aldo Ray, A. M. Pierangeli, C. Pollock.
S. Carlo: «Salammbò» J. Sernas, J. Valerie, E. Purdom, technicol.
Spezia: «Sentiero della vendetta» scope, G. Montgomery, Aperi. 19.

Diana: «Paris Blues» P. Newman.
Dora: «Accattone» di Pier Paolo Pasolini. Vietato ai minori.
Roma: «Un giorno da leoni» R. Salvatori, T. Millian, C. Gravina.
Umberto: «Delinquente delicato».

Alba: «Tarzan il magnifico» tech. Gordon Scott, Jock Mahoney.
Ambra (aria condizionata): «Lo strangolatore di Bombay».
Apollo: «Pesci d'oro e bikini d'argento» col, scope, M. Carotenuto, T. Murgia, P. Di Capri.
Edera: «Fuoco contro lo sceicco» scope technicolor, con Ed Fury.
Lucento: «I tartari» tech. scope, Orson Welles, Liana Orfei.
Lutrario: «Cavalieri del Nord-Ovest» technicolor, John Wayne.
Marisiide: «Il ballo asciutto» col. Jerry Lewis e «Bella solitaria», Ava Gardner, Clark Gable.
Splendor: «Nevada '71», G. Bramieri, M. Carotenuto, T. Murgia.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Adua, Alba, Alpi, Ariston, Astor, Astra, Aurora, Capitol, Continental, Corallo, Cristallo, Eridano, Esperia, Fiora, Giardino, Ideal, La Perla, Lucento, Lutrario, Nazionale, Odeon, Olimpia, Orfeo, S. Paolo, Sociale, Spezia, Vittoria.

Artisti contemporanei in mostra a Torre Pellice

Torre Pellice, 13 agosto.

Anche quest'anno nel collegio Valdese di Torre Pellice è stata allestita, con particolare cura di Filippo Scroppo, docente nell'Accademia Albertina di Torino, la «Mostra d'arte contemporanea», giunta ormai alla sua tredicesima edizione. Due «personali», di Nino Aimaro, pittore, e di Giuseppe Tarantino, scultore, ed un folto intervento di artisti delle più varie tendenze, da Bartolini, Daphne Casorati, Galante, Cassinari, Martina, Cherchi, Mastroianni, Paola Levi-Montalcini, Fontana, Prampolini, a Paulucci, Guidi, Morlotti, Maccari, Francese, Luca Deabate, Pontecorvo, Romiti. Nè mancano stranieri di larga notorietà, come Pautrier, Wols, Friedlander, Giacometti, Mathieu. La mostra si propone di offrire a un piccolo ma civilissimo centro un panorama il più vasto possibile delle correnti predominanti nell'arte d'oggi.

Il premio «Mangia d'oro» al baritono Bastianini

Siena, 13 agosto.

Mercoledì, nel teatro comunale dei Rinnovati, avrà luogo la consegna del «Mangia d'oro e d'argento» che la Commissione composta da esponenti delle varie categorie della vita cittadina, sotto l'egida dell'azienda autonoma di turismo e del Comune, costituita sotto la denominazione «Monte dei Mangia», ha assegnato al prof. Giuseppe Bianchini, rettore dell'università, al baritono Ettore Bastianini (Mangia d'oro), all'artigiano Algero Raoi ed al pittore Umberto Giunti (Mangia d'argento).

Il premi vengono conferiti annualmente a cittadini sensi che maggiormente si sono distinti nelle varie branche dell'attività nazionale.

OGGI
NUOVO ROMANO
Uno sconvolgente e spregiudicato film svedese
INGRID THULIN
ALF 6.405.550

IMMINENTE
Titanus
i due della Legione

Stasera i piemontesi scendono in campo contro i liguri

Chivasso (piena di paure) affronta il quinto *round* di Campanile sera

Si teme che a Milano si voglia favorire la rivale cittadina ligure Recco

(Dal nostro inviato speciale)

Chivasso, 13 agosto.

Più vittorie consecutive a «Campanile sera» generano automaticamente una psicosi d'oppressione nei vinti. Si pensa che la prossima volta bisogna cadere, non già, tuttavia, per la maggiore forza avversaria o per qualche tiro della mala fortuna, bensì in seguito a una «sconfitta prefabbricata» a Milano. Che questa psicosi sia determinata magari da soli fantasmi, ciò non ha importanza. Essi pesano come corpi solidi.

Chivasso ne è oppressa sino a sembrare avvilita. Diciamo «sembrare». Forse, taluni visi depressi soffrono soltanto per l'afa di un agosto irrespirabile. Ma depressi lo sono. Non c'è più la baldanza del tempo antico dove ogni incognita diventava rosicamente. Si continua a ripetere che si tratta soltanto di un giuoco, che niente vi sono prese alla leggera, ma ci son quei fantasmi a turbare la festa. Tremola nei cuori la quasi certezza che qualcuno bari. E «qualcuno» sarebbe Milano.

A Chivasso dicono: «A Milano si seccano quando un campanile sta su troppo e lungo. Ciò nuoce alla varietà dello spettacolo. Si può essere un genio ma i geni stancano più dei cretini». Dicono anche: «Campanile sera fa propaganda alla televisione. Quindi deve ogni tanto cambiare di piazza». E anche: «Mike Bongiorno si è accorto tardi di non avere distribuito le parti estive in maniera da percorrere le varie spiagge, dove si assiepa più pubblico. Adesso vuol correre ai ripari facendo vincere Recco».

E i motivi di queste che potrebbero dirsi «basse insinuazioni»? Non sono robustissimi ma ci sono. Il «campanile» di Albenga, ce ne ricordiamo, non cadde per debolezza intrinseca. Esso aveva tutta l'aria di essere stato minato. Nel caso specifico di Chivasso vincente contro Recco affidante, si comincia col prevedere una «palla a muoto» con l'acqua fino alle ginocchia, e quando Chivasso ha messo insieme i suoi bravi ragazzi, non iscritti — come si vuole — a nessuna categoria sportiva per gli anni 1961 e 1962, l'acqua è fatta salire a un metro e 10. Come non sospettare che in tal modo si voglia favorire Recco, città marinara? Non basta. Sulla riviera ligure si affollano stranieri di ogni sorta.

Milano non esclude che ci possano partecipare al gioco. La Liguria, quindi, verrebbe ad avvantaggiarsi per una forza artificiale. Non basta ancora. Chivasso va in cerca di maestri per il giuoco di «botta e risposta». Maestre se ne trovano facilmente, mentre i maestri scarseggiano. Chivasso trova il maestro Merlini e Milano lo rifiuta perché non è nuovo a questo giuoco. Accetta invece come cabinista per Recco la signora Barbieri che aveva già partecipato a «Lascia o raddoppia». Come mai?

Questi, i fantasmi. Scansati a fatica, la situazione della vigilia si presenta così: la signora Ebe Vintani Glesaa è tornata dal mare e ha ripreso le sue direttive che non darebbero eccessive preoccupazioni. Del «compitone» non si sa nulla, si prevede che sarà piuttosto sciocco come le volte precedenti e quindi non ci si preoccupa. Il mestiere misterioso, sotto l'ala protettrice e sapiente del cav. Angelo Santagata, potrà forse spuntarla per la quarta volta. Al giuoco della «botta e risposta» abbondano le maestre, le quali sorridono con «humour» all'ipotesi di essere sconfitte e di apparire quindi diminuite agli occhi dei loro scolari. Esse sarebbero assai più diminuite se non avessero lo spirito di affrontare un gioco popolare. Per esse, quindi non c'è che l'imbarazzo della scelta. Sarebbero stati trovati anche i due maestri ma bisogna aspettare la loro decisione ultima. Essi vivono in una specie di simbiosi, e uno non accetta se non accetta l'altro.

Per la palla a nuoto, oggi sono partiti verso Recco Matilde Pacciotti, Gian Carlo Prosperio, Giancarlo Santagata, Gian Luigi Rassano, Luciano Benedetto, con le riserve Luigi Audisio, Egidio Massara, Giovanni Crecio sotto la guida del consigliere tecnico Giorgio Grile. Tutti quanti si sono allenati a Torino nella piscina della Fiat e «nutrono fiducia». Mario Regis, campione di motocicletta, ha allenato le donne per la «gimkana» automobilistica. Essa consiste nel non buttar giù certi birilli; nello scendere per spostare un asse e poggiarlo su due tavole predisposte; proseguire fino a fine corsa, gettare in aria una palla e raccoglierla oltre le porte, rovesciare una fila di barattoli con un colpo di ala. Le due guidatrici e le accompagnatrici saranno scelte tra Marisa Utili, Lidia Chiasso, Maria Regis, Mariuccia Croce, Dirce Maggi. Salvo complicazioni. Macchine «600» Fiat. Cornacchiatissimi sono i cabinisti abituali dott. Umberto Antonelli e Silvio Regis.

«L'opera di Aran» di Bécaud in «prima» mondiale a Parigi protagonista Rosanna Carteri

Parigi, 13 agosto.

(m.) «L'opera di Arana», la composizione che seguerà l'esordio di Gilbert Bécaud nel mondo della musica lirica, sarà rappresentata in prima mondiale a Parigi il prossimo 22 ottobre. Lo spettacolo andrà in scena al Teatro dei Champs Elysées, una delle più vaste sale della capitale francese. Protagonista femminile dell'opera sarà Rosanna Carteri, che si trova in questo momento a Deauville, dove si esibisce in una serie di concerti al teatro del casinò.

ECHI DI CRONACA

MOBILIFICIO O.E.A.P., 30 rate vendita eccezion. camere da 99.000 alle poltrone 265.000 ecc. Ritiro mobili vecchi. *Garibaldi 5 corrisp.*

La sfidante Recco si sente pronta alla lotta con i forti piemontesi

(Nostro servizio particolare)

Recco, 13 agosto.

Nell'aria calda ma leggermente ventilata di Recco (oggi il cielo è azzurro, la temperatura oscilla tra i 27° ed i 28°, il mare è calmo, la città affollata e vociante per l'«invasione» di Ferragosto) l'eco della polemiche a distanza con Chivasso si è spenta nell'imminenza della competizione per «Campanile sera» e stamane le incertezze e le difficoltà che sembravano frapporsi alla preparazione dello spettacolo sono state fugate. Ormai tutto è pronto: le *équipes* sono state scelte, l'attrezzatura necessita soltanto degli ultimi ritocchi e non rimane che aspettare a piè fermo lo scontro con la città piemontese nella speranza di riportare «Campanile sera» in Liguria.

Non si può ancora parlare, per il vero, di scelte definitive. Non è escluso infatti che all'ultimo momento uno dei partecipanti possa essere sostituito ma se non avverranno fatti nuovi! «cabinisti» di Milano saranno di certo il professor Villa e la signora Anna Maria Picasso - De Barbieri. Anche l'equipaggio femminile destinato alla gara automobilistica è stato scelto, forse stasera stessa sarà già a Chivasso a provare la pista: si fanno i nomi delle signorine Raffo, Monteforte, Ferretti e Maria Ralta. L'esperto del «gioco dei bugiardi» sarà l'avvocato Riccardo Bozzano. Per la competizione mnemonica lo *staff* comprende quattro nomi: Anna Gorniglia e Maria Angela Massone e i signori Saracini e Giglioli. Due maestre e due maestri.

Per la pallavolo l'adesione è stata addirittura entusiastica: l'allenatore — l'ex-olimpionico di pallanuoto Mimmo Ogno che, a quanto si dice, parteciperà personalmente alla gara perché da qualche tempo ha abbandonato l'attività sportiva professionale — si è trovato in difficoltà a scegliere i cinque atleti della formazione. Tutti volevano cimentarsi nella piscina dello stabilimento balneare «Enotrio» dove l'acqua sarà alta un metro e dieci (si dice anche un metro e venti) combinando così un miscuglio curioso di pallavolo e «waterpolo». Per togliersi di imbarazzo e giovare si risultati finali, Ogno ha preparato due squadre e le ha fatte allenare separatamente: quella che darà migliori prestazioni, domani sera verrà fatta scendere in campo.

Non rimane, quindi, più molto da fare. Anche i palchi per accogliere pubblico, invitati, esperti e giornalisti sono pronti. La tv ha «girato» un po' di pellicola per il filmato che è solita programmare a «Campanile sera», in apertura, per presentare la nuova città sfidante. Milioni di telespettatori saranno così modo di conoscere le bellezze dell'entroterra di Recco, il fascino del golfo Paradiso, la dolcezza della sua spiaggia. E' stato anche allacciato il telefono che collegherà la sala consiliare del municipio con le staffette e i partecipanti al gioco. L'illuminazione funziona a dovere, tutti si sentono fiduciosi anche se, come è logico, un poco emozionati. Recco è certa di non sfigurare. Tutto sommato le basterebbe rimanere a «Campanile sera» soltanto un poco di più di quanto fece Camogli — sua vicina di casa e cordiale rivale — che nel gennaio '61, salvo errori, venne eliminata alla prima sera.

g. f. m.

Cronaca televisiva

Il volto dei cosmonauti anche sul video italiano

Dal collegamento diretto con Mosca per la prodigiosa ripresa dei cosmonauti russi in volo si parla in altra sede. A noi preme rilevare un fatto: che le registrazione dall'eccezionale collegamento ha vivificato i telegiornali, da qualche tempo a questa parte piuttosto fiacchi e noiosi.

* *

Il repertorio di prosa della nostra tv è di una grande discontinuità e il pubblico vien sottoposto a sbalzi impressionanti. Domenica sera pesso forte del «nazionale» è stato uno spettacolino di livello modesto: «Lo smemorato» di Caglieri, in dialetto romanesco, con il buon Checco Durante e la sua volonterosa compagnia: favoletta ingenua, tanto ingenua da essere sconcertante e di una comicità di toni molto, troppo semplici. Era logico porsi la domanda: in base a quali criteri la tv era andata a registrare una rappresentazione del genere? Forse perché la era costata pochi soldi?

A distanza di ventiquattro ore, un salto acrobatico e vertiginoso: dal copioncino dialettale ad una delle più estrose e affascinanti commedie di Anouilh, «L'invito al castello», inscenata sul secondo canale. Si ha un bel dire che le opere «rose» di Anouilh sono frutto di un gusto tutto sofisticato, di un amore esagerato al gioco e alla finzione, di un umorismo distillato attraverso una gelida e cerebrale ironia: il risultato teatrale è pienamente positivo: un «divertimento» di alta classe, di grande intelligenza, godibile dalla prima all'ultima battuta.

L'edizione televisiva è stata pregevole sotto ogni aspetto. Consideriamola un autentico regalo in questo periodo di programmi trabalianti e prettamente estivi. Il regista Edmo Fenoglio ha rifatto con mano felice l'atmosfera del classico «vaudeville» ottocentesco riviato però con moderno occhio spregiudicato e spirito dialettico: una strana contaminazione tra Marivaux, Labiche e Pirandello. Gli attori hanno recitato tutti bene, con rare finezza e giusta misura caricaturale: ricordiamo Alberto Lionello nel duo ruoli di fratello buono e fratello cattivo, la delizioso Anna Maria Guarnieri, Giusi Raspani Dandolo, Valeria Valeri e Antonio Battistella, il ricco che un destino inesorabile s'ostina a condannare a ricchezza perpetua.

* *

Sul «primo» è terminato «Il giornale delle vacanze». Francamente non lo rimpiangiamo: è stata un'occasione sciupata e abbiamo più volte detto il perché. Unica cosa concreta e piacevole dalla rubrica, la storia della villeggiatura italiana.

Meritava invece d'aprire la serata la rubrica del cinema muto, in questa nuova serie sempre opportunamente introdotta dal critico Fernaldo Di Giammatteo. Ieri sera era la volta de «Il dr. Jekyll e mister Hyde» con il sommo attore (e ai nostri occhi sommo gigione) John Barrymore. Selezione brava, concisa, forse troppo, comunque di profondo interesse. La tv ne ha sconsigliato maternamente la visione ai bambini e alle «persone impressionabili»: per i bambini siamo d'accordo (soprattutto perché alle dieci passate i bambini devono essere già a letto); è l'avvertimento alle «persone impressionabili» che ci è parso un po' esagerato: a vedere questo vecchio film non c'era da rabbrividire, c'era soltanto da ridere.

* *

Stasera, dopo la trasmissione del telequiz, andrà in onda la telecronaca dalla cerimonia per l'abbattimento dell'ultimo diaframma del traforo del Monte Bianco.

u. bz.

Tre donne hanno vinto il premio «David» di poesia

Marina di Carrara, 13 agosto.

Il quarto premio nazionale di poesia «David» di Marina di Carrara ha visto il successo di tre poetesse. L'artistica riproduzione del David di Michelangelo è stata vinta da Giola Jelenkovic, di Genova, con la lirica «Bruma»; seconda classificata è risultata Anna Maria Lavoriero, di Marina di Carrara; terza, Tullia Oliva Piccinini, di Alessandria.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

16.—: **Ripresa diretta di un avvenimento agonistico.**
18.30: **Per i ragazzi: a)** Il soldatino. Rassegna di soldatini delle varie epoche. **b)** Frida: Il cavallo selvaggio. Telefilm.
20.30: **Sport.**
20.50: **Telegiornale.**
21.05: **Campanile sera.** Programma di giochi e qui

Stamane l'incontro nel tunnel fra italiani e francesi

La pazienza sotto il Monte Bianco

Stamattina le squadre di minatori del versante italiano e quelle del versante francese si incontrano a mezza strada lungo la galleria che da tre anni e sette mesi scavano sotto il Monte Bianco.

E' facile immaginare la scena, come se appartenesse ad un cerimoniale d'altri tempi. Avviene sotto la montagna, alla luce di grandi riflettori, tra le umide pareti della roccia qua e là ancora contenuta da grosse impalcature di legno. Seguendo un modello di vecchio stile vi sono strette di mano, abbracci e gli evviva sinceri, che all'improvviso fanno dimenticare le ore tragiche, le fatiche, le attese e — persino — qualche polemica.

Un tempo scene del genere, semplici e commoventi, che fioriscono quando cade l'ultimo diaframma di roccia, venivano sempre mostrate con illustrazioni popolari. Tutti (se non si è più giovanotti) le abbiamo viste in qualche vecchia tavola a colori o in qualche disegno: i « traforatori » sono bene in posa, dignitosi, orgogliosi in mezzo al breccione caduto allo scoppio della mina finale. Erano imprese che a cavallo dei due secoli, l'Ottocento e il Novecento, racchiudevano il segno più evidente del progresso tecnico, dove dominava l'ingegneria. Esse rappresentavano anche lo sviluppo del concetto di velocità, allora legato unicamente alla ferrovia. Infine permettevano di spendere qualche parola sulla fratellanza dei popoli, sul dinamico destino dell'umanità e proprio su tale punto — in apparenza dominato da una facile retorica — ritorneremo anche oggi.

In questo momento, che vede una coppia di cosmonauti viaggiare intorno alla terra come se il suo itinerario fosse l'anello di circonvallazione d'una grande città, la cerimonia di stamane, nelle viscere del Monte Bianco, dovrebbe ridursi a ben poca cosa. Parlarne? Esprimere la nostra meraviglia per un « semplice » traforo? Rispondiamo di sì ai due interrogativi. E se cerchiamo il nocciolo di tali affermazioni ci accorgiamo che il nostro animo spesse volte è più toccato da pensieri e da parole antiche, confinate oramai nel regno d'una candida retorica, che non da cose estremamente nuove.

Che cosa c'è di nuovo nel traforo del Monte Bianco? La scena dell'incontro fra i minatori italiani e francesi non sarà vista attraverso la patetica testimonianza d'una illustrazione popolare, ma con l'occhio degli apparecchi televisivi. Intenditori e profani, guardando il video, misureranno subito quanto progresso ha fatto la tecnica moderna applicata ai trafori delle montagne. Persino gli uomini, i minatori e gli ingegneri, le loro facce, i loro volti (meno barbe e baffi, più tute protettrici e guantoni) saranno molto diversi da quelli d'un tempo, quando si realizzavano i primi *tunnel*.

Sono tutti cambiamenti che non provocano né meraviglia né emozione. Oramai troppe cose e molti uomini, in tempi come i nostri che sono di conquiste televisive e cosmonautiche e di miracoli economici, si appiattiscono subito in una zona che riteniamo normale e naturale. Allora, a questo punto del nostro discorso, che cosa ci tocca l'animo pensando che oggi anche il Monte Bianco è stato forato con una lunga galleria?

Lasciamo da parte ogni sentimentalismo. L'impresa di questo traforo risponde ad immediate necessità economiche, di affari e di commercio, riflette interessi pratici che sono stati esaminati e giudicati prima d'iniziare lavori irte di difficoltà e che per forza dovevano essere diluiti in un lungo spazio di tempo. Infatti ci vorranno ancora due anni perché la galleria venga rifinita e addobbata di molte opere sussidiarie e quindi aperta al traffico normale. Non importa che sia così. E' più importante sentire subito che la retorica sempre aleggiante sulle parole di chi elogia la conclusione di simili imprese coincide con la verità dei nostri sentimenti.

Dietro a tutti i calcoli e ragionamenti che hanno suggerito il traforo del Monte Bianco c'è l'eterna spinta a una libertà di movimento, che fa parte della natura umana. Dal tempo dei primi trafori ad oggi (quello del Fréjus risale al 1871) tutto è cambiato, tranne la voglia di muoversi e di comunicare. Sono cambiate le macchine, gli uomini e — persino — le parole che accompagnavano la conclusione di imprese come quella che onoriamo oggi.

Le nostre parole sono queste: chi ha realizzato il traforo del Monte Bianco, permettendo di correre in pochi minuti da Courmayeur a Chamonix, dall'Italia alla Francia, ha interpretato un desiderio non soltanto di carattere pratico, ma anche ideale. Un tempo l'emozione per simili « conquiste dell'umanità » nasceva dal fatto che si abbattevano o si eludevano le barriere imposte dalla natura. Oggi noi andiamo più in là. Sentiamo che tali conquiste sono le premesse per la scomparsa d'altre barriere: quelle suggerite dagli uomini.

Una volta, al commentatore di giornate come questa d'oggi, bastava elogiare la nuova possibilità di andare da una parte all'altra evitando gli intoppi dei valichi faticosi e pericolosi e augurare un risveglio di commerci e di contatti. Il commentatore odierno non si sofferma più su queste cose, date per risapute, e già ne intravede altre. Auspica infatti il giorno in cui il nostro continente, anche per merito di questi « trafori », sarà una terra aperta a tutti coloro che l'abitano, senza impacci di formulari da riempire, di passaporti e di dogane.

Certo, tra chi tenta le vie aeree che porteranno alla Luna e chi realizza progressi terrestri di comunicazione, conquistati metro per metro, il divario è tanto grande che esclude ogni paragone. Si può dire che abbiamo di fronte due diversi simboli: quello dell'orgoglio scientifico o dell'aristocrazia della forza e quello della modesta pazienza umana o del piccolo, silenzioso servizio reso a molti uomini.

E un'altra osservazione finale è possibile: se i cosmonauti comprovano il nostro desiderio di conoscere altri mondi, i « traforatori » del Monte Bianco, italiani e francesi, comprovano il desiderio che gli uomini hanno di conoscersi meglio muovendosi liberamente. Sono parole eterne. Forse un tempo, all'epoca dei primi *tunnel*, erano suggerite dalla retorica. Adesso scaturiscono dall'animo e — si potrebbe dire — dalla necessità di tutti.

Enrico Emanuelli

Un gruppo dei più anziani minatori italiani che hanno lavorato al traforo alpino

Realizzata la gigantesca impresa che nel 1946 pareva un «sogno»

Alle 11,30 scoppia l'ultima «volata» di mine che completerà il gigantesco traforo alpino

Saranno abbattuti i due metri e mezzo di roccia che separano le squadre dei due versanti - Alla cerimonia non vi saranno rappresentanze ufficiali del governo - Solo dirigenti e tecnici ammessi nelle due gallerie Alle 12,30 l'incontro sotto il Monte Bianco - Champagne francese e spumante italiano per i valorosi minatori

(Dal nostro inviato speciale)
Courmayeur, 13 agosto.

Domani mattina alle 11,30 brillerà l'ultima volata di mine: i francesi abbatteranno i due metri e mezzo di roccia che ancora separano le squadre dei due versanti. Attraverso il foro di 20 centimetri aperto nel diaframma gli operai già si scambiano saluti festosi. Inoltre è stato teso un filo telefonico per prendere con comunicazioni dirette gli accordi sulla manifestazione che seguirà allo scoppio delle mine. L'apertura del foro ha permesso di constatare che la differenza di allineamento dei due tronchi di galleria è di appena cinque centimetri, una misura eccezionalmente bassa, un vero record, perché le differenze in opere del genere sono di 50 e più centimetri. Il risultato è stato ottenuto con rilevamenti delicatissimi compiuti durante molte settimane di permanenza sulle vette sovrastanti da tecnici accompagnati da guide che con i lavori vellamenti hanno localizzato con la massima esattezza i punti trigonometrici del massiccio del Monte Bianco.

Ma da parte italiana che da parte francese si è voluto contenere la celebrazione a un livello locale e tecnico. Non vi saranno rappresentanze ufficiali del Governo ma saranno ammessi nelle due gallerie i dirigenti e i consiglieri delle Società italiana e francese per il traforo (che finanziano l'opera) controllano i lavori) e i dirigenti e i consiglieri delle Imprese appaltatrici, la Società italiana per condotte di acqua di Roma per l'Italia e l'impresa Borrie per la Francia. Vi saranno i sindaci e i parroci di Courmayeur e di Chamonix, i rappresentanti delle guide alpine dei due versanti del Monte Bianco. Da Entrèves entreranno pure nella galleria i comandanti locali della Finanza, dei Carabinieri, della P.S. e qualche altra rappresentanza.

Tutti si fermeranno a trecento metri di distanza dal punto della esplosione. Alle 11,30 lo scoppio. Poi una buona ora di attesa per spianare il cumulo di roccia o renderlo praticabile e per « disgiuggiare », come dicono i minatori, i massi instabili che potrebbero precipitare dalla volta. Soltanto alle 12,30 le rappresentanze dei due versanti muoveranno verso la breccia e il presidente della Società italiana, on. Farinet, si incontrerà con il collega francese, Guiscard d'Estaing (figlio del ministro delle Finanze nel Gabinetto De Gaulle). Scambio di bandierine nazionali e brevi discorsi di saluto e di reciproco compiacimento. Poi si incontreranno il dott. Loris Corbi e il signor Borrie, dirigenti delle imprese appaltatrici, ed infine i minatori saliranno sulla montagnola di macerie e daranno sfogo alla loro esultanza. Ad una ragionevole distanza dal luogo della esplosione saranno approntate due mescite, fornite di champagne francese, spumante italiano e panini: la festa si concluderà con un allegro spuntino a cinque chilometri dagli imboccili della galleria. I partecipanti alla manifestazione avranno sopra la loro teste uno spessore di 2000 metri di rocce e neve: si troveranno veramente, per dirla con una frase fatta, nelle viscere del Monte Bianco.

Il programma della giornata di domani, rilevano i dirigenti della Società per il traforo, spiega meglio di un lungo discorso il principale motivo per cui la manifestazione ufficiale è stata rinviata a settembre. Non era possibile e poteva essere pericoloso radunare parecchie centinaia di persone in una galleria aperta sì, ma non finita, il cui accesso è ancora scomodo, e costringerle a rimanere due o tre ore in piedi, prima in attesa dello scoppio, poi tra il fumo e la polvere delle esplosioni, fino a quando fossero eliminati i pericoli di crolli e venisse spianata la montagnola di detriti. Perciò l'abbattimento dell'ultima barriera sarà festeggiato soltanto dai minatori e da limitate rappresentanze locali.

Ciò non sminuisce l'importanza reale e simbolica dell'ultima mina, tanto è vero che, nonostante le annunciate restrizioni, sono giunte a Courmayeur schiere di giornalisti e fotografi rappresentanti di quotidiani, rotocalchi e agenzie. Un gruppo numeroso è giunto da Chamonix, dove si diceva d'ingresso il rigorosissimo, sperando di aver migliore fortuna ad Entrèves.

Ma anche sul nostro versante si vuol limitare l'ingresso nella galleria ai pochi rappresentanti muniti di biglietto d'invito.

Gli ultimi particolari della « festa di cantiere » che si svolgerà domani nel traforo sono stati stabiliti oggi alle 16 in una riunione del Consiglio d'amministrazione, tenuta nella sede della Società per il traforo in un edificio ai margini di Courmayeur per chi viene da Pré St.-Didier. Il presidente, on. Paolo Farinet, e l'ing. Giovanni Catalano, addetto alla direzione dei lavori, hanno ricevuto i consiglieri rappresentanti degli enti interessati alla grande opera. E' stato cordialmente festeggiato l'ing. Dino Lora Totino, promotore del traforo, che fin dal 1946 ideò il primo « buco », lungo 150 metri, nella montagna, affermando con quel gesto la ferma volontà di compiere l'opera, in un momento in cui il progetto suscitava più scetticismo che fiducia. Tra gli altri consiglieri vi sono Jean Treina, consigliere di Stato del Cantone di Ginevra, e il sindaco di Ginevra, Fernand Cottier. L'on. Caveri e l'ing. Fosson rappresentano la Regione Valle d'Aosta. Altri consiglieri sono in rappresentanza dei Ministeri interessati, della Società finanziaria del traforo e di altri enti.

Ettore Doglio

Si aggrappa alla teleferica ma poi lascia la presa e si sfracella

Lavorava ad un bacino idrico in Val Cannobina - E' precipitato da cento metri

Cannobio, 13 agosto.

(a. c.) L'operaio abruzzese Domenico Goffi, di 44 anni, ieri mattina, per portarsi a fondo valle dal cantiere per la costruzione di un bacino idrico in valle Luzzone, decideva di utilizzare un carrello della teleferica di servizio. Disgraziatamente, appena afferrato il carrello, questo si metteva in movimento trascinando il Goffi aggrappato con le mani sopra il burrone. L'operaio, dopo una cinquantina di metri, per la fatica o per le vertigini, lasciava la presa e precipitava sulle rocce cento metri più sotto, sfracellandosi.

Si getta dall'autoambulanza che la porta al manicomio

Treviglio, 13 agosto.

(r. p.) Una madre di sette figli, abitante alla periferia di Treviglio, si è tolta la vita sotto gli occhi terrorizzati del marito e di alcuni militi della Croce Rossa, gettandosi da un'autolettiga in corsa.

Il tragico episodio è accaduto lungo la statale del Tonale, fra Treviglio e Bergamo, all'altezza di Stezzano. La vittima è la signora Enrica Capra, di 50 anni, sposata a Carlo Riva, di 51 anno, abitante nel quartiere Ina di Treviglio. La donna era stata caricata sull'ambulanza della Croce Rossa per essere trasferita all'ospedale neuropsichiatrico provinciale, avendo dato segni di squilibrio mentale. La accompagnava il marito, mentre la autolettiga era guidata dal trentaduenne Angelo Zanoni, che aveva accanto un altro milita.

Ad un tratto, in un improvviso *raptus*, la signora Capra apriva la portiera posteriore e si gettava sulla strada, sfracellandosi. La stessa autoambulanza provvedeva a trasportare nuovamente all'ospedale di Treviglio la poveretta, ma ormai non c'era più nulla da fare.

La donna è rimasta in sella

Cade dalla motoretta e muore dopo aver urtato una ciclista

(Dal nostro corrispondente)
Casale, 13 agosto.

(m. v.) L'operaio casalese Arturo Acuto, di 52 anni, abitante in via Oliviero Capello 66, dipendente di una cementeria di Morano Po, ha perso la vita in un incidente stradale mentre tornava a casa dal lavoro.

L'Acuto era salito su un ciclomotore e s'era diretto verso Casale. Giunto in località Cavallino di Casale Popolo, l'operaio ha urtato la ruota posteriore della bicicletta guidata da Teresa Torriano, di 58 anni, abitante a Balzola. La donna riusciva a mantenersi in sella mentre l'Acuto cadeva a terra. L'operaio picchiava il capo sull'asfalto e moriva all'istante per frattura del cranio.

Svegliatosi in preda a un incubo si squarcia la gola a coltellate

Un maestro di musica vercellese - « Ho visto di fronte a me un vicino di casa, sconvolto dall'ira, che mi intimava di non far rumore con il piano » - E' stato salvato da una coinquilina

(Dal nostro inviato speciale)
Vercelli, 13 agosto.

La casa sita in via Camillo Leone 18 a Vercelli è un palazzotto patrizio, costruito circa 200 anni fa, che nel corso degli anni si è per così dire proletarizzato. Ora vi abitano numerose famiglie in alloggi e alloggettini ricavati tutt'attorno al cortiletto centrale, non privo d'una certa eleganza barocca. Ma l'adattamento comporta qualche complicazione, prima fra tutte quella dei rumori che convergono inesorabilmente su questo medesimo cortiletto.

Per tale ragione più d'una volta aveva destato malumori uno degli inquilini: Giovanni Borra, di 58 anni, maestro di pianoforte, il quale (dopo aver lavorato per molti anni in *tournée* con varie orchestrine di musica leggera) ultimamente dava lezioni private nel suo alloggio costituito da una sola cameretta. Il poveruomo doveva pure abbarcare il lunario e non era colpa sua se gli allievi spesso facevano scaturire dalla tastiera suoni decisamente sgradevoli. Il maestro Borra chiedeva timidamente scusa a quanti protestavano, ma dentro di sé aveva un rovello, la convinzione di essere vittima d'una persecuzione. Si aggiunga che la sua salute negli ultimi tempi era piuttosto scossa e che il caldo a Vercelli è torrido, soffocante.

Ciò, in parte, spiega come la scorsa notte egli abbia avuto come un'allucinazione. Si è svegliato cioè di soprassalto e gli è parso di veder dinanzi a sé uno dei vicini di casa stravolto dall'ira, che gli intimava di non far rumore.

Il maestro Borra — racconta confusamente, tuttora in preda a semidelirio — si alzò dal letto, afferrò un coltello da cucina e con quello si tagliò la gola, poi i polsi. Per fortuna la lama non andò molto a fondo, anzi le ferite furono molto superficiali, sufficienti tuttavia per fare scaturire sangue, dinanzi al quale nello sventurato abbe sopravvento il cosiddetto istinto di conservazione. Egli spalancò allora tutti i cassetti del comò, afferrò convulsamente la biancheria che vi era riposta e tentò di tamponare le lesioni, ma, d'un tratto, fu colto da svenimento e crollò al suolo.

Stamattina un'inquilina (che nella notte aveva udito lo strano armeggio nella casa del maestro Borra) passando dinanzi alla sua finestra, gettava — quasi involontariamente — un'occhiata attraverso la persiana e scorgeva il vicino di casa lordo di sangue, immobile sul pavimento. Un grido lacerante metteva in subbuglio il rione: « Aiuto! Accorrete, un assassinio! ».

Venti minuti dopo, a cura degli stessi agenti della squadra mobile giunti in seguito all'allarme, il Borra era trasportato all'ospedale dove prontamente si rianimava e le sue condizioni risultavano per nulla gravi. Egli guarirà in sette giorni. E' opinione dei medici che l'allucinazione in seguito alla quale ha tentato di uccidersi, sia stata provocata da un forte esaurimento nervoso, aggravato a sua volta dal caldo e soprattutto dalla solitudine.

r. g.

Un motociclista abbagliato cade e si ferisce gravemente

Cuneo, 13 agosto.

(n. m.) Un giovane operaio di Busca, il ventinovenne Aldo Bottero, è in gravi condizioni all'ospedale, vittima di un incidente. Egli stava percorrendo questa notte la motocicletta la provinciale Dronero-Busca quando a trecento metri da quest'ultima località, abbagliato da una macchina, finiva a terra dopo aver « agganciato » un pedone che camminava sul ciglio, l'ortolano Francesco Rabello, di 44 anni, del luogo.

Soccorsi da un'auto sopraggiunta poco dopo, i due infortunati venivano immediatamente trasportati all'ospedale, dove i sanitari riscontravano al Bottero la frattura della base cranica e la frattura della gamba sinistra, giudicandolo in pericolo di vita.

Una giovane in un bar a Milano

Inghiotte 50 pastiglie per morire come Marilyn

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 13 agosto.

(g. m.) « Lasciatemi morire come Marilyn Monroe. Ho lo stesso male, lasciatemi morire... ». Con queste parole, la trentenne Maria Nazari, che aveva appena inghiottito in un bar cinquanta pastiglie di tranquillanti, ha tentato di respingere chi le era corso accanto per portarle aiuto.

La titolare del bar-privativa di via Porpora 106, che aveva visto la giovane inghiottire il medicinale, chiamava per telefono la madre della Nazari, che conosceva da tempo e abita in via Caccianino 11. Anche davanti alla madre che la scongiurava di lasciarsi soccorrere, la ragazza manteneva il suo atteggiamento, continuando a ricordare il precedente di Marilyn Monroe. Giungeva un'autolettiga: la Nazari vi veniva adagiata e un istante dopo cadeva in deliquio.

All'Ospedale Maggiore, i medici hanno praticato alla giovane un'energica lavanda gastrica e l'hanno giudicata guaribile in una decina di giorni.

Bambino ferito a pugni dal corteggiatore della madre

Voleva impedire che la donna salisse a bordo dell'auto di uno sconosciuto - Ma questi lo ha malmenato e gettato a terra

(Nostro servizio particolare)
Roma, 13 agosto.

La polizia sta conducendo indagini su un episodio misterioso. Nella tarda serata in Largo Ravizza, nel periferico quartiere di Monteverde, un bambino di dodici anni, R. C., è stato visto aggrapparsi ad una donna chiamandola ripetutamente: « Mamma! Mamma! » e tentando con tutte le forze, fra i singhiozzi, di impedirle di salire su una macchina ferma, una « Appia » con il motore acceso.

Ma la donna si libera di lui e fa per entrare. Poi qualcosa la trattiene. In quel momento scende dal posto di guida un uomo, afferra il ragazzino per la maglietta, lo colpisce con una gragnuola di pugni, lo fa sbattere contro la portiera ancora aperta e lo lascia a terra, semisvenuto.

Mentre l'auto si avvia, alcuni passanti raccolgono il piccolo singhiozzante, gli prestano le prime cure e lo accompagnano a casa: qui c'è il padre che lo porta in braccio all'ospedale di « San Camillo » dove i sanitari gli riscontrano lesioni guaribili in qualche giorno.

Qual è il retroscena di questa penosa vicenda? La polizia non ha ancora precisato se si tratta di una donna sorpresa ad accompagnarsi agli automobilisti di passaggio: se questa fosse la realtà, è più che evidente che R. C. ha capito che cosa avveniva e si può immaginare quale tumulto di sentimenti lo abbia scosso.

r. s.

Mercante un giovane pugnalato da due turisti per una lite

(Dal nostro corrispondente)
Trento, 13 agosto.

(n. m.) Due giovani villeggianti, che trascorrevano un periodo di vacanza in Valsugana, stavano tornando in auto la scorsa notte da un trattenimento danzante quando, nel transitare davanti ad un albergo, notavano una vettura ferma che, secondo loro, ostacolava il passaggio.

All'insistente suono del clacson e alle urla dei due usciva l'albergatore Bruno Pacher di 32 anni e invitava i due turisti a smettere la gazzarra, col risultato però d'irritarli maggiormente: scesi dall'auto, infatti, essi si avventavano contro il malcapitato e dopo uno scambio di pugni, uno di loro, il cittadino francese Ferdinando Minati, di 32 anni, da Belfort, estratto di tasca un coltello a serramanico, lo affondava nella schiena del Pacher.

Accorsa gente, il giovane veniva trasportato all'ospedale, dove i medici gli riscontravano una grave ferita all'emitorace sinistro e lo sottoponevano a immediato intervento chirurgico.

Il Minati e il suo compagno, il ventunenne Gino Ferretto, da Mestre, sono stati arrestati.

Giovanni Borra, di 58 anni

Capomastro torinese ucciso nel crollo di una casa ad Asti

Stava aiutando un cognato a demolire l'edificio quando un soffitto è crollato - E' morto all'ospedale

Asti, 13 agosto.

(a. m.) Un capomastro torinese ha trovato stamane la morte in un infortunio sul lavoro accaduto poco dopo le 11 in frazione Pianetti, del comune di Tigliole d'Asti. La vittima è il cinquantaduenne Felice Torchio, residente a Torino in via Sostegno 2, il quale da alcuni giorni si trovava nella frazione per aiutare il cognato Secondo Novara, di 49 anni, alla demolizione di una casa.

I due, con il concorso di altri operai, erano intenti a lavorare di piccone, quando improvvisamente il soffitto precipitava.

Il Torchio veniva investito dal calcinacci che lo seppellivano letteralmente. Subito accorrevano i compagni che provvedevano ad estrarlo di sotto al cumulo di macerie. Poco dopo, con una macchina, il ferito veniva trasportato a tutta velocità all'ospedale di Asti. Qui i medici si sono prodigati per tentare di salvarlo, ma malgrado ogni cura il Torchio decedeva per lo sfondamento del torace.

Interrogati i due ragazzi per la tentata rapina a Biella

Biella, 13 agosto.

(p. m.) Il Sostituto Procuratore della Repubblica, dottor Becchino, ha interrogato oggi pomeriggio nel carcere del Piazzo i due ragazzi che ieri hanno aggredito per rapina il tassista Antonio Camandona di 64 anni, abitante in via Mazzini 26: l'impresa delittuosa compiuta dai diciassettenni P.B. e S.M. erano fruttato complessivamente di Zumaglia e Ronco Biellese fallì all'ultimo momento.

L'idea della rapina nacque durante un furto ch'essi avevano compiuto sabato sera a Pavignano: P.B. e S.M. erano entrati nel magazzino di un verduriere attraverso un varco aperto nel tetto, ma avevano dovuto accontentarsi di un paio di anguria. La delusione per il mancato bottino li induceva a organizzare un « colpo » più rischioso accordandosi sull'aggressione a un tassista scelto a caso.

Ieri mattina, verso le 10,30, P.B. si rivolgeva al Camandona per farsi portare in una località isolata e successivamente con un pretesto saliva sull'auto anche il complice, che attendeva alla periferia: quest'ultimo, che teneva nascosta una bottiglia da mezzo litro vuota avvolta in un giornale, prendeva posto dietro il pilota pronto a colpirlo al momento opportuno. La vittima, invece, veniva raggiunta solo di striscio e per di più la bottiglia, rimbalzando si frantumava contro il montante della portiera. Sconcertati e intimoriti, i due ragazzi fuggivano, ma poco tempo dopo venivano rintracciati dallo stesso autista che, accompagnato da un poliziotto in borghese, si era messo a perlustrare la zona dell'aggressione.

DAL 21 AGOSTO AL 2 SETTEMBRE
MERAVIGLIOSA
CROCIERA *
PER RENDERE PIÙ LIETE LE VOSTRE VACANZE
SPAGNA - PORTOGALLO
Isole CANARIE - MAROCCO
* con la motonave CABO S. ROQUE di 18.000 t. della Compagnia YBARRA di SIVIGLIA, appositamente noleggiata
Iscrizioni presso:
ITALNORD LLOYD
Via Roma, 260 - TORINO
Tel. 512.647 - 46.843 - 520.613
oppure alla vostra abituale agenzia di viaggi

COSTA AZZURRA
CANNES (Francia) — in riva al mare
APPARTAMENTI NUOVI DI LUSSO in vendita
Uno e due locali più servizi disponibili subito.
Per informazioni:
BATIMA S.A.
2, CARREFOUR DE RIVE
GENEVE (Suisse)

TELEVISORI
E TUTTI GLI ELETTRODOMESTICI
24 RATE
LOTTI
VIA MAZZINI 41
SUCCURSALE VIA LAGRANGE 24/A

CRONACHE DELLO SPORT

In previsione dei prossimi campionati mondiali di Salò

Esame per i ciclisti azzurri oggi nella Tre Valli Varesine

La corsa sarà seguita dal commissario tecnico Covolo - Attesa per le prestazioni di Carlesi e Baldini - In gara anche alcuni stranieri di valore, fra i quali Daems e Soler

(Dal nostro inviato speciale)
Busto Arsizio, 13 agosto.

Perché la classica Tre Valli Varesine — ormai giunta alla quarantaduesima edizione —, quest'anno prenda le mosse da Busto anziché dalla sua sede più naturale, ce lo hanno spiegato oggi alla rituale punzonatura, svoltasi nel cortile del palazzo comunale in un disordine e una confusione veramente indescrivibili. L'anziana società intitolata al nome del tre volte campione mondiale Alfredo Binda, si è trovata in una crisi che ad un certo momento mise persino in pericolo l'impostazione della Tre Valli. In tale frangente, l'offerta pecuniaria di una fabbrica di bibite americane fu accolta come la salvezza, ancorché condizionata all'obbligo che la corsa cominciasse da qui.

Ecco la ragione perché domani mattina i corridori percorreranno i venticinque chilometri che separano Busto da Varese — prima di infilare il tradizionale percorso che consiste in un lungo circuito su e giù per le verdi valli della zona da coprire sei volte, per un totale di 266 chilometri. E poiché su questo circuito si trova la salita del Brinzio, è facile immaginare che, come difficoltà di percorso, la gara si presenta, anche per il caldo, abbastanza dura e pesante.

A disputarla, è presente il ciclismo professionistico italiano al completo, con l'aggiunta di pochi, ma illustrissimi stranieri, dei quali basterà dire i nomi per valutare quale pericolo essi rappresentano per i nostri, e quale promessa di combattività comporta la loro presenza: il belga Emil Daems, vincitore dell'ultima Milano-Sanremo, di tre tappe del Tour e del recente Giro del Ticino; e lo spagnolo Angelino Soler, che nel Giro d'Italia ha dimostrato di lunga il miglior arrampicatore in gara.

Presenti, come s'è già detto, i nostri migliori al completo, dalla maglia tricolore Defilippis a tutti gli altri sparsi nelle varie *équipes* di marche e di gruppi pubblicitari che raggiungono il numero di dieci e che, oltre all'impegno che metteranno per vincere con uno dei loro alfieri, sono interessati alla speciale classifica per il titolo nazionale a squadre — con questa giunta alla sua quarta prova (ora, è in testa la Ghigi, davanti alla Philco e alla S. Pellegrino.

Naturalmente, più che a questa concorrenza fra le squadre si guarda alla lotta che si daranno gli uomini, tanta è l'importanza della corsa, la prima dopo i due giri a tappe d'Italia e di Francia che mette alle prese i nostri campioni contro i nominati «assi» stranieri. E se si aggiunge che appunto domani la gara servirà d'esame a parecchi di essi per essere oppure no prescelti a far parte della formazione azzurra per i campionati mondiali di Salò, è chiaro che tutte le premesse esistono perché la lotta risulti continua, tenace e combattuta.

Non si dice una novità ripetendo che il «favorito» d'obbligo è Daems, venuto apposta da Bruxelles con il suo fido partner Hoevenaers, come lui già prescelto dalla federazione belga per Salò assieme a Van Looy e compagni. La sua classe, e la sua forma attuale sono tali da meritargli i suffragi della vigilia, ancorché Defilippis, Baldini, Nencini, Balmamion, Battistini, Cribiori, Taccone, Soler e qualche altro non è detto che, già in partenza, siano «chiusi» dalla coppia belga.

I motivi d'interesse, di curiosità sono tanti per la corsa di domani. Che farà Carlesi, reduce da oltre un mese di circuiti e di *kermesse* all'estero, nel quale il commissario tecnico Covolo ha tanta fiducia su d'autorità gli ha già assegnato, con Defilippis e Baldini, la maglia azzurra? Farà egli una passeggiata, senza chiedere troppo ai suoi compagni di squadra — che naturalmente saranno al servizio di Daems fino all'episodio decisivo? E Baldini, anche lui assente dalle ultime corse, nelle quali, invece, Defilippis deve essersi ridato a sufficienza se ha lasciato capire che domani intenda fare una corsa d'attacco?

Ci sono anche da aspettarsi le esibizioni tutt'altre che platoniche dei candidati alle rimanenti cinque maglie azzurre. E' pur vero che oggi, alla distribuzione dei numeri, il signor Covolo ha ufficiosamente dichiarato che due di esse sono già state da lui promesse, rispettivamente a Taccone (presente in corsa) e a Balmamion (assente giustificato perché domani batterà il suo primogenito): ciò non impedirà, parole testuali del Commissario tecnico, che fra i rimanenti Nencini, Balmamion, Pambianco, Battistini e Cribiori egli non indichi già domani dopo la corsa, un terzo «azzurro» ove lo svolgimento di essa ne mettesse in luce le buone disposizioni, un raggiunto, tranquillante grado di forma.

Con che, rimarrebbero soltanto due posti vacanti, per cui la Coppa Bernocchi domenica prossima e il Gran Premio di Prato il 26 dovrebbero dare i lumi definitivi e decisivi al selezionatore ufficiale.

Vittorio Varale

Bariviera (da sinistra), **Sabbadin** e **Minieri**, classificatisi domenica nell'ordine ai primi tre posti della Milano-Vignola, saranno in gara oggi nella Tre Valli Varesina

John Charles racconta la sua avventura italiana

Perché è tornato al Leeds - Cinque «anni meravigliosi» nella penisola, turbati soltanto nel finale dalle difficoltà frapposte al rimpatrio e da discussioni economiche - Il primo contatto con Gigi Peronace e la firma del contratto con la Juventus - Il manager delle stelle della televisione ha curato gli interessi di Charles

Il calciatore della Juventus John Charles, rientrato definitivamente a Leeds, ha iniziato la pubblicazione delle sue memorie di cinque anni di vita italiana. A differenza di altri professionisti inglesi del foot-ball, Charles ha conservato un sereno ricordo delle sue esperienze mediterranee. Egli mette in evidenza con spirito obiettivo pregi e difetti dei due differenti ambienti sportivi, l'italiano ed il britannico.

Da oggi «La Stampa» pubblica in esclusiva il racconto di quello che è stato senza dubbio uno dei più forti e popolari assi stranieri del nostro campionato.

Londra, 13 agosto.

I miei due figli più grandi parlano l'inglese e l'italiano e così anche il più piccolo, Peter, di cinque anni. Egli però non si rende ben conto che quando parla italiano fa un misto divertente di entrambe le lingue. Il motivo per il quale ho posto fine ad una piacevole permanenza di cinque anni in Italia non ha niente di sentimentale. Mia moglie Peggy ed io amiamo l'Italia, ma siamo inglesi e desideriamo che anche i nostri figli crescano come tali.

Pertanto, non vi è nessuna storia segreta sulla nostra partenza, nessun mistero. Non è stata nemmeno una decisione improvvisa. Ci abbiamo pensato su per cinque anni e cioè fin da quando lasciammo l'Inghilterra. Tuttavia, non mi ero reso conto che partire fosse così difficile e che le mie ultime settimane di permanenza sarebbero degenerate in una discussione di denaro.

Il punto di partenza con la mia società riguardava il 15 per cento sul prezzo di trasferimento versato dal Leeds per riavermi, oltre ad un premio di un milione e mezzo per il comportamento nell'ultimo campionato (in totale 7500 sterline (poco più di 13 milioni).

Una parte della somma mi era stata promessa soltanto verbalmente dal dott. Umberto Agnelli ed il mio ultimo contratto in Italia si riduceva ad un'estensione verbale degli accordi stipulati in precedenza per iscritto. Dopo una serie di spiegazioni e di trattative la questione è stata risolta e ne sono ben lieto.

Questa discussione era stata una nota negativa nei miei ultimi rapporti con il calcio italiano. Forse si volevano fare ulteriori pressioni per trattenermi in Italia e non vi era altro modo per convincere i dirigenti bianconeri che intendevo ritornare al mio paese. Già in precedenza il rifiuto di accettare i fatti mi aveva messo in crisi, crisi che durò fino al mese scorso, quando il presidente della Juventus in due minuti mi liberò dal peso che era gravato su di me per due mesi.

In quei due minuti — dopo che ero venuto a Torino in seguito ad una convocazione urgente da parte del club bianconero — il signor Agnelli mi disse che potevo tornarmene in Inghilterra. A pochi passi di distanza, un vecchio tifoso della Juventus stava piangendo come un bambino perché io me ne andavo. Naturalmente, ne fui commosso, ma non ho certo cambiato idea.

Mi sarebbe soltanto spiaciuto andarmene in modo brusco e chiudere male una meravigliosa permanenza di cinque anni in Italia. Una meravigliosa avventura cominciata molto tempo fa.

All'inizio del 1956, due anni prima che mi trasferissi in Italia, uno straniero piombò inatteso sul campo del Leeds United. Fu ricevuto nell'ufficio della segreteria e gli venne offerta una tazza di tè. Ad un tratto, alcatoi in piedi lo sconosciuto si mise costò alla piccola finestra che dava sul campo, dove i giocatori stavano allenandosi. «Dove è Charles?» chiese. Gli fu indicato.

«Ah, sì — disse lo straniero — la Juventus vorrebbe acquistarlo». Educatamente, ma con fermezza, venne invitato a fare il tè e ad andarsene. Quello fu il primo contatto di Gigi Peronace con il «foot-ball» inglese.

Gli italiani non sono famosi per la loro pazienza. Ma se sono decisi ad avere un calciatore, sono pronti ad aspettare quanto è necessario, pur di assicurarsi il loro uomo. Comunque, per quanto ne potevo sapere io allora, un mio trasferimento in Italia era fuori discussione. Soltanto due anni dopo il mio passaggio al club torinese si sviluppò come un'avventura di spionaggio.

Ecco la successione dei fatti.

6 aprile 1957 - Il Leeds aveva giocato contro l'Arsenal, a Highbury. Mentre lasciavo lo stadio dopo la partita, fui chiamato da un giornalista mia amica. Voleva farmi incontrare un uomo che, secondo lui, poteva fare molte buone cose per me. Accettai e salimmo su un tassì. Sul sedile posteriore c'era, in attesa, Gigi Peronace. Ci stringemmo la mano e dopo un lungo giro di parole apparve chiaro quello che Gigi voleva e quel che era disposto ad offrirmi. Io ero in una posizione delicata: ero sempre un giocatore del Leeds. Egli lo riconobbe.

10 aprile - La nazionale del Galles giocava una partita internazionale contro l'Irlanda, a Belfast. Fu per me una giornata memorabile: la mia prima partita come capitano della squadra del mio Paese. Fu ancor più memorabile perché nella tribuna del Windsor Park stava il presidente della Juventus.

13 aprile - I giornali riferirono che Real Madrid, Lazio e Inter si interessavano a me. L'atmosfera cominciò a scaldarsi. Tifosi sconosciuti mi scrivevano, mi telefonavano o mi fermavano per strada. Tutti volevano sapere se era vero oppure no che avrei lasciato il Leeds United. Nulla di ufficiale era stato detto a me dai miei dirigenti.

Quella stessa sera, al Leeds United arrivò un telegramma da Agnelli. Confermava che egli era in viaggio per Leeds, per fare un'offerta, ed invitava il Leeds a non accettare altre proposte, prima d'aver sentito la Juventus.

18 aprile - Giornata faticosa. Il Leeds era in agitazione. Mia moglie Peggy era a casa in attesa del nostro secondo figlio e la nostra abitazione sembrava una fortezza assediata. Molti giornalisti tentavano di sapere qualche cosa sulla questione e ne parlavano non troppo sicuro, naturalmente, mia moglie e il nascituro. Un grosso industriale mise a disposizione la somma di 10 mila sterline, la stessa che mi sarebbe stata offerta dalla Juventus, se fossi rimasto con il Leeds United, ma tale offerta era illegale e non fu presa in seria considerazione. I giornali non pubblicarono, quel giorno, un'altra notizia importante, e cioè che John Charles sarebbe stato il primo giocatore di calcio ad essere rappresentato dal proprio agente durante le trattative per il trasferimento. Io avevo infatti ricevuto poco prima un telegramma da Londra. Esso diceva: «Parto stamane da Londra con Kenneth Wolstenholme. Non fare nulla fino al nostro arrivo. (firmato) Teddy Sommerfield».

Sommerfield è il dirigente di un'organizzazione londinese che si interessa dei contratti delle nostre stelle più in vista della televisione, fra cui Sammonn Andrews. Per qualche tempo egli era stato il mio agente al di fuori dell'attività calcistica ed eravamo ottimi amici. Nel Queen's Hotel di Leeds ci discussi in tutta segretezza, al secondo piano, camera 22, dalle 15,30 a oltre le 22 prendendo in esame i vari dettagli.

L'organizzazione di Sommerfield aveva lavorato in stretto contatto con legali e contabili. Pertanto sapeva quale era il costo della vita in Italia, era stata anche messa al corrente sullo stipendio corrisposto ai calciatori in quel paese; conosceva inoltre i ruoli completi della Federazione italiana calcio e della Lega e informazioni sui loro contatti con i giocatori e sui contratti di ingaggio e di rinnovo.

Così quando concordai l'incontro con i dirigenti della Juventus ero perfettamente al corrente delle condizioni che si facevano ai calciatori in Italia. Nel frattempo i rappresentanti delle due squadre si erano riuniti in segreto in una località alla periferia della città.

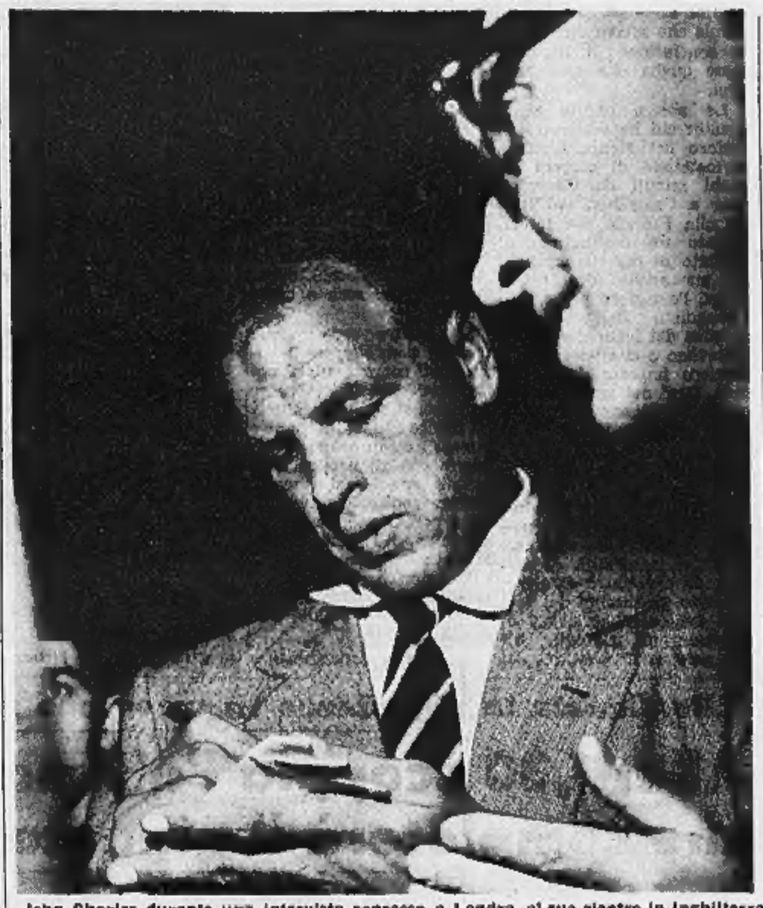
In serata ci fu una seconda riunione. Questa volta nella stanza n. 233. Le discussioni ebbero inizio alle 20,30 e un'ora dopo i colloqui erano ancora in corso anche se nessuno riusciva a rendersi conto del perché di tanto parlare. Finalmente la seduta fu tolta e rappresentanti del Leeds scesero nella «hall».

Io fui invitato a incontrarmi con il signor Agnelli. Appena lo vidi gli feci presente che avrei desiderato avere Sommerfield al mio fianco.

Non c'è dubbio che gli Italiani siano rimasti sorpresi nel vendersi conto che noi eravamo bene informati sulla situazione calcistica nel loro paese. Il nostro colloquio durò altre due ore e fu soltanto dopo mezzanotte che il signor Agnelli diede ai giornalisti che l'attendevano la fatidica notizia: «E' stato raggiunto un accordo di principio». Finalmente anch'io potei andare a letto. Sommerfield e Wolstenholme si incontrarono nuovamente nella stanza 22 e vi rimasero fino alle prime ore del mattino per rivedere i termini dell'accordo. Era un lavoro lungo e impegnativo, ma ne valeva la pena.

Sono convinto che se la mia esistenza in Italia è stata felice lo devo in particolar modo alla cura con la quale venne trattata la questione prima della firma per l'ingaggio.

John Charles
Copyright Associated Newspapers Limited 1962



John Charles durante una intervista concessa a Londra al suo rientro in Inghilterra

Ieri la prima partita di Charles con il Leeds

Londra, 13 agosto.

A Leicester, John Charles ha disputato questa sera, dopo cinque anni, la sua prima partita nelle file del Leeds. Si è trattato di un incontro amichevole conclusosi con il punteggio di due reti per parte: quelle per il Leicester segnate da Cicheoscburgh e quelle per il Leeds da Storrie e Johannsson.

Charles occupava naturalmente il ruolo di centrattacco, ma ha svolto la pratica in funzione di mezz'ala.

Prosegue la preparazione delle squadre torinesi

Prima partita del Torino a Mondovì Cuneo: domani la Juventus in campo

Due reti di Danova, una di Rosato ed una di Di Giacomo nel breve confronto fra i calciatori granata - Il presidente Catella presente all'allenamento dei bianconeri - Mattrel ed Anzolin si alterneranno fra i pali

Mondovì, 13 agosto.

I calciatori granata in «ritiro» a Mondovì hanno sostenuto stamane il primo allenamento col pallone, disputando una partita in famiglia fra due formazioni di otto elementi ciascuna. Da una parte cranno Lancioni, Moschino, Bearzot, Danova, Mariani, Di Giacomo, Piaceri e Cardillo; dall'altra Panetti, Albrigi, Crippa, Rosato, Scesa, Spanio, Poletti e Ferrini. Ha vinto la squadra di Lancioni per 3 a 1, con reti di Danova (due) e Di Giacomo, contro un goal di Rosato per gli avversari.

La breve partita non poteva offrire molte indicazioni, comunque si è già visto un brillantissimo Danova e si è potuto constatare il buon grado di forma già raggiunto da tutti gli atleti. A parte, con il trainer in seconda Fabbri, ha proseguito la preparazione Diego Arizaga. A mezzogiorno i granata sono stati posti in libertà, e dovranno trovarsi a Mondovì giovedì alle ore 12. Diego Arizaga proseguirà in questi giorni la preparazione a Torino con Chico Locatelli, rientrato ieri dalla riviera adriatica.

Al rientro a Mondovì vi mancheranno i militari Moschino, Spanio, Ferrini, Crippa e Scesa i quali avranno terminato la breve licenza della quale hanno usufruito in questi giorni. Per la settimana successiva a Ferragosto sono intanto previsti i contatti fra giocatori e dirigenti in merito ai reingaggi; circa le previsioni sui trasferimenti del prossimo novembre, alla riapertura delle liste, pare probabile la cessione di Albrigi al Brescia ed alla Lazio.

L'attività dei bianconeri

Cuneo, 13 agosto.

Prosegue senza scosse e senza sorprese il programma degli allenamenti che Amaral ha disposto per la squadra juventina. Anche oggi, sia nella mattinata che al pomeriggio, tutti gli atleti si sono trovati puntuali all'appello dell'allenatore. Dal Sol e Sivori hanno palleggiato a lungo con Stacchini; Amaral, dal canto suo, si è messo a centro campo ed ha passato la palla in profondità a Nicolè, mentre Tancredi, Mattrel ed Anzolin a turno dovevano uscirgli sui piedi.

Oggi è stato a Cuneo il presidente del sodalizio bianconero, ing. Catella, che dalla tribuna centrale dello Stadio Monviso ha seguito con interesse alcune fasi dall'allenamento. A pochi metri di distanza era presente Luigi Pellin, che nel '36 alle Olimpiadi di Berlino corse in maglia azzurra i cinquemila metri. L'ing. Catella lo ha scorto, si è alzato e gli è andato incontro, stringendogli cordialmente la mano. Da ventisei anni si erano persi di vista e naturalmente i ricordi dell'attività agonistica hanno subito fatto capolino nella loro conversazione. Pellin — attualmente a Cuneo maresciallo della P. S. — ha ricordato le brillanti prestazioni dell'ing. Catella negli 800 e nei 1500 metri.

Il presidente della Juventus ha dichiarato di essere molto soddisfatto del grado di preparazione dei giocatori bianconeri ed ha ringraziato Amaral e Giampiero Boniperti. Circa la «rivalità» fra Mattrel ed Anzolin per una maglia di titolare, l'ing. Catella ha detto che una grande squadra deve avere due grandi portieri a disposizione. Mattrel ed Anzolin giocheranno così a turno fra i pali, senza per questo perdere niente del loro prestigio.

Domani l'allenamento non prevede novità di sorta. Mercoledì da Entraque scenderanno a Cuneo i ragazzi della De Martino e verrà disputata una partita a ranghi e tempi regolamentari. Domenica prossima sarà invece disputata una partita con la Cuneo sportiva, preceduta da un incontro tra le squadre ragazzi del Cuneo e del Carrù. I cancelli dello Stadio Monviso saranno aperti alle ore 12.

Circa un'ora di gioco della Sampdoria ad Acqui

Acqui, 13 agosto.

I blu-cerchiati della Sampdoria hanno disputato oggi pomeriggio sul campo comunale di Acqui, dove si trovano in ritiro, la prima partita di collaudo della stagione. Si è trattato, in verità, di un unico tempo, durato poco meno di un'ora. Il ritmo di gioco è stato complessivamente modesto, ma non c'era da aspettarsi di più essendo la prima volta che i giocatori della Samp scendevano in campo dopo la stasi estiva.

La calura del pomeriggio ha poi avuto la sua parte sul rendimento dei blu-cerchiati. Di tecnica non se n'è vista: ciascun giocatore non ha potuto mantenere la palla, per disposizione dell'allenatore, per più di tre tocchi consecutivi. Un centinaio di spettatori si sono radunati nella tribuna del piccolo stadio acquese, curiosi di vedere all'opera, fra gli altri, Toro, il giocatore di cui tanto si è detto e scritto. Ma il cileno non è stato il protagonista della giornata: evidentemente la sua preparazione non è ancora completa e l'affiatamento con i compagni è scarso.

I blu-cerchiati, che sotto la guida del prof. Garulli, insegnante di educazione fisica, si allenano con la formula dei Varfe (velocità, abilità, resistenza, forza, elevazione), sono scesi in campo «anziani» contro «giovani», senza un ruolo fisso: hanno vinto i giovani, con il punteggio di 3 reti a 2.

In maglia verde erano schierati: Battara; Vincenzi, Vicini; Bergamaschi, Bernasconi, Prato; Cucchiaroni, Toro, Brighenti, Lerici (all.), Maestri. In maglia bianca: Sattolo; Tomasin, Marocchi; Scazzola, Delfino, Mainardi; Vigna, Grabesu, Toschi, Pienti, Albertelli (trainer in seconda). Hanno segnato, per i bianchi due reti Delfino, una Albertelli; per i verdi, una rete Maestri e una Vincenzi.

Domani mattina primo riposo per la comitiva, che proseguirà la preparazione nel pomeriggio.

Gerbaudo operato stamane

Gerbaudo in ospedale assistito dalla moglie (f. Moisio)

Lo sfortunato difensore granata dovrà osservare un lungo riposo

Questa mattina, verso le 9, lo sfortunato difensore granata Gerbaudo sarà operato al ginocchio sinistro, la cui rotula si era nuovamente spezzata nel pomeriggio di sabato. Ieri nel tardo pomeriggio, il primario del reparto ortopedico dei Maria Vittoria, prof. Re, lo ha visitato ed ha confermato appieno la diagnosi espressa dai suoi assistenti nei giorni scorsi.

Le condizioni dello sfortunato giocatore sono buone. I muscoli della gamba sinistra sono completamente formati grazie alla molta ginnastica fatta dopo il primo infortunio, ed il periodo di guarigione non dovrebbe essere pertanto più lungo di quello resosi necessario dopo l'incidente di Losanna. E' probabile però che prima di impegnarsi nuovamente nell'attività calcistica Gerbaudo debba superare un severo allenamento ginnico.

Partita ieri per Stoccolma la formazione italiana

Berruti vuol tornare alla vittoria nell'incontro con gli atleti svedesi

Il campione olimpionico e l'altro scattista azzurro Ottolina dovranno superare il temibile Jousson - Le speranze di Livore

(Nostro servizio particolare)
Milano, 13 agosto.

La squadra nazionale maschile di atletica leggera ha lasciato questa sera alle 19, in aereo, Milano per Stoccolma, dove il 15 ed il 16 agosto incontrerà la rappresentativa svedese. In mattinata, erano emuiti all'albergo milanese ilesato come luogo di raduno gli atleti azzurri provenienti da Sondrio, Brescia e Schio, dove, divisi secondo le specialità, avevano trascorso un periodo di allenamento collegiale.

Da Pescara, invece, erano arrivati gli juniores che ieri hanno gareggiato contro Francia e Spagna. Fra questi ultimi particolarmente in forma il triplista Gentile, che ha ieri stabilito con m. 15,79 il primato nazionale juniores e che — a detta degli stessi tecnici della nazionale — è avviato a superare in breve i 16 metri.

I tecnici azzurri sono fiduciosi in un ritorno a tempi di valore del campione olimpico Livio Berruti. «Berruti — ha detto Caldana, che allena i velocisti nazionali — ha svolto nell'ultimo periodo un buon lavoro ed è in netto miglioramento: sui 200 è già sui 21" ed anche meno e si avvia a raggiungere la miglior forma per i campionati europei di Belgrado, a metà settembre».

Un altro atleta di cui si spera il recupero per i campionati europei è l'ostacolista Nereo Svara, completamente rimessosi dagli infortuni che lo hanno tenuto lontano in questa stagione dall'attività agonistica. Svara è ora a Brescia, dove si sta allenando.

Livio Berruti, interrogato prima della partenza, ha dichiarato: «Spero di riscattare l'infausta prova contro la Germania, vincendo a Stoccolma. Le mie attuali condizioni di forma sono in netto miglioramento, tanto che ritengo di poter fornire una buona prestazione sui 10'4-10'5. So che lo svedese Jonsson è in forma, ma, almeno nei cento metri, Ottolina ed io dovremmo superarlo. Più difficile sarà la prova sui 200. Qui lo svedese va veramente forte».

Livore, capitano della squadra, ha detto: «Non dovrei incontrare avversari temibili. Non è improbabile che la lotta per il successo si svolga tra me ed il mio compagno di squadra Redman. Devo dire, però, che non mi trovo nelle migliori condizioni. Fisicamente sto bene, ma è nello stile, nel ritmo del lancio che ho ancora qualche cosa da migliorare. Penso di poter superare, nonostante questo, i 78 metri».

a. i.

In gran forma a Mosca gli ostacolisti sovietici

Mosca, 13 agosto.

Dopo tre giornate di gare si sono concluse oggi a Mosca i campionati sovietici di atletica leggera, valevoli anche quale selezione in vista dei campionati europei che si svolgeranno in settembre a Belgrado. I migliori tempi sono stati realizzati ieri dagli ostacolisti: nel 110 Milaelan ha infatti ottenuto 14 secondi netti, mentre nel 400 Anissimov si è imposto con il buon tempo di 50" e 2/10.

Da segnalare inoltre la nuova affermazione del fondista Bolotnikov che, dopo essersi aggiudicato sabato il titolo sui 10.000 metri migliorando il record mondiale sulla distanza con 28'16" e 2/10, ha conquistato ieri anche la medaglia d'oro sui 5000, battendo allo «sprint» il connazionale Konov.

Notizie in breve di sport

La squadra francese di atletica femminile che domenica incontrerà l'Italia ad Aosta sarà così formata: 100 m.: Davaze 11'9, Denise Guenard 11"8 (cap. della squadra); 200 m.: Davaze 24"6, Actis 24"5; 400 m.: Labret 48"2, Baujard 58"8; 800 m.: Gouilleux 2'14"5, Yvonnet 2'15"5; 80 ostacoli: Guenard 11", Gangulo 11"2; alto: Parenty m. 1,62 Passinger m. 1,55; lungo: Theiu m. 6,07, Gradel m. 5,73; peso: Bürger m. 14,28, Bordelier m. 13,13; disco: Breielle m. 48,74, Boutin m. 45,27; giavellotto: Demye m. 41,39, Meiseri m. 44,07; staffetta 4 x 100 m.: Cangulo, Davaze, Actis, Guenard. (Riserva: Buelli 12").

Ai campionati mondiali di vela per la classe «star», il programma a Cascais (Portogallo) dal 16 agosto al 2 settembre partecipe 71 battelli di sedici nazioni tra cui l'Italia: sarà presente per la prima volta anche l'Urss della cui rappresentativa fa parte il campione olimpico della categoria Fiodor Shutkov.

I giocatori del Lecce, sono tornati in sede dal ritiro di Castelvecchio di Valdagno e sono stati lasciati in libertà: essi rimarranno in vacanza fino a giovedì giorno in cui si dovranno presentare al campo Rizzanonti per la ripresa della preparazione.

Il negro Cané, nuovo acquisto del Napoli, non avendo ancora ricevuto il nulla-osta per il tesseramento, ha rinviato la partenza per il Brasile e si è allenato ieri, con i giocatori della squadra partenopea.

I campionati assoluti maschili e femminili di tennis si svolgeranno a Torino dal 24 al 30 settembre sui campi del Circolo della stampa Sporting.

Due tornei internazionali femminili di ginnastica si svolgeranno il primo a Napoli il 16 settembre con la rappresentativa di Portogallo, Belgio, Ungheria e Italia, il secondo a Stresa il 22 settembre dove saranno di scena le squadre di Romania, Francia, Germania Occ., Jugoslavia e Italia.

Un corso nazionale per allievi-allenatori di pallacanestro si svolgerà a Chiavari dal 17 al 26 agosto; ne sarà direttore il signor Dragutin e fungeranno da istruttori il prof. Fassi, l'ing. Pesce e il dott. Taurisano. Il corso si svolgerà sotto la supervisione del prof. Nello Paratore istruttore tecnico federale.

Venerdì alle 20,30 al Motovelodromo torinese avrà luogo una riunione ciclistica con la partecipazione dei dilettanti azzurri della pista; cinque sono le gare in programma.

Totip: I «dodici» (che sono 412) vincono L. 22.514 ciascuno; gli «undici» 1.959 L. 2548; i «dieci» (18.477) L. 488. Colonna vincente: (1-2-X) - (1-2-X); 1-2; 1-2; X-1; 1-2; X-1.

Gravi incidenti scongiurati dalla polizia occidentale

Dimostrazioni della folla a Berlino per il primo anniversario del muro

Per tutta la giornata si sono succedute le manifestazioni di protesta contro i comunisti - Cinquecento giovani sono riusciti a travolgere i servizi d'ordine e a lanciare pietre oltre la barriera - Ma gli agenti hanno ripreso sempre il controllo della situazione - Scambio di bombe lacrimogene tra i due settori - Il messaggio del sindaco Brandt alla popolazione

Sulla riva occidentale del fiume Sprea, che divide in due l'ex capitale tedesca, si è riunita una folla di berlinesi per salutare i connazionali rimasti bloccati dal «muro» nella zona orientale della città (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

Berlino, 13 agosto.

Alle tredici di questo tredici agosto ci è sembrato improvvisamente di tornare indietro di un anno, alle giornate in cui — nello stesso punto, dove il Muro taglia le vicine e parallele Wilhelmstrasse e Friedrichstrasse — silenziosamente e paurosamente si fronteggiavano i carri armati americani e sovietici. Oggi le forze alleate dell'una e dell'altra Germania non c'erano (ma vegliavano non troppo lontano): c'erano solo tedeschi contro tedeschi, in borghese e in uniforme, che si scagliavano pietre, getti d'acqua e tante di quelle bombe lacrimogene (centotrenta, sembra) da far piangere loro e noi per tutta la giornata.

Le autorità di Berlino Ovest avevano tenuto fede al loro impegno di prudenza e moderazione. Il borgomastro Willy Brandt, nel suo radiomessaggio di mezzogiorno, aveva rinunciato perfino nel tono della voce a certe sue asprezze oratorie: «Noi — aveva detto sobriamente — rimarremo fedeli al nostro impegno, non dimenticheremo i nostri fratelli dell'altra parte; ed i nostri alleati non si muoveranno da Berlino. Insieme al presidente della repubblica, tutti noi dedicheremo stasera un'ora di silenzio alla meditazione e al ricordo. Il popolo tedesco ha imparato dalle sue passate tristi esperienze che pulla conta più della libertà».

Contemporaneamente l'ex capitale avrebbe dovuto osservare tre minuti di silenzio. Ma alla radio l'eco della voce del borgomastro stava ancora spegnendosi al lieve rintocco dolce e campana della libertà» donata dal popolo americano al municipio di Schoeneberg, che nelle strade centinaia, migliaia di automobilisti calcavano la mano sul clacson dando il via a un incredibile, interminabile frastuono.

Più tenaci di tutti, erano molti che si erano portati quasi contro il Muro, con le loro macchine (alle quali però alcuni avevano prudentemente coperto le targhe con stracci o carta per evitare che fossero identificate dai fotografi dell'altra parte): attorno si riunivano, approfittando dell'intervallo di mezzogiorno nelle fabbriche e negli uffici, gruppi di giovani impiegati e operai.

Il maggior ammassamento si formava, come al solito, nel grande spiazzo creato dai bombardamenti attorno alla Wilhelmstrasse, dove cinque o seicento persone tra il frastuono dei clacson sventolavano fazzoletti e urlavano insulti o saluti: ed era commovente vedere come dalle finestre dei palazzi di fronte, in zona comunista, qualcuno rispondesse, incurante della vicinanza di soldati e poliziotti.

Davanti alla clamorosa dimostrazione i militari di Pankow prima hanno affettato indifferenza assoluta, poi hanno reagito facendo esplodere dal loro altoparlanti inni ancora più fragorosi, e infine irritati hanno fatto entrare in azione prima uno poi due idranti con i loro potenti getti d'acqua che superando il Muro hanno investito i dimostranti.

L'atmosfera si è fatta isterica. I pochi poliziotti di Berlino Ovest che fino a quel momento, con le buone o con le cattive, erano riusciti a trattenere la gente, sono stati travolti: un gruppo di giovani, lottando contro i getti d'acqua, ha alzato una enorme croce di legno («Noi accusiamo», c'era scritto sopra a grandi lettere) ed è corso ad appoggiarla al Muro, dietro si è mossa tutta la folla, lanciando sassi contro i comunisti. Ed erano pietre grosse e ben tirate tanto che parecchie sono arrivate a segno con colpi sordi sulle lamiere degli idranti blindati.

Vistisi sopraffatti, i poliziotti occidentali hanno finalmente fatto ricorso alle bombe lacrimogene contro i loro furibondi concittadini, ed è stato peggio. I giovani afferravano gli ordigni appena caduti al suolo e li lanciavano in territorio orientale, da dove i militari comunisti, oltre che con i getti d'acqua, hanno cominciato, a un certo momento, a rispondere con altre bombe lacrimogene. La confusione ha raggiunto il colmo quando i poliziotti di Berlino Ovest, bersaglio di tutti i colpi da una parte e dall'altra, si sono messi ad alternare i loro lanci un po' contro la folla occidentale, un po' contro i rivali orientali.

A parte le nostre personali copiose e forzate lagrime, lo spettacolo di questa pericolosa baraonda alla frontiera fra Est e Ovest non aveva niente di divertente, e non abbiamo nessuna difficoltà a confessare di avere tirato un respiro di sollievo quando da questa parte l'arrivo di rinforzi di polizia ha permesso di allontanare sufficientemente i dimostranti, mentre dall'altra gli idranti hanno fatto marcia indietro e sono spariti. Dal cielo con gli elicotteri, a terra con posti mobili di radiotelefonia, osservatori delle forze armate americane hanno seguito costantemente la scena.

Senza potersi prestare a sopravalutazioni, l'episodio della Friedrichstrasse costituisce un indice dell'atmosfera berlinese e dei relativi pericoli. Fortunatamente è rimasto isolato anche per il fermo atteggiamento delle autorità: il Senato cittadino è intervenuto ad esempio con estrema tempestività ed energia a diffidare i cittadini dal partecipare a una manifestazione lungo il Muro davanti al vecchio Reichstag alla quale invitavano con volantini alcuni sconosciuti.

Sono stati permessi solo alcuni gesti di umana pietà: nella tragica Bernauerstrasse dove migliaia di berlinesi sono sfilati in processione, parenti e amici hanno portato fiori e vegliato davanti alla croce eretta dove molti si uccisero in tentativi di fuga gettandosi dalle finestre, oggi murate, delle case in territorio comunista. Altra meta principale di un pellegrinaggio praticamente continuo lungo tutto i quarantatré chilometri di Muro, è stata la croce all'«Ignoto caduto nella fuga» che sorge sulle rive della Sprea. E si sono visti molti giovani portare in giro grosse croci come quella appoggiata al Muro nella Friedrichstrasse.

Nient'altro di rilevante, e non grave quindi il bilancio di una giornata che ha rinnovato in Berlino Ovest una ondata di eccezionale emozione.

A Berlino Est la gente è stata più che mai attenta ad evitare qualsiasi gesto (anche se qualcuno, come abbiamo notato, non ha potuto trattenersi da quei patetici coraggiosi aventolii di fazzoletti o dall'indugiare più del solito a passeggiare nei pressi del Muro, specie alla porta di Brandeburgo). Si parla vagamente di due bombe sotto un tram, di arrivi di carri armati russi (che non hanno bisogno di arrivare perché sono sempre presenti in forze in tutta la Germania comunista) e mancano di incidenti e disordini: ma sono per lo più soltanto voci di chi confonde il desiderio con la realtà. L'oppressione del regime di Ulbricht è tale da non indurre a pericolose illusioni.

Gli occidentali continuano ad osservare il più prudente degli atteggiamenti. Persino i tre generali comandanti le forze alleate, col gusto militaresco dei linguaggi, hanno detto oggi ai berlinesi in un comune messaggio: «Facciamo appello alla vostra pazienza, al vostro coraggio, a queste virtù che permetteranno di giungere alla nostra vittoria». E sempre da parte occidentale, in sede diplomatica, si insiste per ottenere dai sovietici almeno un incontro tra i quattro comandanti alleati per un chiarimento sia pure temporaneo della situazione. Il 13 agosto è trascorso, il problema di Berlino resta immutato con tutte le sue incognite, con tutti i suoi pericoli.

Giovanni Giovannini

Fusa nell'incendio all'Arena parte della gradinata romana

Centocinquanta milioni di danni - Interrotta la stagione d'opera e rimborsati i biglietti per l'ultima rappresentazione - Foglie secche adoperate per rendere più realistico «Un ballo in maschera» si sarebbero accese sotto il sole

Una densa colonna di fumo si leva dalla celebre Arena divorata dal fuoco (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)

Verona, 13 agosto.

Il primo sopraluogo è stato compiuto stamane all'Arena dopo il violento incendio che ha completamente distrutto ieri pomeriggio lo scenario dell'opera verdiana *Un ballo in maschera*, allestita per la recita che avrebbe dovuto aver luogo in serata, e l'imponente palcoscenico eretto nell'anfiteatro per la quarantesima stagione lirica all'aperto.

Una commissione costituita dal sovrintendente professoressa Giulia Fogolari di Padova, dal prof. Licisco Magagnato e dagli ingegneri Nicolè e Pegreffi del comune di Verona, ha visitato il monumento per rendersi conto dei danni arrecati dal rogo alle strutture in pietra. E' stato accertato che in un'area di circa 2000 metri quadrati le gradinate si sono sfaldate per effetto dell'altissimo calore e del conseguente rapido raffreddamento provocato dai potenti getti d'acqua dei vigili del fuoco. Sarà quindi necessaria una paziente opera di restauro per ridonare all'anfiteatro la primitiva fisionomia.

I danni sono stati valutati complessivamente in 150 milioni, ma la cifra sale notevolmente se si tiene conto degli incassi che si sarebbero potuti effettuare nelle ultime quattro rappresentazioni.

Stamane, fra i gradini anneriti e sbrecciati dell'Arena si aggiravano sconsolati il presidente dell'Ente lirico veronese comm. Piero Gonella e il sovrintendente maestro Bindo Missiroli, rimasto ieri leggermente ferito al capo da una scheggia in una delle fasi più drammatiche del sinistro. Di fronte a loro, la grande cavea dell'anfiteatro presentava un tetro spettacolo di desolazione.

L'incendio è scoppiato alle 17,20 circa, un'ora prima che fossero aperti i cancelli per consentire l'afflusso degli spettatori sulle gradinate. Un brigadiere di P.S. ha scorto un filo di fumo salire da un angolo della scena e pochi istanti dopo le prime lingue di fuoco hanno cominciato ad avvolgere la incastellature in legno. Il sottufficiale si è precipitato al telefono e ha avvertito i Vigili del Fuoco, ma già le fiamme, alimentate da un leggero vento, avevano invaso il palcoscenico.

Il vigile Sergio Olivieri e i macchinisti Giovanni Pasetto e Osvaldo Tripitelli hanno riportato ferite leggere.

Quando questo era già stato arrestato al limite del palcoscenico, quattro bombole di metano sono scoppiate, riempiendo la cavea dell'anfiteatro di spaventosi boati e disseminando il panico fra le migliaia di persone che si erano radunate all'esterno. Dopo circa un'ora e mezzo infine le fiamme sono state completamente spente.

Le cause del disastro non sono ancora state accertate con esattezza. Pare probabile che il fuoco si sia sviluppato per autocombustione in un angolo in cui erano state raccolte delle foglie secche per rendere maggiormente realistico un giardino.

I dirigenti dell'Ente lirico sono stati costretti a chiudere la stagione in corso e a rimborsare i biglietti venduti per la rappresentazione che avrebbe dovuto svolgersi ieri sera.

g. m.

Ogni giorno nuove vittime sulle cime che circondano Courmayeur

Due alpinisti si sfracellano sul Monte Bianco Le guide al soccorso di una cordata in pericolo

Gli scalatori morti nella disgrazia sono un ingegnere parigino e il suo compagno d'ascensione, funzionario del Senato francese - Colpiti da una frana di massi, sono caduti dalla Aiguille du Diable, precipitando per 700 metri sino alla base della parete - Un drappo rosso nei pressi del bivacco Craveri fa temere un'altra sciagura

(Dal nostro corrispondente)

Courmayeur, 13 agosto.

Una nuova sciagura, un'impressionante disgrazia di montagna è accaduta sulla catena del Bianco. Due alpinisti francesi, caduti dalla Aiguille du Diable (metri 4312) si sono uccisi sfracellandosi alla base della parete dopo un volo di 700 metri.

La sciagura è avvenuta alle ore 13,30 di ieri. Ne sono stati testimoni tre altri alpinisti francesi, di Chamonix, ch'erano sulla stessa parete, poche centinaia di metri al di sotto dei due. I tre, che effettuavano la traversata della Aiguille du Diable, erano arrivati al passaggio dell'Isoide quando udirono delle urla. Guardarono verso l'alto e videro due scalatori che, colpiti da una frana di massi staccatasi dalla cima del Diable, precipitavano di roccia in roccia. I due passavano ad una cinquantina di metri dalla cordata e finivano sul ghiacciaio della Mer de Glace, settecento metri più in basso.

Superati i primi attimi di sgomento e di terrore, i tre francesi riprendevano a salire con mille precauzioni, temendo di fare la stessa fine. L'allarme poteva essere dato soltanto in serata. Stamane un elicottero della gendarmeria partiva in ricognizione per la base della parete del Diable. Il pilota Pelin e la guida Desmaison scendevano sul ghiacciaio e si portavano presso i due alpinisti nell'assurda speranza che fossero ancora vivi. Non vi era più nulla da fare. Poiché una disposizione vieta il ricupero dei cadaveri con l'elicottero, i due soccorritori tornavano a Chamonix e avvertivano le guide, che questa sera riportavano a valle le due salme. Le vittime sono state identificate per Bernard Louis Guigues, un ingegnere, di 28 anni abitante a Parigi, e per Bernard De Melis, di 41 anno, di Parigi, segretario del Senato francese.

— Sul versante italiano del Monte Bianco, da ieri notte si è in ansia per la sorte di una cordata, forse tedesca, che si troverebbe in difficoltà nella zona della Aiguille Blanche de Peuterey. L'allarme è stato dato all'ufficio guide di Courmayeur da due inglesi che avevano udito distintamente delle grida di aiuto venerdì pomeriggio, mentre scalavano la Aiguille Noire de Peuterey per la parete ovest, lungo la «direttissima» Zatti e Vitali. Gli alpinisti si trovavano in piena ascensione e non avevano potuto far nulla.

Una volta giunti in vetta, i due inglesi non udivano più alcun richiamo. Rivaccorano e poi ridiscesero verso la capanna «Gamba». Ieri sera a Courmayeur veniva portata la notizia, confermata poi da altri due alpinisti inglesi, che sabato, dal rifugio «Gamba», erano stati visti dei segnali (un maglione e un drappo rosso) al disopra del bivacco Craveri. Pur senza avere dati più precisi, all'alba di oggi partivano da Courmayeur due guide, tre agenti di polizia del posto fisso di Entrèves e un infermiere, capeggiati da Ubaldo Rey. Avevano in programma di raggiungere in giornata il bivacco Craveri e di rendersi conto della situazione.

Può darsi che i segnali siano di un alpinista che non può abbandonare il compagno ferito, per scendere a dare l'allarme, o che è egli stesso ferito. Soltanto domani mattina, dal ritorno della squadra di soccorso, si potrà sapere qualcosa di certo.

i. v.

Annegano a Casale durante i bagni nel Po

Una delle due vittime è torinese: è stato colto da malore appena si è tuffato - Altre sciagure mortali nel torrente Orba e nel Lago Maggiore

(Dal nostro corrispondente)

Casale, 13 agosto.

(m. v.) Un elettricista torinese di 21 anno, Giuseppe Massa, nato a Mombello Monferrato e residente a Torino in corso Lecce 25, è annegato oggi pomeriggio, durante un bagno in Po.

Verso le 17, il giovane si era recato sulla riva destra del fiume, a monte della diga di Casale. Il Massa si è tuffato e non è più stato visto riapparire alla superficie. Il suo cadavere è stato ritrovato dai vigili del fuoco, dopo un'ora e mezzo di scandagli. Un medico ha constatato che la morte del giovane è stata causata da un improvviso malore, che ha colto il Massa appena entrato in acqua.

Un'ora dopo, è annegato nel Po, nel tratto prospiciente Coniolo, un ragazzo di 17 anni, Pierino Stramare, apprendista meccanico abitante in paese.

La disgrazia è accaduta poco dopo le 18 quando il giovane, alla fine del lavoro, si è recato al Po per prendervi un bagno. Gli amici l'hanno visto entrare in acqua e pochi istanti dopo sparire.

Alle grida di aiuto dei ragazzi, sono accorsi alcuni uomini che sono scesi in fiume con le barche per tentare di ritrovare il corpo dello Stramare. Le ricerche sono proseguite senza risultato fino al calare dell'oscurità.

Alessandria, 13 agosto.

(f. m.) Un giovane manovale di Fresonara, il sedicenne Carmine Masulli, è annegato nel torrente Orba. Il ragazzo, insieme con amici, si era portato nel primo pomeriggio di ieri in territorio di Boscomarengo, per trovare refrigerio alla calura sulle rive dell'Orba. I giovani avevano scelto un tratto sbarrato dalla diga San Michele, dove l'acqua è abbastanza profonda. Improvvisamente il Masulli, forse colpito da malore, non avendo digerito il pranzo consumato poco prima, è scomparso sott'acqua.

Arona, 13 agosto.

(r.) Oggi, alle 14, il ventunenne Roberto Cioli, abitante a Maggiate Superiore in via Garibaldi 30, diplomatosi ragioniere un mese fa, si era recato con gli amici a fare il bagno a Dormelletto nei pressi del nuovo cantiere per motoscafi Santa Lucia.

Poco dopo il giovane si era tuffato nel lago ma subito era scomparso nei gorghi. I suoi amici — Giovanni Colombo di 20 anni da Oleggio Olona e Luigi Tosi di 24, da Busto Arsizio — si gettavano in acqua e potevano ripescare l'Cioli prima che fosse trascinato via dalla corrente.

Portato a fatica a riva, veniva trasportato all'ospedale Santissima Trinità di Arona, dove però giungeva cadavere per asfissia.

Una ventenne di Biella

Paralizzata alle gambe per una caduta dalla finestra

Biella, 13 agosto.

(p. m.) La ventenne Anna Cioffi, abitante in via Galilei 4, è rimasta paralizzata alle gambe in seguito alle lesioni riportate nella caduta da una finestra del solaio.

Ieri la Cioffi si era recata nell'abitazione del fratello, in via Sebastiano Ferrero. Verso le 23 era salita nella soffitta, immersa nel buio, per ritirare la biancheria stesa ad asciugare della cognata. Dopo breve tempo la madre della ragazza decideva di salire anch'essa per aiutare la figlia, ma fatti pochi gradini la donna sentiva un tonfo provenire dalla strada.

La madre usciva precipitosamente di casa e scorgeva la giovane sul marciapiede di via Ferrero.

L'ipotesi più probabile è che la Cioffi, affacciatasi per curiosità alla finestra che si apre quasi a filo del pavimento, abbia perso l'equilibrio.

E' precipitato sulle Tofane

Studente milanese muore al ritorno dall'ascensione

(Dal nostro corrispondente)

Cortina d'Ampezzo, 13 agosto.

(a. p.) Un giovane alpinista milanese, Franco Sacchi di 26 anni, laureando in medicina, ha perso la vita in una disgrazia di montagna accaduta ieri sulle Tofane, al ritorno da una escursione in compagnia dell'amico dott. Giorgio Pollini, pure di Milano.

I due discendevano la montagna diretti al rifugio Cantore per la via normale della Tofana di mezzo. Ad un tratto, attorno le 14,30, il Sacchi scivolava sul ghiaccio e, dopo una caduta di circa 35-40 metri, si sfracellava in un burrone. Il compagno di gita del giovane, vista l'impossibilità di portargli aiuto, correva a valle e avvertiva i carabinieri.

I militi si recavano sul luogo della disgrazia e constatavano che il giovane era morto. La salma del Sacchi è stata ricuperata stamane dagli «Scoiattoli» di Cortina.

Dedicato a un alpinista torinese

Aperto un nuovo bivacco nel massiccio del Gran Paradiso

(Dal nostro corrispondente)

Aosta, 13 agosto.

(l. r.) Un nuovo bivacco è stato aperto oggi sul massiccio del Gran Paradiso. Si tratta del rifugio dedicato alla memoria dell'alpinista torinese dott. Leonello Leonessa, che è stato posto alla base della cresta est dell'Erbetey, a 3000 metri di quota.

Il nuovo bivacco, che è in grado di ospitare otto persone, ha la forma di una botte ed è sopraelevato rispetto al vecchio di circa 500 metri. Può costituire la base di partenza per le ascensioni, nel gruppo del Gran Paradiso, sull'Erbetey o alla Becca di Montandeynè.

L'iniziativa della posa del nuovo rifugio è stata presa dalla sezione del Cai-Uget di Torino e voluta dal presidente Eugenio Pocchiola per onorare la memoria del dott. Leonessa, che cadde il 12 luglio 1959 nel gruppo del Rosa, dalla parete sud del Castore, mentre stava compiendo una ardita ascensione.

Le autorità di Cuneo oggi ospiti della città di Nizza

Cuneo, 13 agosto.

(n. m.) Il sindaco di Cuneo prof. Del Pozzo, il presidente dell'amministrazione provinciale dott. Falco, il presidente dell'Ente provinciale turismo avv. Andreis e i rappresentanti di altri enti provinciali saranno domani ospiti della municipalità di Nizza. Viene ricambiata in tal modo le cordiale accoglienza riservata ieri dalla cittadinanza cuneese alla delegazione nizzarda giunta qui per la festa dell'amicizia italo-francese.

Una ragazza di Grugliasco s'uccide mentre raccoglie le stelle alpine

Scivolata lungo il pendio, è finita in un burrone - La disgrazia mentre la giovane era in gita con i genitori, in alta Val di Susa - Aveva 16 anni ed era figlia unica

(Dal nostro corrispondente)

Susa, 13 agosto.

Una ragazza di Grugliasco, Adelina Braida, di 16 anni, abitante in frazione Regina Margherita, via Macedonia 74/A, ha perso la vita in una sciagura di montagna in alta val di Susa. Adelina era figlia unica e lavorava come impiegata presso dei parenti.

La giovane era in villeggiatura alla Madonna della Losa, sopra Meana di Susa, e stamane alle quattro, con suo padre Pietro, la madre Espirita Rivetti e altre 9 persone, era partita per una gita al monte Gran Serin. La disgrazia è accaduta alle 10,30 nelle vicinanze del monte Quin, a quota 2500. La ragazza con alcuni amici si allontanava dai genitori dirigendosi verso la località Prato Fiera, per raccogliere delle stelle alpine. Ad un tratto i suoi compagni la udivano gettare un urlo e con raccapriccio la vedevano scivolare lungo i fianchi del monte sino al margine di un profondo crepaccio. Adelina cercava di afferrarsi all'erba ma precipitava nel baratro e, rimbalzando di mano in mano, finiva in una spaccatura del burrone.

Gli amici della giovane, nell'impossibilità di prestarle soccorso, correvano terrorizzati a dare l'allarme al resto della comitiva. La madre della Braida, sofferente di cuore, all'udire quanto era accaduto veniva colta da collasso. Due dei componenti la comitiva si precipitavano verso la strada del colle delle Finestre e con una marcia di oltre venti chilometri raggiungevano Meana di Susa, per richiedere l'invio di una auto-ambulanza e per avvertire i carabinieri della stazione di Susa.

Le ore trascorrevano angosciose per i genitori della giovane, e finalmente, verso le 16, giungevano sul posto della sciagura la squadra degli alpinisti di Susa e un gruppo di militari del Gruppo di Artiglieria da montagna di stanza a Susa, che si trovavano nella zona per il campo estivo.

Gli artiglieri si calavano nel burrone e a fatica riuscivano a raggiungere il corpo della ragazza. Adelina aveva il cranio spaccato e le gambe e le braccia spezzate: è probabile che sia morta sull'istante. La salma della giovane è stata riportata sul ciglio del baratro alle 17. L'ambulanza l'ha trasportata a Susa, nella camera mortuaria dell'ospedale.

a. b.

SALONE DE
LA STAMPA
LIBRERIA CONCESSIONARIA
dell'Istituto Poligrafico dello Stato
Via Roma, 80 - Telefono 43.558

NUOVE PUBBLICAZIONI

I DOCUMENTI DIPLOMATICI ITALIANI
Serie VII - vol. IV (1922-1935)

L. Gessi LA CITTA' DEL VATICANO

G. Briganti - IL PALAZZO DEL QUIRINALE

S. Aurigemma - VILLA ADRIANA

TESTO UNICO DELLE LEGGI IN MATERIA DI TASSE SULLE CONCESSIONI GOVERNATIVE

ANNUARIO STATISTICO ITALIANO 1961

NUOVE DISPOSIZIONI PER LA REVISIONE DEI PREZZI CONTRATTUALI DEGLI APPALTI DI OPERE PUBBLICHE

LA CARTA SOCIALE EUROPEA

RUOLI DI ANZIANITA' DEL PERSONALE INSEGNANTE DELLE UNIVERSITA' E DEGLI ISTITUTI SUPERIORI DI ISTRUZIONE - Situazione al 1° febbraio 1962

UNIVERSITA' E ISTITUTI UNIVERSITARI AL 30 APRILE 1962

RACCOLTA DI DISPOSIZIONI PER L'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA DEGLI INFORTUNI SUL LAVORO E DELLE MALATTIE PROFESSIONALI

IL VALORE AGGIUNTO DELLE IMPRESE NEGLI ANNI 1951-1959

ANNUARIO STATISTICO DELL'ATTIVITA' EDILIZIA E DELLE OPERE PUBBLICHE 1961

TARIFFA DELLE PRESTAZIONI PROFESSIONALI DEI GEOMETRI

Severa circolare del ministro del Tesoro, on. Tremelloni

Gli Enti pubblici richiamati a una migliore amministrazione

La gestione del denaro del contribuente «non sempre risulta improntata alla necessaria regolarità formale» - Nuove norme per la compilazione dei bilanci - «Devono essere esclusi tutti gli investimenti che non rientrano nelle finalità istituzionali»

(Nostro servizio particolare)

Roma, 13 agosto.

Il ministro del Tesoro, on. Tremelloni, ha diramato nei giorni scorsi una circolare a tutti gli enti di diritto pubblico in occasione dell'inizio dell'anno finanziario. Il testo della circolare, reso noto stamane dall'ufficio stampa dello stesso dicastero, negli ambienti politici è apparso piuttosto severo specialmente dove si afferma che, come rilevato dai competenti organi di controllo, «non sempre le gestioni degli enti pubblici risultano improntate alla necessariamente rigorosa regolarità formale» e che «qualche riserva può esprimersi per quanto riguarda il proficuo impiego delle rispettive risorse».

«Nella fase storica attuale nella quale l'azione dello Stato assume un rilievo quanto mai spiccato — scrive tra l'altro il Ministro — si palesa necessaria, in ispecie da parte del ministro del Tesoro, una opera di intensificato vigore nella vigilanza su tutto il complesso della pubblica finanza».

Un particolare richiamo merita la compilazione dei bilanci e al riguardo il Ministro si diffonde ad indicare una serie di punti tecnici che gli enti dovranno d'ora innanzi osservare e che peraltro rispondono a quanto dettato in materia dalla vigente legislazione. E cioè: «Un riesame dell'effettiva funzionalità del bilancio in relazione agli scopi conoscitivi ad esso assegnati; un'omogenità formale dei bilanci degli enti affini, tale da consentire una efficace comparazione tra di essi; la formazione, negli enti composti, di un bilancio consolidato, il quale, se anche non previsto in Italia da alcuna norma di legge, costituisce tuttavia un valido strumento conoscitivo della gestione svolta, nei rapporti con i terzi».

Inoltre, prosegue il ministro del Tesoro, trattandosi di enti che amministrano per fini di legge denaro pubblico «ai documenti tradizionali, cioè il conto esercizio ed il conto patrimoniale, sembra opportuno aggiungere un terzo documento che dia ragione delle variazioni intervenute nel fondo di dotazione iniziale e nei suoi componenti, come espressione finanziaria della gestione svolta».

La circolare ministeriale conclude mettendo l'accento sulla opportunità di un continuo riesame dei criteri per una saggia scelta degli investimenti da effettuare: «Premessa ovviamente la esclusione di tutti gli investimenti non rientranti nelle finalità istituzionali, finalità determinate dalla natura pubblicistica degli enti, si richiamano i criteri di redditività cui tali investimenti debbono ispirarsi, nonché il criterio di una aggiornata liquidità dei medesimi onde la garanzia delle riserve sia effettiva e non solo nominale».

La prima reazione alla circolare di Tremelloni si avrà domattina sul giornale del suo partito *La Giustizia*, il quale, commentando l'iniziativa del ministro socialdemocratico, afferma che sono richiami «alcuni dei quali anche severi, ispirati ad un profondo rigorismo morale, che tendono a prevenire situazioni illegittime e pregiudizievoli, ma senza dubbio rispondenti a talune esigenze da più parti espresse».

Dopo aver riassunto i capisaldi della circolare, *La Giustizia* così conclude: «Affermando questi principi di buona amministrazione, il compagno Tremelloni non ha sconfessato i destinatari della circolare. Li ha invitati, invece, alla necessaria collaborazione nell'ambito di una reciproca e responsabile assistenza e in un clima di vicendevole fiducia, assistenza e fiducia che devono caratterizzare i rapporti fra il "vigilato" e il "vigilante".

«Così facendo il governo attuale rompe con la politica della improvvisazione e del prassapochismo e imprime anche nel delicatissimo settore degli enti pubblici una svolta sostanziale. Ciò contribuirà — ne siamo certi — a rafforzare la fiducia nel paese in tutto ciò che è "pubblico" ed a convincere il cittadino contribuente che il denaro versato all'erario sarà impiegato produttivamente e senza spreco nel suo stesso interesse, che è l'interesse di tutti noi».

Anche l'*Avanti!* di domattina definisce la circolare come «un severo richiamo contro le disfunzioni e le insufficienze amministrative». Scrive che l'iniziativa del ministro Tremelloni «non può essere considerata come un puro e semplice atto formale di ordinaria amministrazione» sia per il contenuto polemico della circolare e delle direttive che in essa si prescrivono ai responsabili della gestione degli enti pubblici, sia per le circostanze in cui essa viene emanata con accompagnamento di ampia pubblicità».

F. M.

Gli enti riformati respingono le accuse di indebitamento

Roma, 13 agosto.

Il Centro studi per le attività comunali agli enti di riforma fondiaria ha smentito le notizie, apparse su taluni organi di stampa, in merito a «presunti indebitamenti» degli enti stessi, che avvalendosi di una facoltà prevista dalla legge hanno impegnato le annualità future mediante richiesta di prestiti alle banche.

Nella nota diramata oggi dal «Centro studi» si fa rilevare che non è il caso di parlare di indebitamenti, ma, semmai, di sconti di annualità future; se questi sconti si sono verificati, essi sono serviti per dotare immediatamente gli enti di somme necessarie per effettuare opere di radicale trasformazione fondiaria e ambientale. Date le esigenze del momento (aumento del reddito globale e pro-capite) queste opere non potevano essere graduate nel corso di un intero decennio, ma dovevano essere portate a termine nel più breve tempo possibile.

Dalla parte gli oneri di finanziamento occorsi per queste anticipazioni sono stati largamente compensati, nel giro di pochi anni, dalla maggiore e anticipata produttività dei terreni che hanno reso di più e prima di quanto normalmente si sarebbe potuto ottenere proprio per aver potuto beneficiare immediatamente degli interventi previsti in un decennio.

Il Centro studi rileva inoltre che l'intervento pubblico nella riforma fondiaria si è tradotto in termini largamente positivi per le zone agricole che ne sono state oggetto, assicurando benefici permanenti alle popolazioni interessate. Esso si è risolto, pertanto, in un produttivo impiego di pubblico denaro, così non può dirsi, invece, per tutte le altre spese sostenute dall'erario per l'agricoltura. Le leggi che facevano affidamento sulla capacità e la responsabilità della iniziativa privata, quasi sempre per difetto di quest'ultima, si sono dimostrate inefficaci e non corrispondere al fine che si proponevano.

L'Italia ha esportato articoli d'abbigliamento per 6 miliardi in 2 mesi

Roma, 12 agosto.

Le esportazioni di articoli di abbigliamento nel primo bimestre dell'anno hanno raggiunto un valore di 6,1 miliardi contro 4,7 miliardi del corrispondente periodo del 1961. Progressi significativi sono stati raggiunti per le confezioni maschili, soprattutto abiti e impermeabili, e negli abiti e tailleurs per signora e giovanetta.

L'associazione italiana degli industriali d'abbigliamento ha inoltre reso noto che nel 1961 le esportazioni del settore avevano totalizzato in valore 36,8 miliardi di lire, rispetto ai 33,7 miliardi del 1960. Le importazioni erano passate dai 3,1 miliardi del 1960, ai 3,8 miliardi dell'anno successivo.

Le destinazioni delle esportazioni degli articoli italiani di abbigliamento non registrano, per il bimestre considerato, variazioni degne di rilievo rispetto al 1961. L'anno scorso i principali mercati furono la Germania Occidentale, specie per impermeabili, sciarpe, scialli e fazzoletti da collo; gli Stati Uniti, per gli indumenti esterni non impermeabili per uomo e per donna; la Gran Bretagna, per sciarpe, scialli e fazzoletti da collo.

Gli artigiani avranno per posta il primo aumento delle pensioni

Roma, 13 agosto.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale è di nuovo intervenuto oggi sul pagamento degli aumenti delle pensioni agli artigiani. Al riguardo ha precisato che gli uffici incaricati corrisponderanno, alla prossima scadenza del 15 agosto, la rata bimestrale agosto-settembre nella vecchia misura; ma al tempo stesso, a ciascun pensionato che ne abbia diritto verrà pagato, mediante assegno in c/c postale inviato a domicilio il conguaglio spettante per l'elevazione della misura dei trattamenti minimi, relativo al trimestre luglio-settembre.

Per le nuove pensioni di riversibilità dell'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti, l'Inps, infine, precisa che il pagamento della rata nell'intera nuova misura, nonché il conteggio per l'eventuale conguaglio sull'acconto — che per i miglioramenti sarà corrisposto ai beneficiari con la prossima rata del 15 agosto — verranno effettuati alla successiva normale scadenza e cioè il 15 ottobre prossimo.

Borse economia e finanza

In Italia e Borse chiuse

Scarsa attività

Milano, 13 agosto.

La quasi totale nullità di scambi registrati oggi a Borsa chiusa non ha permesso di valutare gli effetti positivi dell'ulteriore miglioramento di New York e della ripresa delle borse tedesche. Le scarse indicazioni raccolte segnano un lieve regresso di alcune quotazioni.

Prezzi informativi (tra parentesi i prezzi di venerdì): Fiat 2928-2943 (2940), Catini 3130-3140 (invariata), Edison 4030-4040 (invariata), Viscosa 5560-5560 (5550-5570), Generali 144.200-144.400 (144 mila 400-144.600), Pirelli It. 6270-6280 (invariata).

Prezzi delle valute estere

Roma, 13 agosto.

Mercato ufficiale dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 619,80; dollaro canadese 572,90; lira sterlina 1739,50; franco svizzero 143,68; franco francese (nuovo) 126; marco tedesco 155,10; scellino austriaco 24,035; franco belga 12,44; peseta spagnola 10,405; escudo portoghese 21,80; corona danese 89,65; corona svedese 120,55; corona norvegese 86,70; fiorino olandese 172,10.

Le quotazioni nelle Borse estere

A Wall Street e Francoforte continua il rialzo dei titoli

Londra e Zurigo sostenute - A Parigi prevalenza di lievi ribassi

New York, 13 agosto.

Questa mattina nella prima ora i valori spaziali hanno dominato le contrattazioni con miglioria superiori ad un punto. Ciò in seguito alla convinzione che il successo spaziale sovietico accelererà gli sforzi statunitensi. Il corpo principale del listino invece continuava a oscillare entro margini largamente frazionali. Numerosi operatori erano in attesa del discorso del presidente Kennedy. Nella continuazione della seduta antimeridiana il mercato azionario era in fase di attesa e solo qualche comparto dimostrava una certa animazione. La quota si manteneva entro limiti largamente frazionali e a mezzogiorno i rialzi erano in maggioranza.

Nel pomeriggio, sebbene alcuni valori industriali conseguissero nuovi progressi, la quota continuava a presentare una maggioranza di miglioria per lo più frazionali. Qualche valore spaziale ampliava il rialzo ad oltre due punti.

Nella fase finale qualche valore industriale presentava una rinnovata fermezza. Le miniere d'oro erano invece ancora soggette ad una pressione di vendite. Alla campana finale il mercato azionario conservava una maggioranza di miglioria per lo più frazionali.

Azioni scambiate n. 2 milioni 670 mila.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie di venerdì): 30 Industriali 698,29 (692,32); 20 Ferroviari 119,28 (119,64); 60 Obbligazioni Interne 85,24 (85,25); 15 Pubbliche Utilità 117 (117,06).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di venerdì): Montecatini 25,37 (25,37); Underwood 17,75 (17,50); American Cyanamid 39,87 (39,62); American Tel and Tel 110 (109,75); Bethlehem Steel Corp. 32,87 (33); Du Pont de Nemours 196 (193,50); General Electric 65,75 (66,37); General Motors 52 ex (52); I. B. M. 378,75 (375,75); Kennecott Copper 70,25 (70,25); Standard Oil of N. J. 51,87 (51,87); U. S. Steel Corp. 44,62 (44); Woolworth 67,62 (67,75).

Francoforte, 13 agosto.

Il mercato ha aperto fermo malgrado una certa prudenza dei compratori, dopo i recenti rialzi a qualche vendita di operatori professionali. Si aveva comunque una maggioranza di rialzi su ordini di acquisto di investitori nazionali ed esteri, stimolati dall'ottimismo manifestato dalle relazioni settimanali delle banche.

Nella seconda ora i valori delle grandi banche si sono portati decisamente in ascesa con rialzi da 10 a 12 punti. Chiusura ferma con alcune voci ai massimi della giornata.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di venerdì): Montecatini 19,90 (20); Fiat 18,70 (18,75); Fiat pref. 14,90 (14,95); Pirelli 40 (39,50); Edison 26,50 (26,75); Magneti Marelli 10 (10); Snia Viscosa 35,35 (35,20); Finsider 8,50 (8,50); Olivetti 52,10 (51,60).

A.E.G. 390 (386); Badische Anilin 390,50 (392); Brown Boveri 555 (557); Daimler Benz 905 (917); Farben Bayer 442 (441); Mannesmann 222 (220); Metallgesellschaft 671,50 (655); Schering 315 (315); Deutsche Bank 415 (405); Dresdner Bank 410 (396); Volkswagen 460 (461).

Londra, 13 agosto.

La Borsa londinese ha proseguito la fase di ascesa registrando progressi abbastanza diffusi e in qualche caso apprezzabili, sotto la guida dei valori industriali. Il volume degli affari ha assunto un modesto miglioramento.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di venerdì): Snia Viscosa 65,50 (65,50); Consolidated Stock 2½% 42 1/8 (42 1/16); War Loan 3½% 53 1/16 (53); Barclays Bank 86 (83 3/4); Lloyds Bank 60½ (59 3/4); United Steel Company 21½ (21); Vickers 26 (26 1/4); General Electric Co. 32 3/4 (33 1/4); Dunlop Rubber Co. 23 1/8 (23); Imperial Chemical 30½ (30 1/4); Bowater Paper Corp. 35 3/4 (34 1/2); Imperial Tobacco 55 7/8 (56 1/4); De Beers 175 (173 3/4); London Tin Corp. 15 (15); Golfields 69 1/8 (69 3/8); Rand Mines 77 1/2 (76 7/8).

Parigi, 13 agosto.

Mercato in ristagno. In mancanza di iniziative non è stato possibile individuare una tendenza precisa. I comparti nazionali hanno registrato poche variazioni, ma il fondo dell'intonazione è rimasto generalmente stabile. Solo qualche singolo valore ha attratto un certo interesse.

Nel settore estero i valori in dollari hanno oscillato entro margini ristretti. Molto stabili i tedeschi. Discretamente attiva anche oggi Royal Dutch.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di venerdì): Montecatini 24,05 (24,05); Pirelli 49,80 (49,90); Finsider 11 (10,90); Olivetti 64,40 (64,90).

Galeries Lafayette 591 (590); Ciments Français 167 (169); Banque Union Parisienne 336 (344); Crédit Commercial Français 189 (187); Ugine 466 (462); Français des Pétroles 289 (296); Royal Dutch 188,20 (189); Pechiney 243,70 (244,50); Rhône Poulenc 423,50 (423,50).

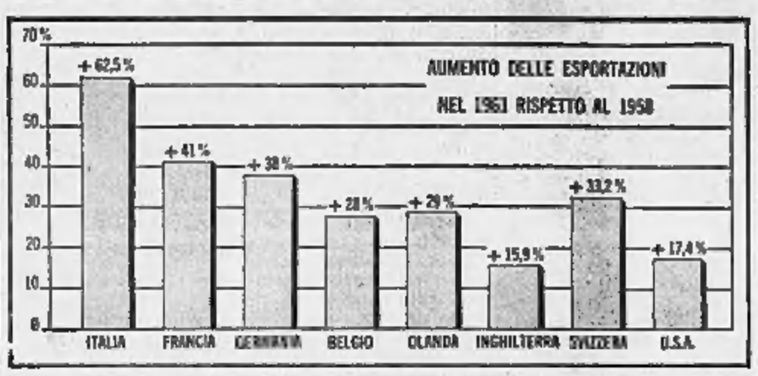
Zurigo, 13 agosto.

Gli affari erano oggi molto limitati a causa del periodo delle ferie. Il fondo è rimasto però stabile. I comparti nazionali hanno registrato qualche piccolo progresso e i bancari erano richiesti.

Nel settore estero da segnalare un accresciuto interesse per i valori tedeschi. Irregolari i certificati americani, ben tenuti nell'insieme i valori olandesi e argentini.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di venerdì): Société de Banque Suisse 3300 (3280); Saurer 2290 (2290); Brown Boveri 3370 (3355); Ciba 9875 (9875); Nestlé 3775 (3800).

In tre anni le esportazioni italiane sono aumentate di oltre il 62%



Le vendite italiane all'estero sono passate da 2.577 milioni di dollari nel 1958 a 4.190 milioni di dollari nel 1961, con un incremento del 62,5 per cento. Nessun altro Paese europeo, né gli Stati Uniti reggono al confronto. Dal 1958 al 1961 in totale le esportazioni di tutti i Paesi del mondo sono aumentate del 33 per cento; quelle dei Paesi industrializzati, sempre nel complesso, del 28 per cento

Denunciata al Parlamento tedesco

Speculazione al ribasso sui titoli Volkswagen?

Gruppi interessati vorrebbero impossessarsi delle azioni popolari - Erhard invita i risparmiatori a non vendere

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 13 agosto.

L'incerta situazione di Berlino non ha influito sull'andamento delle Borse tedesche che da qualche giorno sono in ripresa. Al centro dell'attenzione del pubblico restano però le azioni popolari della «Volkswagen» che quest'anno hanno perso oltre il 50 per cento del valore (da oltre 1000 marchi alla fine del 1961 a 460 marchi oggi). L'impresa automobilistica Volkswagen viene giudicata più che solida e i continui ribassi di quotazione dei suoi titoli appaiono pertanto inspiegabili.

L'ultima ipotesi è che sia in corso una manovra a largo raggio per scoraggiare il pubblico degli azionisti popolari e costringerli a vendere i titoli acquistati a particolari condizioni di vantaggio, in questa maniera i gruppi interessati potrebbero impossessarsi con più facilità delle azioni.

Il gioco al ribasso alle spalle dei piccoli risparmiatori è stato denunciato da alcuni parlamentari del settore governativo e dell'opposizione: il ministro per l'Economia, Erhard, ha esortato a più riprese i piccoli risparmiatori a non cedere i loro titoli. Sembra che quasi appelli abbiano raggiunto lo scopo, poichè solo il 10% degli azionisti popolari, stando agli ultimi dati, avrebbe venduto i propri titoli.

L'Ungheria collegata con l'oleodotto sovietico

Vienna, 13 agosto.

(*t. s.*) L'Ungheria è stata allacciata in questi giorni alla rete di oleodotti, battezzata «dell'amicizia», che collega i Paesi dell'Europa orientale con l'Unione Sovietica. Il ramo ungherese si stacca da quello cecoslovacco, una quarantina di chilometri prima di Bratislava e porta alla periferia di Budapest.

Già quest'anno la raffineria di Budapest lavorerà un milione di tonnellate di greggio sovietico. Quella cecoslovacca di Bratislava, al confine con l'Austria, allacciata all'oleodotto nella scorsa primavera, ne ha lavorato in questo periodo oltre un milione di tonnellate. La rete degli oleodotti dei Paesi comunisti, che si estendono per complessivi 4630 chilometri, raggiungerà l'anno prossimo anche la Germania Orientale e la Polonia e permetterà di pompare circa 35 milioni di tonnellate l'anno.

Mentre 17 milioni di azionisti si lamentano dei ribassi delle quotazioni

Gli utili netti delle maggiori società sono aumentati del 22% negli Stati Uniti

Su 770 imprese che hanno fornito i dati del primo semestre 1962, solo 148 hanno registrato una contrazione rispetto al 1961 - In totale 5 miliardi 636 milioni di dollari contro 4 miliardi 589 milioni nel corrispondente periodo dell'anno scorso - Qualche preoccupazione: il margine di profitto tende a ridursi per l'aumento dei costi - In alcuni casi ad uno sviluppo delle vendite corrisponde una diminuzione dei guadagni

(Nostro servizio particolare)

New York, 13 agosto.

I diciassette milioni di azionisti americani sono ovviamente scontenti dei ribassi di borsa nel primo semestre del 1962, anche perchè in maggior parte delle loro società hanno conseguito in tale periodo di tempo utili maggiori di quelli dell'anno scorso ed hanno mantenuto invariato il tasso di remunerazione del capitale.

Molte delle società più importanti hanno comunicato di avere conseguito aumenti notevolissimi negli utili al netto delle tasse ed alcune di esse hanno persino raggiunto livelli di utili mai toccati in passato.

Per i primi sei mesi del 1962 quattro su cinque delle 770 società che hanno fornito dati sulla propria attività hanno migliorato i loro utili.

In tale periodo gli utili complessivi, al netto delle tasse, delle 770 società, sono aumentati a 5 miliardi e milioni 561 mila dollari, il che rappresenta un incremento del 22,5 per cento rispetto agli utili per 4 miliardi 589 milioni 544 mila dollari conseguiti dalle medesime società nel primo semestre dell'anno scorso. Soltanto 148 delle 770 società hanno registrato nel primo semestre dell'anno utili inferiori a quelli dell'anno scorso. Per se altre quest'anno ha segnato una perdita netta di gestione, mentre nel primo semestre dell'anno ben 55 erano state le società che avevano chiuso il primo semestre in passività.

Nonostante questi progressi molti osservatori sono rimasti delusi per i risultati conseguiti, soprattutto per la diminuzione che nel secondo trimestre la pressochè totalità delle società ha registrato negli utili. In molti casi gli utili hanno segnato un momento di arresto, se non sono addirittura precipitati. E' da tener presente che in molti casi, allorquando le vendite segnavano un incremento, gli utili netti aumentavano con un ritmo molto più lento. In alcuni casi ad uno sviluppo delle vendite non faceva riscontro neppure un lieve aumento degli utili.

Agli osservatori è apparso chiaro che gli utili per l'intero anno corrente risulteranno inferiori a quelli che il governo — per i propri fini di fiscalità — sperava sarebbero stati conseguiti. La riduzione dei margini di profitto, persino in fase di espansione delle vendite, ha anch'essa oscurato le prospettive di guadagno per il secondo semestre dell'anno.

Un esame dell'andamento degli utili nei principali settori produttivi mostra come il gruppo motoristico — costituito dalla General Motors, dalla Ford, dalla Chrysler, dalla American Motors e dalla Studebaker — abbia registrato quest'anno notevoli aumenti negli utili rispetto all'anno scorso. La produzione di automobili infatti è, nel 1962, notevolmente superiore a quella del 1961.

Considerevoli miglioramenti sono stati ottenuti anche nei settori petrolifero, elettrico ed elettronico, chimico. Nel settore del tabacco alcune società (la R. J. Reynolds e la U. S. Tobacco) hanno conseguito utili maggiori mentre altre (come la Liggett and Myers e la American Tobacco) hanno registrato utili inferiori a quelli dello stesso periodo del 1961.

Nel settore siderurgico la maggior parte delle società ha ottenuto nel primo trimestre utili superiori a quelli dello stesso periodo dell'anno scorso, ma nel secondo trimestre gli utili sono risultati inferiori a quelli del 1961. Andamento incerto, infine, per le compagnie ferroviarie, ed aeronautiche: alcune di esse hanno migliorato gli utili, altre li hanno ottenuti inferiori a quelli del 1961.

a. p.

La produzione mondiale

Petrolio in sei mesi per 591 milioni di t.

Roma, 13 agosto.

In base alle prime valutazioni del «Petroleum Press Service», la produzione petrolifera mondiale ha raggiunto nel primo semestre del 1962 circa 591 milioni di tonnellate in confronto a 551 milioni estratti nello stesso periodo del 1961, registrando così un aumento del 7,3 per cento.

E' probabile quindi che la produzione petrolifera mondiale possa raggiungere quest'anno un totale di 1200 milioni di tonnellate avvicinandosi per la prima volta, in quanto a potere calorifico, alla produzione mondiale del carbone.

Kennedy rinuncia a ridurre le tasse

Washington, 13 agosto.

Questa sera, nell'atteso discorso radiotelevisivo sui problemi dell'economia nazionale, il Presidente degli Stati Uniti ha reso noto di aver rinunciato momentaneamente a ridurre le tasse per stimolare gli affari, ma ha promesso che l'anno prossimo chiederà al Congresso una riforma fiscale con sgravi a decorrere dal 1° gennaio 1963.

Qualora l'economia nazionale subisse dei rovesci nel corso dell'anno — ha anche promesso il presidente — il congresso sarà convocato in sessione straordinaria perchè si occupi della auspicata riduzione delle tasse.

Il discorso di questa sera è stato il primo tenuto da Kennedy per il pubblico dopo quello di marzo in cui egli annunciò la decisione di riprendere gli esperimenti atomici. L'attenzione del paese era concentrata questa volta sulla questione degli sgravi fiscali. Kennedy ha giustificato la decisione di temporeggiare al riguardo con una esauriente illustrazione della situazione economica del paese, basata su diagrammi e argomenti incontrovertibili.

Si estende la crisi agricola nell'Europa comunista

Razionati in Romania i generi alimentari

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 13 agosto.

La crisi dell'economia agricola ha raggiunto un altro Paese del blocco comunista: dopo l'Unione Sovietica, la Bulgaria, la Cecoslovacchia, è la volta della Romania. Secondo notizie raccolte a Vienna in ambienti diplomatici, il governo di Bucarest ha ordinato in Transilvania e in altre regioni dell'interno il razionamento di alcuni generi di prima necessità, fra cui la farina. Come prima conseguenza, sono state ripristinate le tessere per i generi alimentari, che erano state abolite poco prima della fine della guerra. Le razioni di pane, di segala o di grano, sono state fissate in 300 grammi a testa il giorno. A ogni famiglia inoltre, senza che venga tenuto conto del numero dei suoi componenti, vengono concessi venti chilogrammi di granoturco il mese.

Il razionamento — sempre secondo le fonti diplomatiche viennesi — ha provocato una corsa agli acquisti e un vertiginoso aumento dei prezzi. La farina di grano o di segale, i fagioli e le patate sono aumentati in media dal 30 al 40 per cento, mentre il granoturco ha raggiunto una punta massima del 150 per cento. Causa del provvedimento sarebbe il cattivo raccolto. Ma l'economia agricola rumena si troverebbe in difficoltà anche nel settore del bestiame da macello: tanto che, nelle province dell'interno, il governo ha ordinato l'apertura delle macellerie un giorno solo alla settimana.

La Romania è l'unico Paese del blocco comunista che abbia ripristinato il razionamento del tempo di guerra. Nell'Unione Sovietica e in Bulgaria, per limitare i consumi, è stata adottata una misura meno drastica, anche se altrettanto impopolare: l'aumento dei prezzi dei generi alimentari, che ha causato automaticamente la diminuzione degli acquisti e una naturale stabilizzazione del mercato. Anche in Cecoslovacchia e in Ungheria alcuni generi di prima necessità scarseggiano da molti mesi; non sono state ancora adottate misure di emergenza, ma di esse si va parlando da molto tempo.

Soltanto in Polonia la situazione non è critica: la Polonia è l'unico Paese del blocco comunista nel quale si sia mantenuta quasi integralmente la conduzione agricola privata. La produzione è stata soddisfacente e, per quanto riguarda la frutta e la verdura, superiore al previsto. Frutta e verdura, è vero, scarseggiano nei negozi: ma la colpa viene attribuita alla distribuzione, causa le pastoie della burocrazia statale.

t. s.

Confronto tra il '61 e il '62

Solo Italia e Belgio nel Mec hanno prodotto più acciaio

Lussemburgo, 13 agosto.

La produzione di acciaio nei sei Paesi del Mercato Comune è leggermente diminuita nei primi sette mesi di quest'anno rispetto al periodo corrispondente del 1961. La Comunità ha infatti prodotto 42,5 milioni di tonnellate, con uno scarto del 2,5 per cento in meno rispetto ai primi sette mesi dell'anno scorso. Alla pari, rispetto allo scorso anno, si è chiuso però il bilancio di luglio, con 6,1 milioni di tonnellate.

Nel complesso dei primi sette mesi la produzione è diminuita in Francia, Germania Federale, Olanda e Lussemburgo, mentre è aumentata in Italia e Belgio.

Nel mese di luglio la Germania ha prodotto 2,9 milioni di tonnellate di acciaio grezzo, la Francia 1,3 milioni, l'Italia 510.000 tonnellate, il Belgio 521.000, il Lussemburgo 335.000 e l'Olanda 191.000.

Le ordinazioni mensili di acciaio laminato nei primi sette mesi di quest'anno hanno registrato una media di 3,7 milioni di tonnellate: con un aumento del 10,9% rispetto alla media mensile di 3,3 milioni registrata nei primi sette mesi dell'anno scorso.

Per uno sciopero di 48 ore

Fermi in Francia i vagoni-ristorante

Parigi, 13 agosto.

I viaggiatori dei treni internazionali digiuneranno, oggi e domani, sul tratto francese. Gli addetti ai vagoni ristoranti della Compagnia dei vagoni-letto, inclusi il personale «ambulante», hanno cominciato oggi uno sciopero di 48 ore, reclamando aumenti salariali e migliori condizioni di lavoro.

Il numero è raddoppiato negli ultimi dodici anni

Oltre 8 milioni in Germania i pensionati per la vecchiaia

E' stato esteso il numero degli aventi diritto ed aumenta la durata media della vita - I lavoratori in attività sono attualmente oltre 21 milioni

(Nostro servizio particolare)

Bonn, 13 agosto.

Il ministero federale delle Finanze ha reso noto che il numero totale delle pensioni per la vecchiaia è passato in Germania da 4 milioni 750 mila nel 1950 ad oltre 8 milioni nel 1961. Esso è praticamente raddoppiato in dodici anni.

La causa di quest'aumento? L'entrata in vigore del nuovo regolamento del 1957 che ha esteso la cerchia degli aventi diritto a pensione.

Di fronte a questo immenso esercito di beneficiari di pensioni si trovano 21 milioni di occupati. Il bilancio della Previdenza sociale trae beneficio in una certa misura dal fatto che il numero dei disoccupati è sceso da 1,8 milioni a circa 180 mila, riducendosi d'un decimo nello spazio di dodici anni. Queste cifre fanno comprendere l'importanza che la piena occupazione rappresenta per tutti gli interessati.

Nel quadro dell'assicurazione obbligatoria della vecchiaia l'aumento degli aventi diritto varia a seconda delle categorie. Per quanto riguarda gli operai il numero delle pensioni è passato, durante lo stesso periodo di dodici anni, da 1,9 a 3,1 milioni. Il numero delle pensioni per le vedove è più che raddoppiato passando da 728.000 a 1,8 milioni. Il numero delle pensioni per gli orfani è passato invece da 361.000 a 400 mila.

Tra gli impiegati il numero dei beneficiari d'una pensione è passato da 467 mila a 1 milione. Il numero delle pensioni per le vedove è aumentato in una proporzione analoga da 343.000 a circa 700.000. Le pensioni per gli orfani sono passate, per quanto riguarda la stessa categoria, da 147.000 a 280 mila.

Il milione residuo di pensionati per la vecchiaia è rappresentato da coloro che non figurano tra gli operai nè tra gli impiegati: professionisti, artigiani, ecc.

A questi 8 milioni di beneficiari di pensioni si devono aggiungere le vittime di guerra, di cui non tutte lavorano ancora. Questa categoria di persone è diminuita nel corso degli ultimi dodici anni da 2,6 a circa 3,3 milioni.

Inoltre, il numero dei beneficiari d'una pensione di vecchiaia aumenta costantemente alla pari con la tendenza generale all'invecchiamento della popolazione, per l'aumento della durata media della vita. Si constata pure un aumento costante del numero di coloro che diventano inabili al lavoro prima di raggiungere il limite dei 65 anni. Si deve prendere in considerazione anche il numero dei profughi dalla zona di occupazione sovietica che hanno superato i limiti d'età.

L'Algeria chiederebbe di associarsi al Mec

Bruxelles, 13 agosto.

Fonti vicine al Mercato comune europeo hanno rivelato oggi che è probabile che l'Algeria chieda l'associazione alla Comunità economica europea subito dopo le elezioni generali del 2 settembre.

Queste fonti hanno precisato che un membro dell'Esecutivo provvisorio ha visitato recentemente la sede della Cee a Bruxelles in merito ad un progetto francese di 18 milioni di dollari per la rinascita dell'agricoltura algerina.

Durante la visita è stata anche discussa l'associazione dell'Algeria alla Comunità.

Nella Germania Occidentale

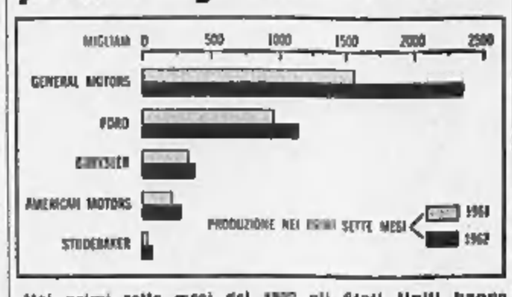
Immatricolati in 6 mesi 760 mila autoveicoli

Bonn, 13 agosto.

Oltre 760.000 autoveicoli nuovi, di cui 608.111 vetture, sono stati immatricolati nella Repubblica federale tedesca durante i primi sei mesi del 1962.

Il totale delle immatricolazioni durante questo periodo ha superato del 10% quello registrato durante la prima metà del 1961.

Quattro milioni di automobili prodotte negli Usa in sette mesi



Nei primi sette mesi del 1962 gli Stati Uniti hanno prodotto 4 milioni 210 mila automobili, contro 3 milioni 135 mila costruite dal gennaio al luglio del 1961. Il grafico indica la produzione delle varie Case americane, in migliaia di unità, nei due periodi considerati

per la PUBBLICITÀ su LA STAMPA e sulla STAMPA SERA rivolgersi esclusivamente alla "PUBBLICITÀ STAMPA" S.p.A.
TORINO - Via Roma 80, telef. 40.943
MILANO - Via Borgogna 2, tel. 790.122
ROMA - Largo N. Spinelli 5, tel. 866.477
Speciali uffici annessi economici e marittimi
TORINO, Via Roma 80 (Palazzo "La Stampa")
MILANO, Via Borgogna 2
Galleria Vittorio Emanuele (ingresso)
GENOVA, Portici Accademia II.rr. e Via Roma 69r.
ROMA, Via del Tritone 139
NAPOLI, Via R. Guidoni 35

Le spaventose conseguenze del "Talidomide,,

Un bimbo nato deforme per i tranquillanti a Roma

Estremo riserbo dei medici per la delicatezza del caso doloroso - La vendita del medicinale è già stata proibita: i privati che ancora ne possedessero devono distruggerlo al più presto - Nel 1960 i figli nati con malformazioni congenite furono 1985, nello scorso anno il numero è salito a 2300

(Nostro servizio particolare)

Roma, 13 agosto.

Al policlinico di Roma è nato nei giorni scorsi un bambino affetto dalla deformità caratteristiche della focomelia da tranquillanti. La notizia non viene confermata né smentita dalle autorità sanitarie della capitale, ma è più che attendibile. Se ne parla negli ambienti medici vicini al reparto ostetrico dove l'infelice bimbo ha visto la luce. Prima di rivelarla, l'abbiamo passata al vaglio di diverse fonti di indiscussa serietà.

Comprensibile la reticenza a divulgarla dei medici che hanno assistito al doloroso evento: il segreto professionale e anche il desiderio di stornare la curiosità del pubblico dalla sventurata famiglia. Il consigliano a tacere il disgraziato caso. Meno giustificata, ci pare, la reticenza delle autorità mediche provinciali e dei funzionari del Ministero della Sanità che sistematicamente evitano di fornire dati recenti sull'atroce fenomeno di cui parla il mondo intero (mentre negli altri Paesi questi dati sono rapidamente messi a conoscenza dell'opinione pubblica).

Probabilmente se non fosse per uno studio fatto alcuni mesi fa dal torinese prof. Guasardo che, su *Minerva Medica* e anche sul nostro giornale, rivelò l'esistenza in Italia di focomelie dovute ai tranquillanti, parrebbe che questo nostro beato Paese sia indenne da simili sventure. E ciò malgrado i prodotti al Talidomide siano stati fabbricati e sfornati sui mercati italiani in ingenti quantitativi fino a due settimane fa da ben sette industrie farmaceutiche nazionali. L'apatia, la lentezza burocratica degli uffici responsabili sembra non sia stata nemmeno scossa dallo scandalo insorto quindici giorni fa quando la stampa italiana rivelò che quei particolari tranquillanti, pure essendo stati ufficialmente dichiarati nocivi e messi al bando dal Consiglio superiore e dal Ministero della Sanità diverse settimane prima, erano ancora in vendita in tutte le farmacie italiane.

Alle nostre domande sui bimbi nati deformi, non abbiamo ricevuto che risposte evasive: «Il fenomeno è in lieve aumento. Non si può dire se la colpa sia del Talidomide. La raccolta dei dati è in corso. Non bisogna diffondere prematuri allarmi...». E questo dopo che da molti mesi famosi scienziati si sono chiaramente pronunciati contro il Talidomide come causa quasi certa dei tremendi casi. Un altissimo funzionario del ministero della Sanità, alla nostra domanda ci ha gridato al telefono: «Non parlo con i giornalisti», e bruscamente ha riappeso il ricevitore. Curioso modo di sfuggire ai doveri della pubblica e democratica informazione.

A questo punto è logico chiedersi: perché tanto mistero? Se si pensa che, ritirati dal commercio appena quindici giorni fa, i tubetti dei tranquillanti incriminati sono certamente ancora in molte case, questa cortina di silenzio in cui si cerca di nascondere la verità perde ogni giustificazione: è un velo impietoso ed assurdo.

Ma secco, finalmente, da un funzionario più cortese, qualche dato che se non è recente è tuttavia interessante conoscere. Il fenomeno dei bimbi nati deformi non è di oggi. Nel '60 nacquero in Italia 1985 bimbi affetti da malformazioni congenite.

Di questi, oltre novanta erano sprovvisti di uno o più arti (focomelia). Nel '61 le malformazioni congenite salirono a 2300, ma le focomelie diminuirono un poco: ottanta casi.

Nessuno ancora pensava ai tranquillanti e ovviamente non furono fatte indagini in proposito. Ma ora il ministro della Sanità ha disposto che questi ottanta casi vengano riesaminati e stanno per partire da Roma, diretti ai medici provinciali, i moduli da compilare dopo avere interrogato le madri degli infelici bimbi. Ad esse sarà chiesto non soltanto se abbiano fatto uso di tranquillanti, ma anche di antibiotici, prodotti vitaminici e trattamenti radiologici.

Allo stesso alto funzionario del ministero della Sanità abbiamo chiesto: «Dove finiscono questi bimbi disgraziati? Che cosa fa lo Stato per loro?».

«Nulla o quasi nulla», è stata la dolente risposta. I bimbi senza braccia e senza gambe sono affidati unicamente alla pietà dei comuni dove sono nati i quali, bilancio permettendolo, non di rado aiutano le sventurate famiglie. Ma il problema è assai più vasto di quello che sembri. La focomelia non è che una delle tante forme di malformazioni congenite, tra cui moltissime riguardano organi interni. Il problema dell'assistenza dei bimbi deformi fu affrontato l'anno scorso dal ministero della Sanità assieme all'Inam e all'Opera nazionale maternità e infanzia. Si giunse a un accordo: l'Inam avrebbe provveduto all'assistenza dei propri assicurati affetti da malformazioni congenite che si potessero considerare causa di malattia (lo statuto dell'ente non prevede l'assistenza degli invalidi: stenosi dei visceri, fistole auricolari, branchiali, tumori embrionali, ecc.).

A sua volta l'Onmi avrebbe provveduto ad assistere le malformazioni congenite che potessero essere riconosciute come potenziale causa di malattia o di invalidità (vizi cardiaci, stenosi della polmonare, aneurismi ventricolari, ecc.). Inoltre avrebbe assistito fino al sesto anno compiuto gli assicurati dell'Inam affetti da malformazioni congenite che presentassero un preminente carattere di invalidità (e tra queste tutte le malformazioni degli arti). Dopo il sesto anno, l'onere assistenziale di questi fanciulli sarebbe stato assunto dall'Inam. Era un grande passo verso l'assistenza di tutti i bimbi deformi dalla nascita. L'accordo fu firmato dalle due parti il 21 dicembre del 1961 e avrebbe dovuto avere la durata di due anni, rinnovabile. Ebbene, dopo appena sei mesi l'Onmi l'ha denunciato, ritirando la sua adesione e giustificando questo gesto con le difficoltà economiche in cui l'ente si dibatte.

L. b.

Nelle scuole elementari

Movimento di ispettori e direttori didattici

Roma, 13 agosto.

Il Ministero della P. I. ha disposto, a decorrere dal 1° ottobre 1962, un movimento del personale di vigilanza della scuola elementare.

Ispettori scolastici: Costantini Baldi Luigia da Bergamo III (Treviglio) ad Alessandria III (Casale Monferrato); Miglietta Maria da Alessandria IV (Novi Ligure) ad Alessandria I.

Direttori didattici: Arata Angelo da Molare (Alessandria) a Bargagli; Baldizzone Giovanni da Olgiate Molgora a Villavernia (Alessandria); Ball Bruno da Villavernia (Alessandria) ad Arenzano; Beligarda Aldo da S. Damiano Macra (Cuneo) a Dronero (Cuneo); Bugni Mario da None a Venaria; Coda Mario da Vigevano a Lanzo Torinese; Facchini Guido da Villanova d'Asti a Torino; Falcone Francesco Camillo da Susa a None; Joyeuse Carlo Alberto da Villafranca d'Asti a Taggia.

Maramotti Alessandro da Varazze a Savona; Picco Teresa da Ulzio a S. Michele Mondovì; Santo Fabio da Venaria a Torino; Eraclito da Savona a Rezzoaglio (Genova); Trupini Bartolomeo da Neive (Cuneo) a Cherasco; Cosimo da Lanzo Torinese a S. Anastasia (Napoli).

Andreotti visita in Alto Adige i reparti militari di vigilanza

(Dal nostro corrispondente)

Bolzano, 13 agosto.

(c. p.) Il ministro della Difesa, on. Andreotti, ha compiuto oggi una visita ai reparti dipendenti dal IV Corpo d'Armata di Bolzano che prestano servizio isolato di vigilanza presso opere e installazioni industriali nella zona dell'Alto Adige. Giunto a Bressanone alle ore 9,30, accompagnato dal capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. Aloia, dal comandante le forze terrestri alleate del Sud Europa, gen. Barnabò, e dal comandante il IV Corpo d'Armata gen. Verando, il ministro ha assistito ad una breve conferenza illustrativa tenuta presso il comando della brigata alpina «Tridentina».

Andreotti ha poi proseguito in macchina per la Val Pusteria, e lungo il percorso si è fermato a visitare alcuni posti isolati di vigilanza tenuti da personale dell'esercito presso dighe e centrali elettriche.

Nel pomeriggio Andreotti è rientrato a Ortisei, dove trascorre un breve periodo di riposo con la famiglia.

L'elica gli taglia un braccio

Ragazzo travolto mentre nuota da un motoscafo a Desenzano

(Dal nostro corrispondente)

Brescia, 13 agosto.

(s. m.) Il quindicenne Mauro Pagliarini, di Brescia, è stato travolto stamane da un motoscafo nello specchio d'acqua antistante il porto di Desenzano, sul lago di Garda, riportando profonde ferite. Ricoverato all'ospedale, al giovane è stato amputato un braccio.

Il ragazzo stava nuotando insieme al fratello, facendo di tanto in tanto dei tuffi sott'acqua. Dopo uno di questi tuffi, egli stava tornando alla superficie, quando è sopraggiunto un motoscafo, guidato dal turista Franz Luchinter di 42 anni di Vienna, che stava trainando un compagno di vacanze che faceva dello sci acquatico.

L'austriaco non ha scorto il Pagliarini, che è stato così travolto dal motoscafo: l'elica lo ha colpito in pieno, tagliandogli un braccio profondamente e ferendolo anche alla schiena. Subito soccorso dallo stesso investitore e da altre persone, il giovane è stato trasportato all'ospedale, dove gli è stato amputato l'arto.

Un incendio all'«Istituto Luce» distrugge 1200 vecchie pellicole

Le fiamme, precedute da un'esplosione, sono divampate al quarto piano dell'edificio - Quattro intossicati dal fumo e un pompiere ferito - Il regista Caprioli e la «troupe» di Raimondo Vianello hanno partecipato all'opera di spegnimento

(Nostro servizio particolare)

Roma, 13 agosto.

Un violentissimo incendio è divampato improvvisamente nel grande complesso che ospita l'«Istituto Luce», all'esterno del recinto di Cinecittà. Le fiamme hanno avuto origine al quarto piano dell'edificio principale, adibito a deposito di pellicole, ed hanno potuto estendersi rapidamente anche perché il personale dell'istituto è in sciopero sicché sul posto si trovavano soltanto alcuni custodi.

Al primo piano dell'edificio v'era una «troupe» composta da Raimondo Vianello, Tino Buazzelli, Alberto Sorrentino ed altri, intenta a girare alcune scene d'interno per un nuovo film. Sono stati costoro a rendersi conto di quanto stava accadendo; essi hanno infatti avvertito una violenta deflagrazione proveniente dai piani superiori, seguita da un denso fumo che è disceso rapidamente per la tromba delle scale, invadendo i locali inferiori.

Subito il personale di custodia si precipitava verso il luogo dell'incendio, ma doveva indietreggiare dinanzi alle fiamme che avevano assunto una intensità paurosa mentre i componenti della «troupe» cinematografica cercavano scampo all'aperto. Il fuoco trovava un'ottima esca nel materiale accatastato nei magazzini, costituito da pellicole risalenti al decennio 1930-1940. Immediatamente veniva dato l'allarme ai vigili del fuoco i quali accorrevano sul posto con venti automezzi e un centinaio di uomini. Il loro lavoro si dimostrava oltremodo difficoltoso.

Per prima cosa sono stati soccorsi quattro dipendenti dell'istituto i quali, nel tentativo di arginare le fiamme per mezzo di estintori, erano rimasti intossicati. Nel far ciò anche un vigile del fuoco rimaneva ferito da una trave in fiamme caduta da un soffitto. Si iniziava quindi l'opera di spegnimento, per condurre la quale era necessario dare la scalata alle finestre dell'edificio, dato che le scale interne erano rese pericolanti dalle distruzioni apportate dal fuoco e dal denso fumo che vi ristagnava.

Intanto sulla via Tuscolana il traffico veniva interrotto per non intralciare il lavoro dei pompieri, mentre migliaia di curiosi si assiepavano sui marciapiedi. Quattro ore durava il duro lavoro dei vigili ma alla fine il fuoco poteva essere domato.

Prima però che ogni pericolo potesse dirsi scongiurato, avveniva il crollo di un tramezzo che provocava il ferimento di tre carabinieri che erano penetrati nell'edificio per assicurarsi che nessun dipendente dell'istituto vi fosse rimasto bloccato. All'opera di spegnimento hanno collaborato validamente anche i componenti della «troupe» cinematografica che si trovava nell'edificio al momento dello scoppio dell'incendio. L'attore e regista Vittorio Caprioli è penetrato varie volte nel locale invaso dal fumo salvando numerose «pizze» di pellicole. Secondo un calcolo approssimativo, sarebbero andati distrutti 1200 film. I danni complessivi supererebbero i dieci milioni di lire.

Esaurite ora il pericolo che possa crollare la facciata principale dell'edificio, che è stata profondamente intaccata dalle fiamme nelle sue strutture. È in corso un'inchiesta per accertare le cause dell'incendio. Secondo i tecnici esse dovrebbero attribuirsi ad un corto circuito, ma anche la polizia si sta attivamente interessando della cosa, in quanto potrebbe sussistere la possibilità di cause dolose. Quest'ultima ipotesi sarebbe suffragata dalla detonazione avvertita pochi istanti prima che le fiamme divampassero.

F. S.

Camion tampona a Sondrio un pullman: tredici feriti

Sondrio, 13 agosto.

(g. b.) Un autotreno con rimorchio adibito al trasporto di cemento ha tamponato un autobus del servizio urbano di Sondrio.

L'incidente è avvenuto stamane alla periferia in località Ca' Bianca. Bilancio dell'incidente 13 feriti, dei quali uno grave, Angelo Clementi di 39 anni, da Bari, giudicato all'ospedale con prognosi riservata.

Le vacanze della famiglia Kennedy

Il Presidente si riposa in America pilotando una «Jole» da mare, mentre Jacqueline trascorre a Ravello le sue vacanze italiane (Tel.)

Violento scoppio su un panfilo in crociera al largo della baia di Portofino: sei feriti

Sono cinque marinai spagnoli e una donna - Due gravissimi - L'esplosione ha distrutto la poppa - Sullo «yacht», che batte bandiera panamense, v'erano diciotto persone - L'imbarcazione rimorchiata a S. Margherita Ligure prima che potesse affondare

(Dal nostro corrispondente)

S. Margherita, 13 agosto

Un panfilo battente bandiera panamense, di 131 tonnellate di stazza lorda e lungo circa 35 metri, è stato devastato nel tardo pomeriggio di oggi da una tremenda esplosione a bordo: sei persone, fra cui una donna, sono rimaste ferite; due delle ultime versano in gravissime condizioni all'ospedale di Santa Margherita Ligure. L'unità ha riportato danni ingentissimi, ma si è riusciti a rimorchiarla in porto e ad ormeggiarla prima che potesse affondare.

L'esplosione è avvenuta alle 18,10 al largo della baia di Portofino sul panfilo «Bhar Mingsi», che stava effettuando una crociera nel Mediterraneo, ultima tappa della quale era stato Portoferraio.

Lo scoppio ha letteralmente sfasciato la parte poppiera della nave: la tolda è volata in aria e alcuni pezzi hanno raggiunto i trenta metri di altezza, finendo poi in mare.

Una squarcio di notevoli dimensioni si è anche aperto sotto la linea di galleggiamento, come se vi fosse stata la fuoriuscita di destra, da quella di sinistra. Uno dei marinai che si trovavano sul ponte è stato proiettato a circa cento metri di altezza ed è poi ricaduto in mare.

Dal molo di Portofino numerosi turisti sono stati testimoni della terrificante scena. Dalla riva, non appena ci si è resi conto di quanto avvenuto, si sono staccati immediatamente una quindicina di motoscafi appartenenti a villeggianti di Portofino e di Paraggi che si sono portati sotto bordo al panfilo. Su questi sono stati trasbordati i feriti.

Delle diciotto persone che si trovavano imbarcate (otto marinai e dieci passeggeri, fra cui alcuni funzionari dell'ambasciata spagnola a Parigi) sei avevano riportato ustioni e fratture, due dei quali in modo gravissimo.

A tutta velocità i motoscafi si sono diretti a Santa Margherita, dove attendevano sul molo due autoambulanze sulle quali i feriti sono stati trasportati all'ospedale.

Soltanto di cinque dei sei feriti si conoscono i nomi. Essi sono: Mariano Calcinio, Raphael Carios, Pedro Della Rosa, Juan Mary, e Francisco Campillo. Non si sono potute avere le generalità del sesto ferito, che sarebbe una donna. Costei non è stato possibile identificarla per le gravi ustioni che ha riportato al viso e date le sue gravissime condizioni. Soltanto quando sarà stato effettuato l'appello degli imbarcati si potrà sapere di chi si tratta con certezza.

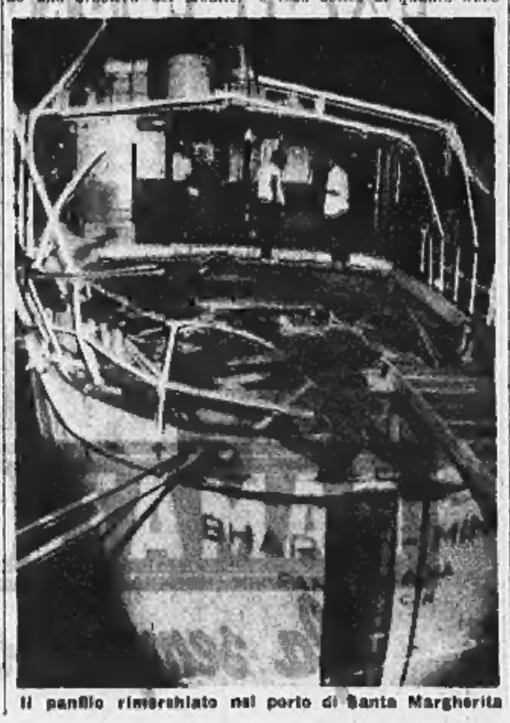
Intanto il panfilo, alla deriva e senza possibilità di controllo, minacciava di affondare, nonostante il compartimento stagno di poppa tenesse ancora.

Da Santa Margherita sono allora partite in soccorso due motolance adibite abitualmente al servizio turistico, che dopo non poche fatiche sono riuscite a rimorchiare il panfilo in porto.

Particolarmente drammatica è stata l'operazione di attracco, che è stata effettuata a forza di braccia dalla riva e alla luce dei fari delle automobili. Alle 21,40 dall'ospedale di Santa Margherita è stato richiesto l'intervento urgente del prof. Degliotti per un delicato intervento chirurgico.

Sulle cause dello scoppio sono in corso indagini da parte della Capitaneria di Porto e dei carabinieri. Si ritiene che la violentissima esplosione sia stata provocata da infiltrazioni di gas nel locale accumulatori, dai quali appunto sarebbe scaturita la scintilla che ha determinato l'esplosione.

e. a.



Il panfilo rimorchiato nel porto di Santa Margherita

Il panfilo di un torinese rischia il naufragio a Nizza

(Nostro servizio particolare)

Mentone, 13 agosto.

(m. r.) Al largo della costa francese, tra Mentone e Nizza, lo *yacht* dell'industriale torinese Carlo Quaglino, di 33 anni, ha rischiato di naufragare. Il «Cristina», così si chiama il panfilo, lungo dodici metri, ha cominciato d'improvviso a imbarcare acqua nella stiva. L'equipaggio, accortosi dell'avaria, ha subito cercato di riparare il danno, ma purtroppo i mezzi a disposizione erano inadeguati: è stato così necessario richiedere l'intervento di un rimorchiatore, che veniva prontamente inviato dal porto di Nizza.

A traino, il «Cristina» entrava nel porto di Nizza, dove con una pompa subito installata a bordo e un'altra sul molo si provvedeva a svuotarlo dell'acqua che allagava la stiva. Intanto, due uomini-rana si tuffavano per constatare i danni subiti dallo *yacht*.

Dai primi accertamenti è risultato che la falla deve essere stata provocata da uno scoglio, senza che nessuno a bordo se ne accorgesse.

Muore in auto dopo le nozze mentre va in gita con la moglie

Bologna, 13 agosto.

Un giovane di Imola, sposatosi stamane, è morto in un incidente stradale mentre si recava a fare una scampagnata con la moglie, una sorella e una loro amica, le quali sono rimaste a loro volta tutte ferite e si trovano ora ricoverate all'ospedale. Si tratta del ventitreenne Marino Conti, abitante in via Labriola 27, che si era unito in matrimonio con Silvana Sangiorgi di 21 anni.

Nel pomeriggio, però, il Conti decideva di recarsi a fare una scampagnata con la consorte, anche per compiere una battuta di pesca, il suo sport preferito. Alle 16 il giovane lasciava la sua abitazione al volante di una «1100». Aveva al fianco la sposina; sul sedile posteriore una sorella, Caterina di 30 anni, e un'amica della sposa, Laura Spadoni di 21 anni.

Giunto in località «San Patrizio», poco prima di Conselice, nell'abbordare una curva il Conti perdeva il controllo della macchina e usciva di strada finendo nel fossato laterale, profondo circa quattro metri. La «1100» rimaneva lungo la riva del fosso, mentre il Conti veniva scaraventato fuori dallo sportello volando sul fondo del fossato. Sul corpo del giovane piombava poi la macchina che lo schiacciava, uccidendolo sul colpo.

Le tre donne restavano tutte ferite e venivano trasportate e ricoverate all'ospedale di Imola: la Sangiorgi con stato di choc da trauma cranico; la Spadoni per contusioni lombari e frattura del polso sinistro; la Conti per stato di choc da trauma cranico.

c. c.

Domate nel Trentino le fiamme che hanno distrutto mezzo paese

Danni per 150 milioni - Scene di panico per tutta la notte - Senza alloggio cento villeggianti

(Dal nostro corrispondente)

Trento, 13 agosto.

Il disastroso incendio che ha distrutto la scorsa notte un intero quartiere di Montagnaga, pittoresca località di villeggiatura alpina sull'altopiano di Piné e nota per il famoso santuario della Madonna di Caravaggio, è stato domato e circoscritto soltanto questa mattina: per tutta la notte infatti il fuoco ha devastato il paese incenerendo completamente dieci case, fra cui la «Casa del pellegrino», un vasto edificio a tre piani situato nella piazza principale e che ospitava una cinquantina di persone, un albergo, nel quale erano alloggiati altri trenta turisti, la scuola materna e un agglomerato minore di case parecchie abitazioni.

Il fuoco si è esteso dal tetto fino ai piani terreni degli edifici dov'erano, fra l'altro, alloggiati una macelleria, una rivendita di giornali, un bazar e un negozio di articoli-ricordo: nelle case abitavano cinquanta persone del paese e un centinaio di ospiti, fra cui parecchi lombardi che stavano trascorrendovi la ferie estive.

Secondo gli accertamenti i danni superano i centocinquanta milioni e si deve principalmente all'ammirevole spirito di abnegazione dei pompieri e di molti volenterosi se non si lamentano vittime umane: solo un'anziana signora, la settantottenne Leonilde Pizzini, da Trento, rimasta prigioniera nella sua camera avvolta dalle fiamme, è stata salvata da un giovane del luogo, Luigi Bernardi, ma durante l'opera di soccorso è più volte caduta ed è stata colpita da tizzoni di travi carbonizzate.

Anche alla «Casa del pellegrino» la maggior parte dei pensionanti era nelle proprie stanze quando l'incendio è fulmineamente divampato e per salvarsi ha dovuto servirsi delle scale di legno che dall'esterno i volenterosi avevano appoggiato alle finestre. Una donna, sconvolta dal terrore, si è aggrappata al balcone del terzo piano di un albergo tentando di scavalcarlo e di gettarsi nella strada, ma è stata raggiunta e salvata in tempo da due pompieri.

L'opera di spegnimento è stata ostacolata dalla grandissima scarsità d'acqua che ha costretto le squadre di pompieri accorse da Trento e dai paesi dell'altopiano ad aggiungere gli idranti perfino alle fontanelle e ai lavatoi pubblici. L'incendio ha assunto gravissime proporzioni anche perché il fuoco, che potrebbe essere stato originato sia da un corto circuito che da un guasto a qualche canna fumaria, è covato fra le travi del soffitti dal numero centinaio dell'abitato per sei o sette ore prima di divampare furiosamente.

Il santuario, che sorge a qualche decina di metri dall'abitato, è rimasto completamente illeso ed ha ospitato per tutta la notte le donne e i bimbi delle famiglie sinistrate.

a. a.

Pretura di Pieve di Teco

Il Pretore di Pieve di Teco in data 28 luglio 1962 ha emesso il seguente decreto penale

CONTRO

TRINCHERI FAUSTINO nato il 15-2-1895 a Imperia residente a Pieve di Teco imputato del reato di cui all'art. 516-518 C.P. per avere posto in commercio come genuini salamini addizionati con solfiti.

Accertato in Pieve di Teco il 17-4-1962.

Omissis

Condanna l'imputato suddetto alla pena di L. 100.000 di multa ed ordina la pubblicazione, per estratto, su «La Stampa di Torino». Visti gli artt. 163-164 C.P. ordina che la pena su inflitta rimanga sospesa per anni cinque sotto la comminatorie di legge.

Estratto conforme all'originale.

Pieve di Teco, 9 agosto 1962.

Il Cancelliere
C. FERRARO

LINEE E NOLEGGI
SERVIZI TURISTICI PER
MONTREUX - GINEVRA
LUGANO - CADENABBIA
OROPA - CERVINIA
CRESSONEY - CHAMPOLUC
PILA - COURMAYEUR
CASTELLI VALDOSTANI
Partenze giornaliere
Informazioni, PARTENZE via S. Quintino 31, Uffici, rimessa Via del Partone Telef. 390-591

LA STAMPA
ABBONAMENTI straordinari per la villeggiatura
DEI NUMERI SETTIMANALI

giorni 15	L.	500
mesi 1	»	950
mesi 1 ½	»	1400
mesi 2	»	1850
mesi 2 ½	»	2300

Tali abbonamenti possono decorrere da qualunque giorno e per qualsiasi località dell'interno

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa *(via Roma ang. via Bertola) dalle ore 9 alle 18 dalle ore 14,30 alle 19 e in qualsiasi Ufficio Postale del conto corrente numero 2/2910.*

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la precedente volata.

Sparò due colpi a un benzinaio che gli avrebbe insidiato la madre

Il fatto nel marzo del 1961 a Chivasso - Il colpevole, un giovane calabrese, identificato dopo più di un anno - Ha confessato di aver voluto vendicare l'onore offeso

(Dal nostro corrispondente)

Chivasso, 13 agosto.

I carabinieri di Chivasso hanno concluso le indagini su un misterioso episodio avvenuto alla periferia di Chivasso nel marzo dell'anno scorso, identificando l'uomo che esplose due colpi di moschetto contro il trentanovenne Ugo Pozzo, gerente d'un chiosco di benzina.

Il fatto accadde verso le 20. Il Pozzo, dopo avere rifornito di benzina un automobilista, stava rientrando nel chiosco quando da dietro una siepe partivano due colpi di moschetto, uno dei quali lo colpiva alla mascella. Per pochi centimetri non ebbe il cranio trapassato.

Si sospettò allora della moglie del Pozzo, dalla quale viveva separato, ma l'alibi della donna si dimostrò inconfutabile e le indagini si trovarono ad un punto morto anche perché il Pozzo non seppe mai fornire elementi utili agli investigatori. Le circostanze facevano pensare a una vendetta. A un anno e mezzo di distanza, il tenente Glauco Grillo, comandante la tenenza di Chivasso, coadiuvato dal brigadiere Cusino, comandante la squadra giudiziaria, è riuscito a scoprire il colpevole nel ventenne Antonino Fiora, un saldatore residente in Chivasso nel quartiere Ina-case. Il Fiora, che già si trova alle Nuove di Torino condannato a due anni e sei mesi per furto d'auto, messo alle strette, ha finito col confessare.

Antonino Fiora, di 20 anni

Egli afferma di avere sparato al Pozzo per difendere l'onore di sua madre. Nato vent'anni fa a Reggio Calabria, Antonino Fiora venne portato a Chivasso dalla madre, Domenica Ficara, allora non sposata. Nel 1948 la donna, ora quarantaduenne, contrasse matrimonio con Umberto Fiora, più vecchio di lei di diciassette anni, il quale riconobbe il piccolo Antonino. Questi, qualche anno fa, conobbe il Pozzo e lavorò qualche tempo con lui. Sua madre prestava servizio in una trattoria di proprietà d'un fratello del Pozzo. Un giorno gli amici gli dissero che il Pozzo gli insidiava la madre.

Nel suo cervello maturò il proposito di vendicarsi. Trovandosi a Tonengo di Mazzè per fare dei lavori in una casa, vide in un solaio un moschetto con alcune pallottole e se ne impadronì pensando che gli sarebbe servito per lo scopo delittuoso. Una sera si appostò dietro la siepe e quando vide il Pozzo solo sparò. Poi si allontanò e andò a gettare l'arma in Po, pensando di avere vendicato così l'onore della madre.

A giorni da Genova verranno a Chivasso carabinieri sommozzatori per cercare l'arma. Il ritrovamento di essa confermerà la confessione.

c. c.

Scritto dall'ex-monsignor Cippico, approvato dal vescovo di Trieste

Un libro polemico sull'avvenire dei cattolici

La Chiesa si avvia ad essere una minoranza sempre più ristretta: nel 1700 i fedeli erano il 25,9 per cento, all'inizio di questo secolo il 18,3 per cento, oggi il 16,2 per cento, fra qualche decina di anni saranno forse il 9 per cento Un invito a maggiori e più aperti contatti con i Paesi dell'Est - Il divorzio: più che combattere le leggi che lo ammettono, bisogna educare le famiglie

(Nostro servizio particolare)

Roma, 13 agosto.

L'ex-monsignore e «archivista» della Segreteria di Stato, Edoardo Cippico, ridotto allo stato laicale nel marzo del 1945 dopo una funambolica fuga dalla Torre dei Venti ove le autorità vaticane l'avevano isolato per sottoporlo ad interrogatorio in connessione con un grave scandalo valutario, ha dato alle stampe in questi giorni un suo volume dal titolo *La Chiesa verso il 2000*. Contiene affermazioni interessanti, talvolta fortemente critiche, e formulate con energia di termini. E' noto che Giovanni XXIII, pure mantenendo la proibizione di portare l'abito ecclesiastico, ha concesso un paio di anni addietro all'ex-monsignore la facoltà di celebrare la Messa nella sua abitazione, che si trova in via di Porta Angelica, proprio dinanzi al Vaticano, in un edificio, per di più, che è di proprietà della Santa Sede.

Edoardo Prettner Cippico parte da una constatazione. Seguitando nell'attuale crescita in rapporto a quella ben più consistente della popolazione del globo, il Cattolicesimo all'inizio del terzo millennio dell'èra cristiana costituirà niente di più di una esigua minoranza. Nel 1700 i fedeli della Chiesa cattolica erano 155 milioni su una popolazione mondiale di 640 milioni di individui, con una percentuale del 25,9 per cento; nel 1900 erano 260 milioni su di un miliardo e 400 milioni con percentuale discesa al 18,5 per cento; nel 1962 sono 510 milioni su di una popolazione di tre miliardi e 140 milioni, vale a dire il 16,2 per cento. «Domani, nel prossimo 2000, quando la popolazione della terra ammonterà a 6 miliardi e 600 milioni di abitenti — rileva l'ex-monsignore — la voce della Chiesa giungerà a stento forse ad un 9 per cento del genere umano, se i cattolici e i lontani continueranno a comportarsi come delle arme bifronti che non si incontrano mai».

Il volume, che reca l'*imprimatur* del Vescovo di Trieste, ove Cippico nacque il 10 ottobre del 1905, insiste specialmente su quello che potrebbe definirsi un cambiamento di rotta del mondo cattolico per sottrarsi alla inerzia di cui dà prova proprio negli aspetti che dovranno decidere delle affermazioni o dagli scacchi futuri. Ai popoli dell'antica Europa cristiana, «i quali hanno perduto la maggioranza demografica nel mondo, stanno perdendo il dominio politico e potrebbero perdere fra poco la supremazia del prestigio morale», spetterebbe — secondo l'autore — «l'ultimo e non tramontabile compito di collaborare con la Chiesa per far conoscere ed amare la comune opera di civiltà cristiana» ed in ciò sarebbe «il presupposto e il fattore decisivo per la massima dilatazione della Fede».

Non mancano, naturalmente, nel libro diffusi passaggi dedicati al clero («proprio nel prete, nella debolezza del prete — afferma Edoardo Prettner Cippico — sta il segno più appariscente della forza della Chiesa cattolica»), con particolare riguardo agli inconvenienti che nascono da «quella che a tanti appariscono come una connessione fra il clero e l'attività politica dei partiti».

«In Italia, per esempio — si rileva nel volume — era diffusa la convinzione, e non sappiamo quanto lo sia tuttora, che il partito democristiano fosse il partito "dei preti", fosse una proiezione sul piano politico dei postulati, degli interessi, delle finalità della Chiesa. Si sono intesi infatti, qualificati esponenti della democrazia cristiana tenere impegnativi discorsi politici nelle aule di alte istituzioni ecclesiastiche, si sono viste sezioni del partito e sedi dell'Azione cattolica sistemate a fianco a fianco nei medesimi edifici; si sono levati sulla stampa cattolica veementi articoli non solo contro i partiti marxisti, ma contro tutti i partiti eccetto il democristiano; si sono uditi infine non pochi parroci i quali non hanno esitato a chiamare i democristiani "i nostri", dimenticando che fino alla definitiva discriminazione nel giudizio universale, non esisteranno sulla terra "i nostri" e "i loro», ma soltanto figli di Dio da amare e da guidare alla salvezza eterna. Insomma la gente si andava accorgendo che le affermazioni di principio sull'apoliticità del clero rimanevano di solito negli alti cieli della teoria, non erano messe in pratica, non divenivano norma seguita e applicata in concreto».

Osserva poco più avanti l'ex monsignore: «Dare al cittadino la consegna di votare per un buon candidato deve passare in seconda linea di fronte all'altra consegna di vivere integralmente, in privato e in pubblico, la vita cristiana.

«L'essenza del cristianesimo non sta nell'assicurarsi una legislazione che non accetti il divorzio, ma nel far sì che il coniuge non divorzi anche dove la legge lo permette; essa non sta nell'aprire dappertutto scuole cattoliche, ma nel provvedere affinché la gioventù abbia una completa formazione religiosa anche dove queste non ci sono».

Edoardo Prettner Cippico vede la necessità della creazione di «una unica centrale della diffusione del pensiero cattolico e delle relazioni con il pubblico» che elimini lo «sparpagliamento» delle forze cattoliche e costituisca al tempo stesso quasi un ministero delle informazioni. «Non chiudere il corredo delle notizie entro ai gelosi archivi, come fa ovviamente la Santa Sede — spiega l'ex archivista della segreteria di Stato — e nemmeno limitarsi a pubblicare qualche studio erudito su pubblicazioni specializzate e ignote al gran pubblico, ma conoscere per informare i vicini e soprattutto i lontani su quanto riguarda la vita della Chiesa e del cattolicesimo, nella organizzazione interna e nei rapporti con i vari Paesi».

Più severe sono le considerazioni dell'ex monsignore circa l'atteggiamento che il mondo cattolico osserva nei confronti dei Paesi comunisti. Premesso che se un sacerdote o un credente cattolico osa avere dei contatti con cittadini di Paesi comunisti, corre il duplice pericolo di essere accusato di filocomunismo da una parte e di prestarsi alla propaganda comunista dall'altra, scrive: «Così per timore che venga travisata la buona fede di un'opera rigorosamente imposta da Cristo ad ogni cristiano, il clero e i fedeli si chiudono nel loro fortilizi occidentali, abdicano di fronte a un terzo della popolazione della Terra ai loro compito di evangelizzare i lontani, rinunciano a quei contatti umani che sono l'essenziale albero di trasmissione perché la vita cristiana si trasmetta a tutti i popoli. Cristo non si limitava a consolatore una situazione avversa, non serviva di modificarla. Gesù non ha mai messo fra sé e gli oppositori la barriera della lontananza, lo scostante sussiego di chi ostenta di avere ragione — ed era Dio! —, il raggelante contegno di chi sta ad aspettare che sia l'altro a muoversi per primo, a farsi avanti e magari a prosternarsi a implorare perdono per i peccati commessi.

«L'Occidente cristiano — continua Cippico — deve ricordarsi che anche dopo le guerre più sanguinose, anche dopo le invasioni ed i rivolgimenti, l'umanità continua a vivere, i popoli e le nazioni, più dei governi che passano, sono abili nell'insinuarsi tra gli interstizi delle avversità per rifarsi una nuova esistenza almeno tollerabile. E perciò ai popoli e alle nazioni che non muoiono deve andare al di sopra di ogni divergenza diplomatica e incompatibilità politica e religiosa, il massimo interessamento dell'Occidente, il quale poteva e può benissimo accettare, sia pure da mani sovietiche, i ripetuti inviti a scambi, a incontri, a convegni di ogni genere e cioè quanto può agevolare e affrettare quel travaso di notizie sugli autentici valori dell'Occidente».

Affermata così e la necessità di rompere il mutuo isolamento religioso dei due settori del mondo», l'autore di questo volume certamente audace, dichiara che «il pessimismo e l'immobilismo non fanno parte del patrimonio spirituale cristiano, ma di chi forse non crede o nutre dubbi sulla fede».

Filippo Pucci

L'ex monsignor Cippico fotografato ieri alla finestra della sua casa romana (Tel.)

Nuove complicazioni per la "Sutto e Gaino,,

E' morto il liquidatore della banca fallita di Acqui

La scomparsa del commercialista Mario Panizza minaccia di rinviare il pagamento dei piccoli depositi - Il successore dovrà riesaminare lo stato passivo prima di completare i rimborsi

(Nostro servizio particolare)

Acqui, 13 agosto.

E' improvvisamente deceduto a Montecatini, dove si trovava per un periodo di riposo, il dott. Mario Panizza, noto commercialista alessandrino, che dal marzo scorso era commissario liquidatore della banca «Sutto e Gaino» di Acqui, dopo il crac del gennaio scorso. La scomparsa del commissario complica le operazioni di liquidazione della banca e senza dubbio arrecherà disagio ai clienti che da mesi ormai attendono lo scongelamento totale dei loro fondi; questa operazione subirà quasi certamente nuovi rinvii.

Il dott. Mario Panizza, nato 60 anni fa, abitava con la moglie signora Sara Sirocchi ad Alessandria in via Foscolo 1. Il decesso è avvenuto sabato scorso, a seguito di un'emorragia dovuta alla perforazione di un'ulcera che da tempo lo tormentava. I funerali avranno luogo domani mattina ad Alessandria; la salma sarà tumulata nella cappella di famiglia a Montecastello.

Diplomatosi in ragioneria e quindi laureatosi in economia e commercio, il dott. Panizza aveva aperto uno studio commerciale. Il suo nome è legato ai più clamorosi dissesti avvenuti in questi ultimi anni nella zona. Fu curatore del fallimento dell'ex presidente dell'«Alessandria» Moccagatta, del rag. Musaro, commissario dell'Alfa Romeo; e dei fratelli Guido e Pasquale Marchese, gli orafi di Valenza, processati negli scorsi mesi.

Dopo che la banca privata «Sutto e Gaino» di Acqui sospese i pagamenti, il dott. Panizza venne nominato dal governatore della Banca d'Italia commissario straordinario dell'Istituto di credito dissestato. Successivamente, in data 28 marzo, gli fu conferito l'incarico di commissario liquidatore. Compito del liquidatore, affiancato da un comitato di sorveglianza di cui fanno parte l'avv. Enrico Piola, il notaio Giovanni Battista Santi e il sig. Luciano Timossi, era l'accertamento delle passività della «Sutto e Gaino» e la realizzazione di tutte le attività, compresi i beni privati dei singoli titolari, promuovendo le eventuali azioni legali.

La complessità dell'operazione, ostacolata da inirlici burocratici, avrebbe costretto per molti mesi ancora il congelamento di tutti i fondi dei correntisti e risparmiatori. Il dottor Panizza, ottenendo dalla Cassa di Risparmio di Torino, che ha rilevato gli sportelli, un anticipo di 800 milioni, aveva potuto corrispondere già il 60 per cento ai depositanti ed era ritenuta prossima la completa liquidazione. La scomparsa del commissario ha ora complicato la procedura con disagio per i creditori della «Sutto e Gaino». Si pone infatti per prima cosa il problema della successione — si ritiene comunque che la nomina del nuovo commissario liquidatore venga decisa immediatamente dopo le ferie di Ferragosto — e quindi il nuovo commissario dovrà perdere tempo prezioso per esaminare la situazione.

Mentre la morte del dott. Panizza impone nuovi sacrifici ai creditori, si apprende che il pretore di Acqui, dott. Pazzi, con decreto penale, ha condannato uno dei titolari della banca, il comm. Alberto Gaino e il figlio ing. Tommaso, già procuratore dell'istituto di credito, per emissione di assegni a vuoto. L'imputazione è di aver firmato nei giorni immediatamente precedenti il dissesto, il primo undici e il secondo trentanove assegni, per un ammontare di circa 90 milioni. Il comm. Gaino è stato condannato a 100 mila lire di multa e l'ing. Tommaso a 400 mila; avendo il secondo avanzato opposizione, dovrà comparire a giudizio nel mese di ottobre. L'altro titolare della banca, il sig. Nanni Sutto, è stato invece assolto con formula piena dalla stessa imputazione di emissione di assegni a vuoto.

f. m.

Il dott. Mario Panizza

Muore travolto da un'auto un agricoltore di 72 anni

(Dal nostro corrispondente)

Alba, 13 agosto.

(c. t.) Un incidente mortale è avvenuto oggi nel pomeriggio sulla statale.

Il meccanico Francesco Capra di 26 anni, residente a Monteu Roero, che era alla guida di una «Volkswagen», giunto in corso Cortemilia, nel pressi di Borgo Moretta, investiva l'agricoltore Luigi Cagnasso, di 72 anni, residente a Diano d'Alba, che camminava nella stessa direzione.

Il Cagnasso attraversava improvvisamente la strada senza avvedersi del sopraggiungere della «Volkswagen», per cui ogni tentativo di frenata da parte del Capra era inutile. Il Cagnasso veniva trasportato all'ospedale di Alba in gravissime condizioni ed in serata decedeva per emorragia cerebrale.

Gravissimo un motociclista scontratosi con una mucca

(Nostro servizio particolare)

Chivasso, 13 agosto.

(m.) Un grave incidente è toccato ieri sera al motociclista Carmelo Agnello, un meridionale torinese di 33 anni. Verso le 20, mentre da Chivasso si dirigeva verso San Benigno percorrendo la «provinciale», in località Cerello ha scorto davanti a sé, all'improvviso, una mucca di proprietà dell'agricoltore Lorenzo Battisti, che dà un prato fiancheggiante la strada stava per raggiungerne un altro dalla parte opposta.

Alla vista dell'animale, l'Agnello ha tentato di frenare e sterzare. Per la notevole velocità e la breve distanza, la manovra è stata inutile ed è andato a finire in pieno contro la mucca, riportando un trauma cranico e la commozione cerebrale. E' ricoverato all'ospedale di Chivasso con prognosi riservatissima.

Tre amici in automobile

Rotolano in un burrone per la rottura dello sterzo

Pinerolo, 13 agosto.

(m. g.) Tre operai che si erano recati questa mattina in gita nella conca Cialancia, in alta Val Germanasca, hanno vissuto una paurosa avventura. Bartolomeo Magnano di 28 anni, Rosario Ratti di 56, entrambi residenti a Pinerolo, e Sergio Depetris di 19, domiciliato a Bagnolo Piemonte, a bordo di un'auto, dopo avere trascorso una lieta giornata in montagna, si erano accinti a tornare a casa. La strada si svolge sinuosa e stretta lungo il pendio della montagna. D'un tratto lo sterzo si è bloccato. Priva di controllo, l'auto, nonostante una brusca frenata, usciva in curva rotolando in una scarpata assai ripida.

Soccorsi da amici che li seguivano su due altre macchine, i tre sono stati estratti dalla vettura e trasportati all'ospedale Agnelli di Pinerolo: il Magnano ha riportato una grave trauma cranico con stato di choc, il Ratti una ferita alla fronte con ampia emorragia e trauma cranico, il Depetris un trauma cranico e stato di choc.

Grave per l'antitetanica un funzionario di polizia

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 13 agosto.

(b. m.) Un funzionario della polizia di Milano — il dottor Giuseppe Barone, dirigente la terza sezione della Squadra Mobile — ieri sera è stato ricoverato d'urgenza all'Ospedale policlinico a causa dell'imprevviso insorgere di una infezione da siero, conseguente a una iniezione antitetanica praticatagli una decina di giorni fa.

In quell'occasione, il dottor Barone e il dott. Jovine — capo della Squadra omicidi — si erano recati di notte a Baggio per indagare su un grave fatto di sangue: l'accoltellamento di Donata Petruzzelli, ad opera del marito Vincenzo Tommeo. L'oscurità era fittissima ed i due funzionari erano caduti in un fossato che costeggia la strada.

Mentre il dott. Jovine se l'era cavata con qualche escoriazione di poco conto, il dottor Barone aveva riportato una brutta ferita alla gamba destra, che aveva consigliato l'iniezione antitetanica.

La siccità aggrava il disagio d'una situazione cronica

Da oltre 15 giorni paesi delle Langhe sono privi di acqua e nessuno li aiuta

Situazione drammatica a Montaldo Roero, Santo Stefano e Baldichiero d'Alba - Appello di Baldissero alla prefettura di Cuneo: «si muore di sete» - I comuni sono poveri e non possono pagare la benzina per il trasporto dell'acqua - Autocisterne hanno già rifornito Monteu Roero

(Nostro servizio particolare)

Alba, 13 agosto.

Autobotti dei Vigili del fuoco di Canale e Bra e del Comune di Carmagnola hanno rifornito di acqua fin da venerdì scorso la popolazione di Monteu Roero. Nella grossa cisterna del comune, che dieci giorni fa si era completamente prosciugata, c'è ora acqua sufficiente per una decina di giorni. Ancora critica, invece, la situazione della frazione San Bernardo e di tutti i casolari sparsi nella campagna arsa dal sole.

In queste zone l'acqua manca del tutto e gli abitanti, dopo dieci-quattordici ore di fatica nei campi, sono costretti a sera a lunghe e faticose camminate per andare a rifornirsi nei capoluogo, oppure in una delle sempre meno numerose fontanelle delle zone basse del comune. «Non credevamo ai nostri occhi — ci è stato detto dagli abitanti di Monteu Roero — quando venerdì mattina abbiamo visto arrivare in paese, poche ore dopo la pubblicazione del servizio su La Stampa, *le lunghe file di carri carichi di botti marciano per sei-sette chilometri fino a Canale, ove è ancora possibile fare rifornimento.*

A Montaldo i settecento abitanti del capoluogo e i cinquecento che risiedono nelle frazioni devono invece arrangiarsi come possono per raccogliere la poca acqua che ancora sgorga dalle cisterne delle borgate che per essere in pianura hanno potuto raccogliere la scorsa primavera più acqua piovana che non quelle sui bricchi. Ma anche questa riserva di emergenza sta per finire, e dopo sarà la sete totale per tutto il comune.

Non risulta che i sindaci di S. Stefano e Montaldo Roero abbiano fino a questa sera richiesto l'intervento delle autobotti dei Vigili del fuoco, che la popolazione invece attende, disposta, se del caso, a pagare le poche migliaia di lire per la benzina che gli automezzi consumeranno nei viaggi. Gli abitanti dei due comuni sperano anzi che la Prefettura, come nel caso di Monteu, intervenga d'autorità. La burocrazia statale ha quindi una magnifica occasione per dimostrare di non essere ferma, come molti accusano, ma pronta ad intervenire ogni qual volta è necessario.

In attesa che l'acquedotto delle Langhe, arrivando in queste zone (ci vorranno però ancora almeno tre o quattro anni), risolva radicalmente il problema dell'acqua potabile, sarebbe estremamente opportuno per ora che i comuni più colpiti dalla sete si consorziassero per acquistare almeno una autobotte. Alla spesa necessaria anche lo Stato sentirà il dovere di concorrere, come pure la Prefettura e la Amministrazione provinciale. In tal modo i comuni potrebbero affrontare da soli il problema dell'approvvigionamento idrico, senza attendere, come oggi, la grazia dal cielo, che tarderà ad essere troppo attendere».

In serata si è appreso che il sindaco di Baldissero ha indirizzato un drammatico appello alla prefettura di Cuneo perché i duemila abitanti del suo comune siano immediatamente riforniti di acqua potabile. A Baldissero i pozzi sono asciutti da oltre dieci giorni e da ieri sono anche esauriti i pozzi privati. Gli abitanti devono ricorrere per gli approvvigionamenti idrici.

Il prefetto dott. Lorè ha disposto che da domattina alcune autobotti dei Vigili del fuoco trasportino acqua alla popolazione assetata di Baldissero.

g. d.

L'attrice aspirante miss

Maria Teresa Viancello, rappresentante italiana al concorso di bellezza di Long Beach, posa davanti ad un negozio della città balneare americana (Telefoto AP)

Il tempo che farà

Su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso con addensamenti locali nelle ore più calde sui rilievi alpini ed appenninici. Temperatura: senza notevoli variazioni. Venti: sulla Val Padana deboli variabili; sui versanti tirrenico, jonico e adriatico deboli settentrionali con rinforzi locali sul versante del basso Adriatico. Mari: basso Adriatico mosso; gli altri mari poco mossi.

Temperature minime, massima e stato medio del tempo registrati nella giornata del 13 agosto presso le Stazioni meteorologiche dell'Aeronautica.

TORINO	+ 15,4	+ 29,8	sereno
BOLOGNA	+ 21	+ 35	sereno foschia
BOLZANO	+ 14	+ 33	poco nuvoloso foschia
GENOVA	+ 21	+ 28	sereno
MILANO	+ 16	+ 34	sereno foschia
TRIENTE	+ 23	+ 37	poco nuvoloso
VENEZIA	+ 17	+ 34	cielo cirriforme foschia
VERONA	+ 15	+ 33	poco nuvoloso foschia
ANCONA	+ 23	+ 29	sereno foschia
FIRENZE	+ 18	+ 35	poco nuvoloso foschia
L'AQUILA	+ 14	+ 31	poco nuvoloso
PERUGIA	+ 21	+ 33	poco nuvoloso
PESCARA	+ 18	+ 30	sereno
PISA	+ 18	+ 30	sereno foschia
ROMA	+ 17	+ 33	sereno foschia
ALGHERO	+ 18	+ 33	sereno foschia
BARI	+ 21	+ 30	sereno
CAGLIARI	+ 17	+ 32	poco nuvoloso foschia
CAMPOBASSO	+ 11	+ 31	poco nuvoloso
CATANIA	+ 20	+ 32	nuvoloso
CATANZARO	+ 21	+ 28	nuvoloso
MESSINA	+ 24	+ 32	poco nuvoloso foschia
NAPOLI	+ 19	+ 33	sereno foschia
PALERMO	+ 25	+ 30	sereno
POTENZA	+ 17	+ 28	variabile
REGGIO CAL.	+ 23	+ 32	sereno

BOLLETTINO DELLE SPIAGGE — Sanremo: *temp. 26, cielo sereno, mare calmo, leggera brezza;* Alassio: *temp. 27,2, cielo sereno, mare calmo, leggera brezza;* Varazze: *temp. 27, cielo sereno, mare calmo, vento assente;* Viareggio: *temp. 27,5, cielo sereno, mare calmo, vento di maestrale;* Venezia: *temp. 28,5, cielo sereno, mare calmo, vento debole;* Carvia (Milano Marittima): *temp. 26; cielo sereno, mare calmo, vento assente;* Cesenatico: *temp. 28, cielo sereno, mare calmo, vento assente.*

ULTIME NOTIZIE

Confermata la nomina del nuovo ambasciatore americano

Primo compito di Bohlen a Parigi sarà di rafforzare la fiducia nella Nato

L'uomo che rappresenterà il presidente Kennedy presso De Gaulle è un diplomatico di carriera, particolarmente competente degli affari russi - E' stato a tutte le conferenze internazionali

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 13 agosto.

La nomina di Charles Bohlen come ambasciatore degli Stati Uniti in Francia, giunta ufficialmente ieri sera anche se prevista da parecchi giorni, è stata accolta con vivo interesse negli ambienti politici e diplomatici parigini, dove si prevede che i suoi incontri col generale De Gaulle produrranno scintille: «Fra due personalità della loro statura, un dialogo appassionante ha tutte le probabilità di svolgersi al livello dell'intelligenza pura», scrive *Le Monde*, che qualifica il nuovo ambasciatore come «tecnocrate della diplomazia».

Charles Bohlen è considerato a Parigi, effettivamente, come il più competente dei diplomatici americani, specie per quanto riguarde i problemi sovietici e quello della coesistenza fra Est ed Ovest. Dicono che parla il russo come un moscovita. Unico testimone tuttora in vita delle conversazioni a quattr'occhi fra Roosevelt e Stalin all'epoca degli accordi di Yalta, egli ha partecipato a tutte le grandi conferenze internazionali nelle quali sono stati discussi i rapporti fra i due mondi, ed era ambasciatore di Washington a Mosca durante l'ascensione di Kruscev, che lo apprezza molto e fece di lui un elogio straordinario quando il Dipartimento di Stato lo richiamò nel 1957 per mandarlo a Manila: «Peccato! Non si capisce perché vi chiedano di lasciarci per mandarvi tanto lontano. A noi piacciono gli ambasciatori competenti; sanno trovare la giusta conclusione ai fatti e dare ai loro governi un 'giudizio obiettivo», disse Kruscev.

Il richiamo di Bohlen da Mosca era stato motivato dal disaccordo fra lui e Foster Dulles sul modo di considerare i problemi sovietici. Il segretario di Stato era partigiano di una politica «dura» verso il Cremlino, mentre Bohlen sosteneva che il regime era solido e bisognava dimostrare verso di esso una certa elasticità. Questa opinione gli costò due anni di «esilio» a Manila e solamente dopo la morte di Foster Dulles il governo gli affidò di nuovo una carica al Dipartimento di Stato, dove l'suo successore a Mosca Llewallyn Thomas inviava rapporti nei quali confermava il punto di vista che Kruscev è un interlocutore valido poiché fruisce di una grande popolarità nel suo paese.

Quando era a Mosca, Bohlen si incontrava spesso anche con l'ambasciatore di Francia Louis Joxe, ora nel governo francese, dove occupa la carica di ministro per le questioni algerine, in attesa di più importanti incarichi diplomatici ai quali è destinato il giorno in cui il problema dell'Africa Settentrionale sarà definitivamente risolto, per la Francia, e a Parigi troverà ugualmente altre vecchie conoscenze, perché vi fu studente da giovane, poi segretario di ambasciata nel 1931 e ministro consigliere dal 1949 al 1952.

Secondo l'opinione degli ambienti politici, Charles Bohlen sarà un robusto difensore della politica nucleare di Kennedy, che è contro il moltiplicarsi delle forze atomiche nazionali, quindi non vuole favorire la francese, e tenterà di fare accettare il punto di vista americano dal generale De Gaulle, pur sforzandosi di migliorare le relazioni fra la Francia e gli Stati Uniti, creando prima di tutto una atmosfera di fiducia reciproca, che attualmente non esiste. Parigi, com'è noto, ostenta di non credere eccessivamente nella garanzia militare di Washington.

Non si crede che quello di Bohlen sarà un compito facile, ma si osserva che egli troverà l'appoggio di molti uomini politici francesi, la cui opinione a proposito delle divergenze atomiche è rispecchiata da un articolo di Raymond Aron comparso su *Le Figaro* di stamane: «Gli spiriti sedicenti superiori che disprezzano la garanzia americana farebbero bene a chiedersi quale sarebbe il valore delle forze nazionali, francese o britannica, anche unite, se il governo degli Stati Uniti rispondesse a certe polemiche con il ritiro delle sue truppe dall'Europa». L'Alleanza atlantica, secondo Raymond Aron, deve essere continuamente ravvivata e a ciò si adopererà appunto, a Parigi, il futuro ambasciatore americano.

Il suo arrivo è previsto per il mese prossimo, ma la sua nomina è già considerata come un avvenimento di primaria importanza sul piano internazionale. Al Quai d'Orsay è stata accolta con soddisfazione e negli ambienti americani di Parigi si spera che sarà così anche al palazzo dell'Eliseo.

l. m.

Forse in autunno il vertice delle 4 potenze su Berlino

Washington, 13 agosto.

Gli Stati Uniti hanno recentemente proposto all'Unione Sovietica una conferenza a quattro — Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Urss — per esaminare il problema di Berlino. Tale proposta, sebbe ha stata accolta senza entusiasmo da Mosca.

L'invito sarebbe stato formulato verbalmente nel corso di uno degli ultimi colloqui che il Segretario di Stato Rusk ha avuto con l'ambasciatore sovietico Dobrynin. In precedenza, Rusk avrebbe informato Parigi, Londra e Bonn della proposta.

Sembra che essa abbia incontrato una certa resistenza a Parigi dove si formulerebbero le più ample riserve sull'utilità del nuovo vertice. Nel progetto del Segretario di Stato americano, la conferenza est-ovest dovrebbe essere preceduta da una conferenza dei ministri degli Esteri di Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia alla quale parteciperebbero anche il ministro degli Esteri della Germania Occidentale.

Nella odierna conferenza stampa il portavoce del Dipartimento di Stato americano Joseph Reap, commentando la speranza manifestata dal sindaco di Berlino Brandt che abbia luogo quanto prima la conferenza dei ministri degli Esteri, ha detto che sebbene non sia stata ancora fatta alcuna proposta formale per far svolgere il vertice alla vigilia della sessione autunnale dei lavori dell'Assemblea generale dell'Onu, così come avvenne l'anno scorso, sarà del tutto normale per i ministri degli Esteri stessi cogliere l'occasione dell'imminente sessione al palazzo di vetro per discutere la situazione a Berlino.

Incontro sul problema tedesco tra Rusk e l'ambasciatore russo

Washington, 13 agosto.

L'ambasciatore sovietico Anatoly Dobrynin si è incontrato, a sua richiesta, con il segretario di Stato americano Dean Rusk, per esaminare il problema di Berlino.

Al termine del colloquio, che è durato 30 minuti, Dobrynin ha dichiarato di aver discusso con Rusk per una soluzione pacifica del problema tedesco, partendo «dal punto dove erano rimasti Rusk e Gromyko a Ginevra».

Ad un giornalista che chiedeva se fosse stata esaminata la possibilità di convocare una conferenza di pace sulla Germania, Dobrynin non ha voluto rispondere e ha aggiunto di non aver presentato a Rusk nuove proposte sul problema tedesco.

Più tardi il Dipartimento di Stato americano ha diramato una dichiarazione sull'incontro. Eccone il testo: «Il Segretario di Stato e l'ambasciatore Dobrynin hanno proceduto ad uno scambio di punti di vista sul problema di Berlino e sulle discussioni che il Segretario di Stato aveva recentemente avuto con il ministro degli Esteri Gromyko a Ginevra. Il colloquio non ha portato ad alcun mutamento di rilievo nella situazione».

Bella commessa diciottenne scompare durante le vacanze

Aveva detto ai genitori, lasciando Milano, che si sarebbe recata a Rapallo - E' partita con un giovane in auto - Sarebbe dovuta rientrare a casa il 30 luglio

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 13 agosto.

Un'avvenente commessa diciottenne è misteriosamente scomparsa mentre si trovava in vacanza. Partita il 15 luglio doveva rientrare per il 1° agosto, ma invano i genitori l'hanno attesa. Si chiama Emilia Balboni ed è veramente una bella ragazza. I suoi occhi verdi, ed un accento leggermente esotico hanno contribuito a crearle una fitta schiera di ammiratori e corteggiatori.

Ma Emilia Balboni aveva sempre respinto la corte di tutti: «Sono ancora giovane — diceva — ho tempo per pensare al matrimonio». Abitava con i genitori in via Ravenna 52. Il padre Gaetano è marmista, la madre, Elba Pellegrini, bada alla casa. Emilia è nata a Bucarest: i suoi genitori, entrambi italiani, si erano conosciuti e sposati in Romania e sono poi venuti a stabilirsi a Milano dopo la guerra, quando la figlia aveva sette anni. Sia i genitori che i vicini di casa e quanti la conoscono la descrivono ragazza seria, senza grilli per il capo.

Era commessa in un negozio di dischi di via Berchet, ed aveva ottenuto il turno di ferie dal 15 al 30 luglio. Alle colleghe aveva detto che probabilmente sarebbe andata ad Ischia. I genitori l'hanno lasciata andar via sola: Emilia godeva di una certa libertà e non aveva mai dato motivo di preoccupazioni. Al momento della partenza vi è stato però un particolare imprevisto: anziché servirsi del treno la giovane è andata via a bordo di un'automobile di grossa cilindrata, grigio chiaro, al volante della quale sedeva un elegante giovanotto. Ma non l'ha fatto di nascosto: il giovanotto era venuto a prenderla proprio sulla soglia di casa e si è presentato alla madre della ragazza. La signora Balboni, comunque, non ha fatto molto caso al nome che non ricorda, assolutamente, né ha preso nota del numero di targa della macchina.

Non aveva precisato il luogo dove sarebbe andata; la sua méta era Rapallo, ma non era sicura di trovare posto in albergo. Aveva comunque promesso ai genitori che avrebbe loro scritto o telefonato, precisando il suo recapito. Due giorni dopo la giovane ha telefonato da Rimini: ha parlato con la mamma, ha chiesto notizie della famiglia e ha aggiunto che avrebbe scritto altri particolari sull'andamento della vacanze. Da allora i famigliari non hanno saputo più nulla di lei, ma in principio non si sono preoccupati.

Le sue preoccupazioni hanno avuto inizio quando, il 30 luglio, non è rientrata come previsto. Perché non è tornata? Con chi è? Dove si trova? Quale è lo sconosciuto giovane col quale è partita?

Questi sono gli angosciosi interrogativi che i genitori si pongono da ben tredici giorni. Si sono rivolti alla polizia, che ha diramato subito fonogrammi di ricerca, ma purtroppo finora non si è trovata nessuna traccia.

Due misteriose telefonate giunte in questi giorni hanno contribuito non poco ad accrescere il mistero. Nella notte di giovedì scorso il telefono di casa Balboni è squillato improvvisamente verso le 3,30. Il padre si è subito alzato dal letto e si è precipitato a rispondere, ma quando ha alzato la cornetta nessuno ha risposto. Si è soltanto sentito uno scatto. La stessa cosa si è ripetuta ieri alle 14,30. Ha risposto la madre ed anche questa volta dall'altra parte il telefono è stato riattaccato. Cosa significano queste misteriose telefonate?

g. m.

Uccisa dallo «shampoo» fatto con l'insetticida

Bari, 13 agosto.

(a. s.) Una giovane di S. Severo, Soccorsa Bidetti, di 20 anni, è spirata fra atroci sofferenze in seguito a uno «shampoo» avvelenato.

Per eliminare degli insetti che aveva sul capo, la giovane aveva mischiato allo «shampoo» una buona dose di anticrittogamico e si era lavata i capelli. Dopo alcune ore, la ragazza è stata colta da violenti capogiri e da bruciori alla testa. Trasportata all'ospedale, la ragazza è spirata senza che i medici potessero far nulla: attraverso la cute, il veleno aveva agito sui vasi cerebrali.

Ucciso in moto a Viareggio da un'auto che poi fugge

Viareggio, 13 agosto.

Il diciannovenne Marco Dal Pino, residente a Viareggio, è stato raccolto ormai cadavere da alcuni automobilisti di passaggio sulla Via Aurelia nei pressi di Lido di Camaiore. Poco lontano una motocicletta del giovane.

Si ritiene che il Dal Pino sia rimasto vittima di uno scontro con un'auto che dopo l'incidente si è data alla fuga. Sono in corso indagini per identificare il «pirata della strada».

Incontro a Ginevra per la pace

Il rappresentante americano Dean (a sin.) saluta il collega sovietico Zorin dopo l'incontro di ieri (Telef.)

Tragedia fra immigrati, ieri sera a None di Pinerolo

Accoltella il figlio che lo rimprovera di trascurare la famiglia per l'amante

Il giovane, di 25 anni, è grave - Il genitore sperperava il salario in regali all'amica, invece di pensare alla moglie e ai sei bimbi - L'uomo ha reagito alle parole del primogenito con tre colpi di coltello, poi è fuggito

(Nostro servizio particolare)
Pinerolo, 13 agosto.

Questa sera, a None di Pinerolo, un manovale pugliese ha ferito gravemente il figlio maggiore con tre coltellate e si è dato alla macchia, convinto di averlo ucciso. I carabinieri lo stanno braccando sulle colline dove ha cercato rifugio.

Andrea Russo, di 49 anni, è immigrato da Bari due anni fa, con la moglie e nove figli. Il maggiore, Antonio di 25 anni, è anch'egli sposato con una bambina. La famiglia si è stabilita in una vecchia casa di via Bodoni; i due uomini hanno trovato lavoro come manovali. Ma il padre, pochi mesi dopo il suo arrivo, ha intrecciato una relazione con una vicina di casa. Ma presto la testa; la maggior parte del magro salario, già insufficiente ai bisogni della famiglia, viene sperperata in regali per l'amica. La moglie, rassegnata, ha rinunciato a lottare; quando non sa che cose mettere in tavola per i figli più piccoli, chiede aiuto al maggiore, Antonio. Già diverse volte questi ha dovuto sacrificare parte del suo salario per sfamare la madre e i fratelli. Questa sera, di fronte a un'ultima richiesta di denaro, ha rifiutato: «Devo pensare a mia moglie e alle mie bambine — ha gridato — e voi dovete badare mio padre».

Andrea Russo era assente. Il giovane è uscito per parlargli, lo ha incontrato poco lontano, sulla strada di Volvera. E' una strada deserta, buia. Antonio ha affrontato il padre, sconvolto dall'ira. «Questa storia deve finire — lo hanno sentito urlare — devi lasciare quella donna, hai una moglie e sei figli da mantenere». C'è stato uno scambio di frasi concitate, ironie. Poi, un urlo di dolore e grida di aiuto.

E' accorsa gente; alla luce delle torce elettriche, si è visto Antonio Russo che si trascinava carponi sulla strada, gemendo. Aveva la camicia intrisa di sangue. Due coltellate lo avevano raggiunto al torace, sotto l'ascella sinistra, una ferita più grave squarciata l'avambraccio proteso a difesa davanti al petto. Il giovane è stato raccolto semisvenuto, portato in casa. Lo ha visitato il medico condotto dott. Enzo Taborelli, che ha medicato sommariamente le ferite ed ha consigliato il ricovero del Russo all'ospedale. Agenti di Pinerolo, nel timore che la lama abbia raggiunto un polmone.

Il padre, nel frattempo, era scomparso. Qualcuno lo ha visto prendere la strada delle colline, stravolto. I carabinieri, appena informati dell'accaduto, si sono messi sulle sue tracce, ma stanarlo, nel buio, è un'impresa disperata.

d. f.

Scoperto tra i garofani

Floricoltore di Mondovì ucciso da anticrittogamici

Imperia, 13 agosto.

Il floricoltore Giuseppe Necco di 55 anni, da Mondovì, residente a Riva Ligure dove vive solo, è stato rinvenuto cadavere tra alcuni filari di garofani.

La scoperta è stata fatta da alcuni floricoltori sulle alture di Riva Ligure. I quali hanno subito provveduto ad avvertire un medico ed i carabinieri che si sono portati immediatamente sul posto. E' stato accertato che la morte del Necco è dovuta ad una forte ingestione di anticrittogamici.

Sul fatto sono in corso indagini.

Una cameriera a Ceve

Ha il cranio sfondato dallo specchio di un furgone

Ceva, 13 agosto.

(r. f.) Vittima di una fatale disattenzione, una bella ragazza di 19 anni, Silvia Bottaro, è stata travolta da un furgone ed è in gravi condizioni all'ospedale. L'incidente è avvenuto nelle prima ora del pomeriggio in pieno centro.

Silvia Bottaro, cameriera presso la famiglia dell'industriale Taramazzo, era appena uscita di casa e si era soffermata sul lato della strada a parlare con un'amica. Improvvisamente veniva colpita alla nuca dallo specchio retrovisore di un furgone e sbalzata sull'asfalto a pochi centimetri dallo spigolo di un muro. Il veicolo era pilotato dal trentacinquenne Bernardino Raimondo, residente a Ventimiglia, il quale rientrava da Cuneo in compagnia di sette familiari.

Soccorsa dai passanti e portata rantolante all'ospedale, la Bottaro è stata ricoverata con prognosi riservatissima.

Di sera mentre la folla si raduna attorno all'edificio

Rivolta di settanta detenuti per tre ore in carcere a Venezia

Si sono arresi all'arrivo della polizia - La sommossa causata dalla punizione a quattro prigionieri che avevano percosso un agente di custodia

(Dal nostro corrispondente)
Venezia, 13 agosto.

Una drammatica rivolta — per fortuna non ancora accertate — è scoppiata stasera nel carcere di Santa Maria Maggiore: una settantina di detenuti sono rimasti padroni per oltre due ore e mezzo dell'intero terzo «braccio», ma si sono arresi quando sono intervenuti gli agenti armati e in notevoli contingenti.

Alle 19 un gruppo di detenuti era stato fatto uscire dalle celle per una mezz'ora di «aria». Fu in questa occasione che quattro reclusi, una sì ma per quali precedenti, aggredivano una guardia carceraria e la percuotevano. Accorrevano altri agenti di custodia e pareva che fosse finito tutto lì, con l'immobilizzazione dei quattro violenti e il loro trasferimento in celle di rigore.

Ma fu questa misura a suscitare la rivolta che certe circostanze accadute successivamente farebbero ritenere fosse stata preorganizzata. Fatto sì è che alle 20 da celle e cameroni dell'intero terzo «braccio» si levarono alti clamori e rumori.

Numerose parte di celle, subito dopo, furono fatte saltare dall'interno con sbarre di ferro in parte, come pare, divelte dai muri dove erano infisse a sostenere i letti metallici e in parte introdotte in carcere non si sa come né quando. Con queste sbarre furono fatte saltare altre porte di celle dall'esterno e vennero così liberati altri reclusi.

Le poche guardie carcerarie in servizio fecero appena in tempo ad abbandonare il «braccio» e a rinchiudersi alle spalle le porte di sicurezza. In tal modo i rivoltosi, pur fuori da celle e cameroni, erano comunque in ambienti chiusi e custoditi, che non gli permettevano di passare negli altri «bracci» e reparti, né tanto meno di raggiungere l'esterno.

Attorno al carcere, richiamata dal gran disordine e dal frastuono, si adunava una notevole folla. Ben presto arrivavano carabinieri, guardie di P. S. e Celere.

Fu scelta la Celere per l'attacco ai rivoltosi. In gran numero gli agenti, muniti di bombe lacrimogene, entrarono di corsa nel terzo «braccio». La decisione e la rapidità con cui fu operata l'irruzione indussero i rivoltosi a ritirarsi a mani alzate nelle celle e nei cameroni.

Alle 22,30 la sommossa era domata completamente e poteva avere allora inizio, armi alla mano, la perquisizione di tutti i locali del terzo «braccio». L'ispezione ha portato alla scoperta e al sequestro di un certo numero di sbarre di ferro, alcune delle quali divelte dai muri e altre, a quanto pare, introdotte clandestinamente nel carcere.

a. l.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stato Civile di Torino

11 agosto 1962

NATI — Rieri Luisa; Scalda Marina; Napé Fulvio; Amerio Marco; Sampetrieri Marina; Drago Aldo; Barbita Cinzia; Ferraris Antonella; Russo Domenico; Di Giacomo Davide; Margiaria Vincenzo; Campia Roberto; Amerise Luigi; Scotton Giuseppe; Scaglione Davide; Cardaville Giovanna; Bilao Giulio; Gattuso Francesco; Ruggiero Daniela

MORTI — Parello Felice, anni 64, sarto a Cassie, abitante in via S. Donato 70; Barbetti Giuseppe, a. 81, Arolo, v. Stampini 11; Camerlo Domenico, a. 58, Lombardore, v. Virgilio 11; Vegnini Antonietta in Caperio, a. 76, Ripabottone, c. Montegrappa 57; Ferrette Clotilde ved. Rosso, a. 86, Cantoira, v. Ghemme 31; Barsanti Angela ved. Roggeri, a. 77, Alessandria, v. S. Secondo 51; Adeo Assunta ved. Camerotto, a. 71, Villanova Asti, v. Andorno 29.

Deceduti in ospedali: Pignani Margherita ved. Bergamini, a. 72, Torino; Gaeiglio Adolfo, a. 74, Torino; Monticone Giuseppe, a. 68, S. Damiano, agric.; Tempo Crescentino, a. 89, Crescentino; Germinara Nicola, a. 21, Conflenti, cala.; Cartabia Maria, a. 66, Origgio; Ferraris Francesco, a. 77, Savigliano; Lanzardo Ornola ved. La Fera, a. 80, Cherasco, commerc.; Pacello Maddalena in Vajra, a. 67, Cuneo; Ferrari Massimo, a. 51, Torino; Calsa Emma, a. 73, Torino; Mavie Giuseppina in Ferraro, a. 58, Diano Alba.

Morti 10 - Nati 18

12 agosto 1962

NATI — Riselli Silvio; Lospinoso Domenico; Candela Rosella; Becuzzi Emanuele; D'Arienzo Alberto; Rossi Silvio; Marie Valter; Rolando Luca; Bugnone Doriana; Dellina Giovanni; Fratte Sergio; Calasa Leonardo; Bigazzi Ugo; Zagaria Daniela; Truccone Giovanni; Meneghini Francesco; Meschitti Mario; Mora Claudio; Carla Patrizia; Castellino Roberta; Delpero Fiorella.

MORTI — Tamagnone Luisa in Bertolé, a. 55, nata a Torino, abitante in corso Vinzaglio 3; Fasoglio Vincenzo, a. 79, Baldissero, v. Cavour 40; Fessiano Anna, a. 53, Torino, modista, v. Po 3; Sega Elda ved. Puglisi, a. 80, Torino, v. A. Peyron 28; Lodo Egisto, a. 54, Adria, via Marco Polo 7; Visentin Rina in Chiappino, a. 32, Torino, c. Unione Sovietica 532; Pelassa Caterina in Coggiola, a. 54, Torino, c. Unione Sovietica 303; Srà Vittorio, a. 78, Torino, v. Terni 40.

Deceduti in ospedali: Sander Eugenia ved. Cornaglia, a. 88, Brescia; Zecchetti Maria, a. 77, S. Cristina; Tundella Olga, a. 48, Vinovo; Carosa Francesca, a. 72, Monticello Alba; Peanetti Carlo, a. 77, Trino Vere.; Fagnano Vittorio, a. 68, Torino; Cerrano Luigi, a. 53, Pontestura, impiegato; Mandrino Bice in Beltramo, a. 52, Varallo Sesia; Croce Ugo, a. 35, Giaveno, geometra; Bottegram Carmelo, a. 66, Tunisi, Alasia Giuseppe, a. 39, Cervere, agricoltore; Testa Anna in Marello, a. 63, Bra; Castore Maria in Nerici, a. 70, Torino.

Morti 31 - Nati 24

Ieri alle ore 4, dopo una vita tutta dedicata alla famiglia e al lavoro improvvisamente mancava all'affetto tenerissimo dei suoi cari

Chiaffredo Boretto

di anni 62

Ne danno il triste annuncio: la consorte Lidia Cagalliva, i figli Maria Rita e Lucia Giovanna, i fratelli Professore, Bartolomeo, Luigi, Giuseppe, Mario, Pellice e Giovanni nelle rispettive consorti e famiglie, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.

UNA PREGHIERA

I funerali con la Messa presente cadavere avranno luogo in Lagnasco martedì 14 corrente alle ore 17 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Garibaldi 7.

— Lagnasco, 13 agosto 1962.

Dopo lunga malattia è serenamente mancata ai suoi cari

Maria Canali in Manassero

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli, le nuore, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 15 alle ore 8,45 partendo dall'Ospedale Mauriziano.

— Torino, 13 agosto 1962.

Dirigenti e Atleti del Valley Club Acsi si associano al dolore di Emanuele Manassero per la scomparsa della

Mamma

— Torino, 13 agosto 1962.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari il

Rag. Paolo Bologna

di anni 68

Lo annunciano affranti la moglie Sabina Domenighini, la figlia Virginia col marito Angelo Zanoletti e il piccolo Gianluca, le sorelle Teresa (in Argentina) e Rina, il cognato Graziano Arnaudo e famiglia (in Argentina), cugini e parenti tutti; i genitori Ignazio Bologna e Maria Catalano e Maria Grazia Maccherarello. I funerali si svolgeranno in Mezzenile Borgo il giorno 14 corr. mese alle ore 17 partendo dall'abitazione dell'estinto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Mezzenile, Torino, 13 agosto 1962.

Cristianamente è spirato il

COMANDANTE

Ettore Fontana

Capitano di Vascello R. M.

Ne danno il triste annuncio la moglie Luisa Balduino, i figli con le loro famiglie, le nipotine, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo a Giaveno il 15 agosto alle ore 17,15 partendo dall'abitazione dell'Estinto.

— Giaveno, 13 agosto 1962.

Improvvisamente è mancato

Giuseppe Lovino

anni 60

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Domenica De Venuto, le figlie Franca, Anna col marito Luciano Mercello e la piccola Ellena. I funerali avranno luogo domani mercoledì ore 9, partendo dall'abitazione via Cariate 18. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 14 agosto 1962.

Serenamente è mancata ai suoi cari

Luisa Sanchini in Semolini

Addolorati l'annunciano marito, figlio con la moglie e nipote Antonio, fratello, sorella, Cognati, Nipoti e l'Affezionata Giulia. Un particolare ringraziamento al Dott. Dino Arecchi per la continua assistenza. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16,15 da via Osasco 22. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 14 agosto 1962.

La Soc. Tirone - Edilizia - Milano, prende viva parte al lutto della famiglia Cunial per l'immatura scomparsa del

Geom. Lino Cembo

avvenuta sabato 11 agosto.

— Milano, 14 agosto 1962.

Partecipano al lutto le Famiglie: Prof. A. D. Tirone
Geom. M. T. Tirone
Dott. Arch. Elio Rossi.

Munita di tutti i Conforti Religiosi è improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Beatrice Campana

Ne danno la dolorosa partecipazione le sorelle, i fratelli, cognate, cognati, gli affezionati nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 14 agosto alle ore 14,30 da corso Re Umberto 133. La presente serve di ringraziamento.

— Torino, 13 agosto 1962.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Villata in Pavesio

Ne danno il doloroso annuncio il marito Battista, il figlio Antonio con la moglie Emilia Pavia e figlia Adriana; fratelli, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali oggi ore 17,15 partendo dall'abitazione via Pasquale Paoli 24. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 13 agosto 1962.

Ieri è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Battuello

Ducrest lo annunciano: la moglie Maria Bonino, le sorelle Nina e Maria, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 14 corr. alle ore 14,30 partendo da via Casalis 11.

— Torino, 14 agosto 1962.

1961 1962

Dott. Ing. Nino Micheletti

Con immutato rimpianto la ricordano i suoi cari.

— Torino, 13 agosto 1962.

Prendono viva parte al grave lutto che ha colpito la famiglia per l'immatura perdita dell'indimenticabile

Dott. Rag. Mario Panizza

per. ed. Giuseppe Usberghi
geom. Pietro Arnuti
geom. Guido Pervolarco
cav. uff. Italo Fenati
geom. Orazio Chiozzi.

— Alessandria, 13 agosto 1962.

Le famiglie Ghiomino e Scarzello addolorati prendono viva e profonda parte al lutto della famiglia per la dolorosa scomparsa del carissimo amico

Dott. Rag. Mario Panizza

— Alessandria, 13 agosto 1962.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Banca di Alessandria (già Stefano Mazzini & C.) annunciano con profondo dolore l'avvenuta scomparsa del

Dott. Rag. Mario Panizza

da lunghi anni apprezzato Presidente del Collegio Sindacale della Società.

— Alessandria, 13 agosto 1962.

La Direzione ed il Personale della Banca di Alessandria (già Stefano Mazzini & C.) partecipano commossi la scomparsa del

Dott. Rag. Mario Panizza

Presidente del Collegio Sindacale della Banca.

— Alessandria, 13 agosto 1962.

I Consiglieri ed i Sindaci della « F.lli Taverna » S.p.A. e della Soc. Astori e Taverna piangono la scomparsa dell'amico

Dott. Mario Panizza

presidente del Collegi Sindacali della Società.

— Alessandria, 12 agosto 1962.

La Soc. Agricola Tabacchi Italiani di Casal San Giovanni annuncia con dolore la morte del

Dott. Mario Panizza

presidente del Collegio Sindacale della Società.

— Casal San Giovanni, 12 agosto 1962.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale della Fiat S.p.A. di Torino, partecipano addolorati la scomparsa del

Dott. Mario Panizza

apprezzato sindaco della Società.

— Torino, 13 agosto 1962.

Almina Pedemonte e famiglia partecipano al lutto per la scomparsa del-l'amico

Dott. Rag. Mario Panizza

— Alessandria, 13 agosto 1962.

Il dott. Roberto Cairo, unitamente ai suoi familiari, partecipa con profondo dolore alla scomparsa del

Dott. Rag. Mario Panizza

suo indimenticabile maestro di studio e di vita.

— Alessandria, 13 agosto 1962.

L'Ordine dei dottori commercialisti di Alessandria annuncia con profondo cordoglio la scomparsa del

Dott. Mario Panizza

suo valente, apprezzato ed indimenticabile Presidente.

— Alessandria, 12 agosto 1962.

Italo e Ing. Ursula Rossini addolorati per l'improvvisa scomparsa dell'amico e consulente

Dott. Rag. Mario Panizza

porgono alla famiglia.

— Alessandria, 13 agosto 1962.

I Soci della Tipografia Ferrari - Occella & C. si uniscono al dolore della famiglia per la perdita del compianto

Dott. Rag. Mario Panizza

loro apprezzato consulente.

— Alessandria, 13 agosto 1962.

Carla Cazzola e famiglia sono vicine alla famiglia Panizza per la repentina scomparsa del

Dott. Rag. Mario Panizza

— Alessandria, 12 agosto 1962.

Dopo lunghe sofferenze, coraggiosamente sopportate, munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione del S. Padre, è spirata domenica 12 agosto la

N. D. Elda Puglisi Saga

Lo annunciano straziati i figli: Prof. Ursula; Dott. Sergio con la moglie Giuseppina Ferrandi e figlia dott. Luciana. Il particolare ringraziamento ai medici curanti Dottori Mastrorocco per le affettuose cure. Per espressa volontà della Defunta: non visite, non fiori, non lutto. I funerali avranno luogo oggi 14 agosto alle ore 16,15 partendo da via Amedeo Peyron 28. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 14 agosto 1962.

Le famiglie Abramovici e Foda condividono il dolore dei figli per la scomparsa della loro

Mamma

— Torino, 12 agosto 1962.

Condomini e inquilini di via Amedeo Peyron 28, prendono viva parte al lutto della Famiglia Puglisi.

Professori, Personale di Segreteria e Personale Ausiliario della Scuola Media Statale «Manzoni» partecipano affettuosamente al grande dolore della loro Preside, dott. prof. Ornella Puglisi, per la morte della Madre

Elda Puglisi n. Saga

— Torino, 13 agosto 1962.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Ciastellardo

Angosciati lo piangono: la moglie Maria Saunero, Cognati, nipoti, cugini, parenti tutti. Funerali oggi ore 16,15 dall'Ospedale Mauriziano. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 13 agosto 1962.

Il Gruppo Anziani Natisio annuncia con profondo dolore la perdita di

Giovanni Ciastellardo

Anziano Natisio

— Torino, 13 agosto 1962.

Dopo lunghi anni di sofferenze, sopportate con esemplare cristiana rassegnazione, lascia questa vita terrena

Mario Biino

Ne danno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti; il fratello Camillo, i nipoti Paola col marito Pier Giorgio Romero e Nicola Franco, Luigina con la moglie Sandra Mirenti e bimbo, Beppa, la cognata Ester, l'affezionata Lucia Sobrero e parenti tutti. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Giaglione, 12 agosto 1962.

Luigina, Vanni Biino e famiglia prendono parte al dolore del caro Emilio.

Cristina e Lina Trivigno partecipano all'immenso dolore del fratello amico Emilio.

E' mancato

Giovanni Conella

Pensionato F. S.

Assieme ai figli: Ines, Clara, Luigi (Buenos Aires) con rispettive famiglie, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 da via Lanzi 10. La presente serve anche di ringraziamento.

— Torino, 13 agosto 1962.

Serenamente è mancato dopo breve malattia

Giuseppe Carlo Olivero

Ne rimangono con affetto la moglie, i figli, le nuore e i nipoti. I funerali avranno luogo martedì ore 9 a Vigone.

— Vigone, 13 agosto 1962.

Il 16 agosto 1962 ricorre il secondo triste anniversario della scomparsa del

Generale Conte Emilio Veli

Ne fanno il suffragio vivranno celebrate a Quiliano al Mare nella Parrocchia dell'Assunta alle ore 9; a Torino nella Parrocchia dei SS. Angeli Custodi, a Moncalieri nella Cappella dei Sacramentini di Castelvecchio. La famiglia sarà grata a chi vorrà unirsi nel ricordo, nella preghiera.

— Torino, 14 agosto 1962.

RINGRAZIAMENTO

I famigliari del compianto

Cav. Ugo Clava

profondamente commossi per la dimostrazione di stima e di affetto tributati al caro estinto, sentitamente ringraziano quanti con presenza, fiori e scritti vollero unirsi al loro immenso dolore.

— Torino, 13 agosto 1962.

La famiglia Scravaglieri profondamente commossa si associa al dolore dei familiari per l'improvvisa perdita del caro

Edoardo Cagna

— Torino, 14 agosto 1962.

E' cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Guido Fassio

Profondamente addolorati ne danno annuncio a funerali avvenuti, per volontà dell'estinto: la moglie Maria Ferrero, la figlia Mirella col marito Enzo Formaron, i nipotini Simonetta e Gian Luca, la sorella Doriana Lucchetti, nipoti e parenti tutti. La Messa di trigesima verrà celebrata l'11 settembre alle ore 11 nella Parrocchia di San Carlo.

— Lanzo, 10 agosto 1962.

Alice Formaron Pavesi prende viva parte al lutto che ha colpito Marisa, Mirella ed Enzo.

— Torino, 14 agosto 1962.

Ferruccio e Margherita Formaron si uniscono al dolore di Mirella ed Enzo.

— Torino, 14 agosto 1962.

La cognata Ida Chiesa con i figli Dino, Maria, Ugo e Marilù annuncia con profondo dolore la scomparsa di

Guido Fassio

— Torino, 14 agosto 1962.

La Ditta F.lli Fassio s.a.s. annuncia con profondo cordoglio la scomparsa del suo Socio Accomandatario

Guido Fassio

— Torino, 14 agosto 1962.

Il Personale della Ditta F.lli Fassio s.a.s. partecipa al lutto del suo titolare per la scomparsa del Signor

Guido Fassio

— Torino, 14 agosto 1962.

Il unisce al dolore di Mirella per la morte del papà

Guido Fassio

gli amici:
Cuneo e Stefano Chiesa
Maria ed Elio Forcata
Giuliana ed Ettore Mazzoli
Lea e Sergio Valvassori.

— Torino, 14 agosto 1962.

Munito dei Conforti religiosi e munito all'affetto dei suoi cari il

Dott. Ing. Cesare Randone

Colonnello delle Armi Navali
Cavaliere della Croce d'Italia
Funzionario della Società Fermiflat

Ne danno l'annuncio la moglie Maurea Degiacomi, la mamma Maria Bertazzoni, i figli: Vittorio con la moglie Lisa Castell

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/19956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, edoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,30 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n....., Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il valore della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non passano eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incaricare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo il indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazione avrebbe scopo matrimonio» o altre similari.

1 Commerciali L. 150 p.p.

ACQUISTEREMMO carrello elevatore portata 7-15 quintali. Occasione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3227 — Torino» A57143

AUTOGRU tutti tipi immediati servizi industriali. Telefonare Ubino 280.000. Torino. 94

AVVOLGIMENTI, motori, trasformatori, dinamo, alternatori, gruppi elettrogeni, Valro, Perugia 46. 26505

ESPERANTISTA abilitato uff. tecnico cura pratiche presso Municipio, Prefettura, Politecnico Incenti e costruzioni in regere. Telef. 551-413.

CERCASI impresa seria e rapida per costruzione residenziale 100 camere Grugliasco. Scrivere: «Pubblicità Stampa 269 — Torino». 15

COMPRESSORI tipo, nuovi, usati, permute, rateazioni. Bonino, via Nizza 32, telefono 65.07.74. 613

MACCHINE lavorazione legno vasto assortimento, lunghe rateazioni. Rosso, via Papacino 4, telefono 518-110.

TORNI paralleli vasto assortimento, pronta consegna, lunghe rateazioni. Rosso, via Papacino 4, Torino, telefono 518-110. 351

2 Artigianato L. 100 p.p.

ABILI artigiani edili attrezzatissimi costruiscono, sopraelevano, rimodernano, riparano. Preventivi gratis. Tel. 488-178.

ALPHA termoemicida salva pareti, esplosivi ferro ogni stile. Cumiana 52, telefono 31-450. 447

ARTIGIANO capomastro muratore esegue rimodernamenti alloggi, riparazione tetti. Telefonare dalle 14-22: 287-734.

L'ACQUA non arriva al vostro maggio? Telefonate al 525-084, 661-413.

PAVIMENTI, posa lucidatura a piombo, rivestimenti, disponiamo di attrezzatura e personale. Telefonare 661-413.

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 150 p.p.

A località periferica collinare frequentatissima cedesi ristorante albergo tutte licenze, fitto mite, buona locazione. Di... reddito. Telefonare 894-933.

AFFIDASI gerenza negozio accomodature signora con scuola, contenutissimo. Telefonare 46-104. 973

ALBEROS importante città formato del Piemonte, completamente nuovo, tutte camere con servizi e telefono; ristorante bar; posizione centralissima; ottima combinazione cedesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 31 — Milano». 26925

AVVIATISSIMA cartoleria cedesi in blocco, richiesta 2.700.000. Via Montebello, telefono 389-417. 544

BAR bottiglieria angolare semicentrale, forte lavoro, ottimo commercio, cede 4.500.000. Rosin, S. Donato 12.

CAVALLERA, Salnzzo 21. L'commercianti! Volete acquistare vendere aziende? Rivolgetevi fiduciosamente! 14860

CEDESI rivendita pane centralissima, causa vecchiaia. Esclusi mediatori. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3033 — Torino». A66195

CEDESI azienda corriere specializzata Torino Milano Bologna Rimini anche con permuta e condizioni pagamento. Cassetta Pubbliman 457 B, Bologna.

CEDESI ben avviato negozio commestibili e pane in Savona. Rivolgersi: Ferro Irma, via alla Rocca 60 B, Savona A69004

CEDO avviato negozio biancheria, maglieria confezione. Telefonare 520-863.

DROGHERIA nuova apertura ottima posizione cede 1.200.000 Rosin, S. Donato 12. 416

LATTERIE, gelaterie, bellissime posizioni, qualunque lavoro, cedonsi. Cavallera, Saluzzo 21. 194

MOBILIFICIO incasso medio 7.000.000 mensili cedesi. Richiesta 5.000.000 rateabili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4292 — Torino». A65039

RILEVIAMO stabilimento pittore e vernici in Torino e dintorni. Telefonare 5[illegible]453. A68764

RIVENDITA giornali forte levata angolare cedesi contanti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 258 — Torino». 485

VERNICIATURA cedesi anche solo parte socio uscente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4345 — Torino». A69113

4 Compro - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 150 p.p.

A.A. VILLETTA 3 camere servizi bagno 1500 mq. circa terreno annesso 2 piani fuori terra, stendiamo 3.500.000 zona Canavese 30 km. Torino. Trattative comm. Angiolino, Nizza 9. Tel. 682-825, 682-622. 262

AFFITTO vendo Sanremo tranquillo incantevole appartamentino semicentrale. Tel. 221-816, Lecco 16, Milano.

AFFITTO affittiamo alloggetto pianterreno, corso Molinetto, via Vado 30 «Tetto». Telefonare 697-497. 1343

AGENTI settembre, due camere, cucina, cucinetta, casa moderna zona S. Rita; dettagliare componenti famiglia, occupazione, referenze. Scrivere: Pubblicità Stampa 3034 — Torino». A69776

SANT'ILARIO Signore affittasi annualmente in lussuosa villa panoramica ghiacciaia 6 locali vuoti o ammobiliati. Richiedesi persone tranquille, esclusi bambini ed animali. Cassetta 1486 E. Sip, Genova. 27109

VIA Xonia n. 5 affittasi alloggio 3 camere servizi libero subito. Tel. 754-222 ore pasti. A67776

7 Locali per Villegg. L. 150 p.p.

AEROPORTO moderna villetta, trattasi adattamento magnifico castello resta albergo lusso, indispensabile alto livello qualificazione anglo-americana. Scrivere: Pubblimax, Casella 426, Parma.

10 Lezioni - Pensioni L. 90 p.p.

BALLERINE perfettamente. Metodo rapido sicuro. Corso S. Martino 3, telefono 512-025. 614

LEZIONI accompagnatura signora, corsi accelerati, prezzi modici. Tel. 48-104, 694-230. 671

MATEMATICA lezioni preparazioni ripetizioni zona Vinzaglio. Tel. 547-525.

11 Comm. Mob. Pens. L. 100 p.p.

AFFITTERESI camera due letti a signorine referenziate, matrimoniale uso cucina. Telefonare 578-901. A67[illegible]

AFFITTO bella camera ammobiliata in alloggio signorile, Telefonare 628-101.

DUPLICATI camere ammobiliate in borgo S. Paolo. Telefonare ore 18-24 al 31-570.

PICCOLA elegante pensione centrale, distinguished, serietà, comfort, prezzi modici. Telefonare 41-965. A68122

DIRETTORE perito industriale filiale equivalente assume importante azienda per incarico tecnico commerciale, stipendio, provvigioni, auto, rimborso spese. Curriculum, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2361 — Torino».

IMPIEGATE (inizio corso formazione impiegati cat. B e capi gruppo, grande compagnia con direzione Torino, prende in considerazione richieste di assunzione di attuali III e IV gruppo. Periodo trimestrale del corso, teorico pratico, retribuito a termini di contratto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 83 — Torino».

INGEGNERI o chimici per traduzioni tecniche qualificate domicilio, perfetto inglese francese o tedesco corrente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4307 — Torino» A68120

ALBERGO ristorante assume cameriera piani e sala, cameriere dicitteme. Telefonare 856-120. A69683

APPRENDISTI barbieri 14-15enni, via Arsenale 14. A69[illegible]

ASSUMESI provetti saldatori elettrici. Presentarsi: Icem, via Pianezza 214.

CUOCO abile con moglie aiuto cucina, lunga pratica, offresi occupare. Scrivere Pubblimax Casella 434, Alessandria.

15 Offerte Lavoro L. 125 p.p.

ABILE stiratrice cercasi anche o macchina. Ottima retribuzione. Corso Francia 301, telefono 793-985. A67781

ACCONCIATURE per signora, offresi giornalmente per trentine scuola. Telefonare 46-104. 671

AFFERMATA media industria zona Porta Nuova assume tornitori qualificati massimo 30enni per lavori piccola media ed forni pesanti. Specificare dettagliatamente esperienza e pretese: «Pubblicità Stampa 5053 — Torino».

ALBERGO ristorante assume cameriera, piani e sala, cameriere dicitteme. Telefonare 856-120. A69683

APPRENDISTI barbieri 14-15enni, via Arsenale 14.

ASSUMESI provetti saldatori elettrici. Presentarsi: Icem, via Pianezza 214.

DOMESTICI coniugi esperti guida cucina guardacaccia cerca famiglia tre persone villa campagna Biella periferia vita tranquilla stipendio massimo. Scrivere referenze casella 26 B Pubblicitas, Biella. 27107

ESPERTI CONDUTTORI MACCHINE CONFEZIONE SACCHETTI ASSUME IMPORTANTE INDUSTRIA. OTTIMA RETRIBUZIONE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 2191 — TORINO».

FERRERIE Cicchelli Torino cerca abile persona conoscenza e abile conoscenza presenza, referenze. Presentarsi o scrivere dopo il 26 agosto. A69031

FORD Aiuto assumerebbe per prossima apertura nuova sede: motoristi provetti ed elettrauto finito. Presentarsi corso S. Maurizio 18. 311

IMPORTANTE industria metalmeccanica torinese cerca due periti meccanici generici aggiustatori per manutenzione macchine. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7465 — Torino». A69936

GRANDE industria internazionale assume ed istruisce giovani dinamici serio lavoro, dotati facile parola per vendita articoli successo e brevetto mondiale per Torino, Ivrea, Aosta, Cuneo; forte guadagno, possibilità brillante carriera assistenza ed introduzione lavoro con nostro personale specializzato. Scrivere indicando età, studi, referenze e curriculum a: «Pubblicità Stampa 238 — Torino». 234

IMPORTANTE Società internazionale assume a ottima condizioni persona residente a Cuneo per sviluppo l'assistenza alla vasta Clientela e controllo della mano d'opera dipendente. Cassetta 901 M Sip, Milano. 26820

FERRERIE Cicchelli Torino cerca abile persona conoscenza e abile conoscenza presenza, referenze. Presentarsi o scrivere dopo il 26 agosto. A69031

FORD Aiuto assumerebbe per prossima apertura nuova sede: motoristi provetti ed elettrauto finito. Presentarsi corso S. Maurizio 18. 311

IMPORTANTE industria metalmeccanica torinese cerca due periti meccanici generici aggiustatori per manutenzione macchine. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7465 — Torino». A69936

16 Informazioni L. 150 p.p.

A.A.A. FRANZONI investigazioni, particolari diramazioni capillari Riviera Levante Ponente, informazioni commerciali, prematrimoniali, Gelto 3, telefono 652-468. 258

ACCERTAMENTI, indagini, sorveglianze, informazioni ovunque. «Raipol», Madama Cristina 121, telefono 687-874.

CITTADINI dell'Ordine nel 1870. Andrea Doria 9, telefoni 41-100, 534-874, indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli. 188

INFORMITALIA, nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Ente assicurato, Santa Teresa 10, telefonate 511-034. 20687

18 Automobili L. 150 p.p.

A.A.A.A. AUTOVETTURE colorazione economiche Telefonare 518-942.

ABARTH marmitte, installazioni immediate. Gino, Antonio Cecchi 57, telefono 279-964. 433

ACCREDITAMO rapidamente anticipi prestiti su automezzi: Abs, piazza Bodoni 1 r. telefono 524-261. 26556

AMMORTIZZATORI, freni, organi sterzo, verifiche gratuite, sostituzioni rapidissime, esistenza ebandamenti pericolosissimi. Fream, Tassoni 74. 219

APPIA, Flavia, Flaminia, consegna subito, permuta, rateizza l'amministrazione Lancia, Frassati, corso Unione Sovietica 12, telefono 598-182. 275

ASSORTIMENTO 600, 1100, Apple, Giulietta, Aurelia B 10, Porsche 1300, Turgoni Romeo, 600. Saluzzo 29.

AUTOCARRI, AUTOVETTURE IN ACQUISTO e PROPRIETA' FINANZIAMO CONVENIENTEMENTE. COMAUTO, CORSO RE UMBERTO 5. 1126

AUTOMOBILISTI, prima di comperare, vendere, visitate l'autosalone, via Vigone 44, vi convincerete. 626

AUTONOLEGGI Duchessa Jolanda 32, telefono 772-985: 1800, 1100 H, 600, Multiple, 500. 1184

AUTONOLEGGIARSI al «Moderno» nuove 1300, 1100 H, 600 D, 500 H, telefonare 276-931. 962

AUTONOLEGGIARSI nuove 500, 600, 1100, 1300, 1800 Mignola, tel. 60-956.

AUTONOLEGGIO Kursaal senza autista 500, 600, 1100, 1200, Principessa Clotilde 11, telefono 687-672. 1173

AUTORIMESSA vende nuove 600, 600, 103, Belvedere, cambio con molto, massime facilitazioni. Telefonare 687-514.

AUTOSALONE Brescia 18, tel. 20-955, nuovo ed usato, di ogni tipo, serietà, facilitazioni, sollecite consegne. 70

AUTOSALONE Cristallo, vendesi 1300, 900 special, 600, 500 mesi 6, eventuali permute. Torricelli 4. 166

AUTOSALONE Moretti Roden con permute rateazioni dispongono Giulietta TI 8 mesi, TV Spider, Apple I, II, III serie; 500 Sport preparata, Familiari, polmini, diverse 1100 103, 600, 500, Belvedere. Corso Palermo 58, telefono 333-982. 228

AUTOSALONE Commissionaria Innocenti Austin inclina combinata Spider: Principe Eugenio 11, telefono 553-484; Accademia Albertina 3, tel. 882-710; Unione Sovietica 22, telefono 687-000.

AUTOTRENO 642 portata qli. 60, rimorchio 7 mt. Viberti semitreno. Telefonare 642-724. 1240

AUTOTRENO 682 seminuovo cedo terzi vendesi. Telefonare 778-414.

BELLA 103 (1956), 600 (1960) perfetto ordine, private, Telefonare 483-575.

BUONISSIMI prezzi vendiamo 1400, 1100 E, Topolini, Ardee, Aurelia, Ingegnoni, mutuo-noleggio. Monastir 30.

CAMIONCINO e furgoncino Corriasco 600 T portata kg. 620 c.u., prova consegna, lunghissime rateazioni senza cambiali, Corso San Maurizio 18, telefoni 882-446. 311

CAMIONISTI per autocarri Lancia nuovi o usati rivolgetevi alla Commissionaria Frassati, corso Unione Sovietica 12. Telefonare 598-182, Torino. 76

COMPRO CENTAURI QUALUNQUE AUTOMOBILE, PERMUTO, PRENOTAZIONE CONSEGNE RAPIDE, VISIONE 44.

DA Mulino ricambi per Ramsey, 815 unità, 103 et 600 sempre pronti. Telefonare 57-[illegible]. 533

DEPOSITI camioncini Fiat, autocarri portuali, ribaltabili, trasporto acqua minerali, vendesi, Rossetto, via Basilica 29, telefono 20-207.

ESATAU ultime condizioni vendesi lunghe rateazioni. C.so Unione Sovietica 91

FIAT SAICAR COMMISSIONARIA CORSO UNIONE SOVIETICA 91, VASTO ASSORTIMENTO 500 BELVEDERE, 600 T, 600, 850, 1100, 1200, 1400, 1800, AUTOCARRI, MASSIME RATEAZIONI, ASSISTENZA. 1250

FIAT-SAVA commissionaria v. Nizza 30, tel. 652-663, 652-663. Modica mercato comune, autoveicoli nuovi e usati, esposizione permanente autoveicoli serie, meccanografia. Diversi autocarri normali e ribaltabili, grandi, medi e piccoli. Cambi, rateazioni fino 18 mesi.

FIAT 1100 ogni tipo, Apple ogni tipo, Familiare, Multipla recente, Giardiniette, autocarri 1100, Tunisi 139. Tel. 670-092.

FORD ATAUTO, S. MAURIZIO 18: ESSEX 17 M, CORTINA 315, ANGLIA, ZEPHIR, SOLLECITE CONSEGNE, RATEAZIONI FINO 30 MESI SENZA CAMBIALI, TELEFONARE 882-418. 321

FRENI, ammortizzatori, organi sterzo, officina specializzata. Arabia, via Vigone 62, telefono 30-502. 1046

GIULIETTA Sprint, tre mesi, 1500 Spider due mesi, Flavia, Apple II, III, 103 Special, 2100 '61, 1819, furgone [illegible] '61, 1500, 1300. Corso Vittorio Emanuele 189. Telefonare 760-183.

IFITAUTO, S. Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti su autoveicoli.

INNOCENTI-AUSTIN Serbia combinata Spider, - pagamento fino 36 mesi, apporto minimo. Commissionaria Auto Torino, Principe Eugenio 11, telefono 553-484; Accademia Albertina 3, tel. 882-710; Unione Sovietica 22, telefono 687-000.

LANCIA Autovalore dell'usato trovarolo Flaminia, Flavia, Appia, coupé, B 20, B 12, Corso Francia 341, tel. 796-410.

LANCIA commissionaria Benedetto & C., uffici, esposizione via Arcivescovado 2, telefono 41-444 e piazza Adriano 8, telefono 382-195. Officina ed assistenza clienti piazza Adriano 8, tel. 31-110.

M. G. MORRIS nazionalizzate. Pronta consegna. Assistenza, ricambi. Commissionaria Auto Torino, corso Principe Eugenio 11, telefoni 553-826; via Accademia Albertina 3, telefono 882-710; corso Unione Sovietica 22, tel. 687-000.

MONZECLIO servizio Lancia: Appia II, III serie, Aurelie, Flavia, Flaminia. Telefonare 547-485.

MODELLO dispone usati: Giulietta TI, 500 N giardiniera. Bianchina panoramica 8 mesi, 600 '58, '57, '59, '60, 1100 R, 1100 '54, 1100 '53, 1800 Alfader, 600 GM, 600 Corlasco, 1100 camioncino, 1100 furgoni. Telefoni 21-181, 20-733, via Cigna 68. Prove, prenotazioni Sinaca. Aperto anche domenica mattina. 654

OCCASIONE privato vende 1200 ottima. Visibile autorimessa, corso Cosenza 56.

OCCASIONISSIMA MULTIPLE 1100, 600, 500, FAMILIARI, MULTIPLE, GIARDINETTE, TOPOLINI, 1400, APPIE, GIULIETTE, SEDFINE. GARANZIA, PERMUTE, RATEAZIONI. VISIONE 64. 788

OM Succursale, Francia 21, tel. 753-939, vende 642, Super Taurus, Leoncini, Viberteo, Seal e ribaltabili, 615, 1100 tutti i tipi, motocarro Aermacchi, ecc.

OPEL LA VETTURA DEL GIORNO, EFFETTUATEVI DIMOSTRAZIONI PRENOTAZIONI PERMUTE RATEAZIONI. VISIONE 44. 125

ORDINE 400/S, tuttle condizioni, vendesi, massime rateazioni Corso Unione Sovietica 91. 1260

PER MACCHINE USATE SCEGLI TIPO, RIVOLGETEVI SEMPRE IN VIA VIGONE 34. 1044

PRENOTATE LA NUOVA VERSIONE COUPE' 750, SPIDER VIGNALE, PER VISIONE PRESSO AGENZIA VIGONE 44

PRIVATAMENTE vendo Borgo Ardea, 600 multipla perfettissima. Tel. 687-514.

PRIVATO vende bellissimo 103 1958 occasionissima, 500 1960. Telef. 551-296.

PRIVATO vende 103 bicolora ottimo stato. Telefonare 261-074, ore 17.30-21.

PRIVATO vende 1100 T furgone 11 ql., 600 D carrozzato Moncivo, semiquovi. Telefonare 266-655. A67415

VETTURE VEICOLI INDUSTRIALI, RICAMBI LANCIA: COMMISSIONARIA FRASSATI, CORSO UNIONE SOVIETICA 12, TELEFONO 598-182, OFFICINA ASSISTENZA VIA PIAZZI 52, TELEFONO 594-794. 915

VIA Monti 30, trovarete: 1300, 1100, Giulietta T.I., Appia I-II-III serie, 600, 850 diversi tipi e recentissimi. Vere occasioni ed eventuali permute.

VOLKSWAGEN pronte, vetture, furgoni, giardinette, assistenza ricambi. Concessionaria Grassi, Saluzzo 29. 337

2300 nuova vende privato. Mignola, via Principe Tommaso 12, telefono 60-564.

22 Ciclomoto Sport L. 150 p.p.

AERIANO occasioni BMW, Guzzi 250, Morini Settebello, Falcone, Vespa, Motom, Lambretta, Galletto, Motomcarro, 1100 E bellissimo, Rateazioni, cambi. Gino, Antonio Cecchi 57, 279-964.

AVETE provato i ciclomotori Bianchi nelle nuovissime versioni turismo e sport? Prezzi ribassati, rateazioni, via Cavarena 2. 4

CENTOCINQUANTA lire al giorno diventerete proprietari Vespa, minimi massimi, nuovi modelli motofurgoncini Ape. Corsio, Giulio Cesare 187, tel. 21-135.

ITOM Ducati Vispida. Alcuni nuovi di macchia che troverete alla Ghidor. Assortimento completo per la stagione moderna. Visitateci prima di ogni vostro acquisto. Corso Peschiera 205, telefono 38[illegible]. 801

LAMBRETTA LI III serie, nuova produzione innocenti 1962. Linea più moderna, maggior potenza, minor peso. Prenotazione, prova, permuta presso Auto Torino, via Accademia Albertina 3, corso Principe Eugenio 11, corso Unione Sovietica 22. 1095

MOTOM, Testi, MV, Ducati, Demm, Vispette, motocarrini. Gino, tel. 279-951.

MOTOSCAFO come nuovo Rossmarin, completo, motore Johnson 18 HP, telecomandi e rimorchio, vendo 400.000. Telefonare 290-872, Dipalo. 238

NAUTICA Blandi scafi fuoribordo da 3 a 50 hp, barche a vela, remi, motori, ramos, battelli pneumatici. Corso Stati Uniti 7. 4

NSU 48, 175, 250, ultimi modelli, nuovi prezzi, rateazioni. Commissionaria Torino e provincia, Bonafous 2. 722

PRIVATO vende Vespa 150 ottimo stato. Telefonare 571-700. A69[illegible]

23 Annunci Vari L. 150 p.p.

N. 55.806 studio sensibili compiuto da scrivania, libreria, poltroncina. Via Campana 15. 611

ACQUISTEREI cruciani banco attrezzi falegnameria. Bettaglare: «Pubblicità Stampa 2[illegible] — Torino». A68979

ALTO reddito lavoro assicurato con macchine automatiche Weber per maglieria. Guarrero, Monte Pirla 16.

ANTICAMERE barocco veneziano, consolle, specchiere, salotti artistici, maggiolini. Ciravegna, Racconigi 124 bis. Telefonare 31-737. 888

ESATAU ultime condizioni vendesi lunghe rateazioni. C.so Unione Sovietica 91

FIAT SAICAR COMMISSIONARIA CORSO UNIONE SOVIETICA 91, VASTO ASSORTIMENTO 500 BELVEDERE, 600 T, 600, 850, 1100, 1200, 1400, 1800, AUTOCARRI, MASSIME RATEAZIONI, ASSISTENZA. 1250

FIAT-SAVA commissionaria v. Nizza 30, tel. 652-663, 652-663. Modica mercato comune, autoveicoli nuovi e usati, esposizione permanente autoveicoli serie, meccanografia. Diversi autocarri normali e ribaltabili, grandi, medi e piccoli. Cambi, rateazioni fino 18 mesi.

FIAT 1100 ogni tipo, Apple ogni tipo, Familiare, Multipla recente, Giardiniette, autocarri 1100, Tunisi 139. Tel. 670-092.

FORD ATAUTO, S. MAURIZIO 18: ESSEX 17 M, CORTINA 315, ANGLIA, ZEPHIR, SOLLECITE CONSEGNE, RATEAZIONI FINO 30 MESI SENZA CAMBIALI, TELEFONARE 882-418. 321

FRENI, ammortizzatori, organi sterzo, officina specializzata. Arabia, via Vigone 62, telefono 30-502. 1046

GIULIETTA Sprint, tre mesi, 1500 Spider due mesi, Flavia, Apple II, III, 103 Special, 2100 '61, 1819, furgone [illegible] '61, 1500, 1300. Corso Vittorio Emanuele 189. Telefonare 760-183.

IFITAUTO, S. Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti su autoveicoli.

OCCASIONE cedo bellissimo mobile noce piantino salotto formato, dreghorn, ecc. Telefonare 81-451. A66[illegible]

PIANOFORTE verticale oppure code vorrei comprare contanti. Tel. 488-378.

PIANOFORTI, affitti, riparazioni, accordature. Chiappo, piazza Vittorio Veneto 18, telefono 81-542. Rappresentante esclusivo Steinway, Bechstein.

PIANOFORTI occasioni, marche primaria vendo, compro, cambio. Comoglio, Po 23, telefono 882-798.

VENDESI macchina maglieria 12 x 100 semiusata, ottima occasione, facilitazione pagamento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2357 — Torino». A65834

Z. ALLEMANO, Galleria Subalpina, uniscopo-tecnigrafo con scale azzerabili. Vasto assortimento compassi, regoli, strumenti topografici. 942

la carne in scatola é il Lesso Galbani

Dalla produzione alla vendita immediata:
150 depositi di vendita,
1500 automezzi,
riforniscono ogni giorno 100.000 negozi.
Con Lesso Galbani
carne appena prodotta e sempre fresca
come dal macellaio.
Molta carne scelta, magra, appetitosa,
bollita senza alcun ingrediente piccante.
Poca gelatina:
appena un velo, limpida e pura.
Niente grasso: come prescrive la
dietetica moderna per una nutrizione
sana e leggera.
Lesso Galbani: la carne in scatola
con buoni-premio - regali belli e subito.

803

ANDRAGGO, Varasse 77-224, prenota Celle Ligure appartamenti signorili veramente vantaggiosi. A68465

LOANO alloggio affittasi settembre. Telefonare 235-670 ore 8,30-13,30 e 18,30-20. A69283

RAPALLO. Affitto appartamenti ammobiliati vicino mare. Scrivere: Peracchio, via Peleologi, Casale Monferrato.

8 Alb. e Stag. Climat. L. 150 p.p.

PENSIONE Jolanda, Pietraligure, cucina casalinga, ambiente per famiglie, spiaggia propria, ribassi settembre.

RIMINI, Pensione Sabrina, dal 20 agosto 1200 tutto compreso. Interpellateci! Telefonate 31-[illegible]

VILLA Elvira, Ceres (Torino), cure, convalescenza, riposo, soggiorno ideale ogni stagione. Comfort. (0123)-51.00.

9 Coll. Istituti Scuole L. 150 p.p.

ACCONCIATORI diventerete frequentando corsi accelerati messa piega, taglio, permanente, tinture, manicure, impieghi assicurati. Scuola Dante Mario, via Pio V 5, telefono 687-006.

ALASSIO Collegio maschile Alma Mater accogliente soggiorno studenti e famiglie. Legami individuali. Corsi ricuperu. Metelli 14, telefono 60-901. 496

ALL'ISTITUTO Lima corsi rapidi stenografia, dattilografia, computometria, paghe contributi, calcolo meccanico, contabilità meccanizzata. Lezioni individuali preparazione esami. Via Roma 254, telefono 510-358. 594

ALL'ISTITUTO Oreglia, Cernaia 22, continuano corsi diurni, serali, stenografia, dattilografia, computometria, paghe, contabilità meccanizzata.

ISTITUTO Vagnone, via Vagnone 7, corsi qualifica addetti oscicelletteristi elettrici. 24

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

CAPO cantiere diplomato cerca impiego presso impresa, ottima referenze. Telefonare 894-302. A69283

DATTILOGRAFO volenteroso serio sette anni pratica uffici giudiziari, offresi subito. Vincenzo Zerri, posta Collare n. 31-70, Torino. A68998

ESPERTO ufficio manodopera, pratica ventennale, referenziato, offresi sempre miglioramento. Scrivete: «Pubblicità Stampa 2400 — Torino». A68998

LAUREATO economia commercio, venticinquenne, esperienza amministrativa triennale grande industria, scopo migliorare esaminerebbe offerte per Liguria, Pubblicità Lastoni 5 6, Savona.

13 Offerte Impiego L. 125 p.p.

AGENZIA assume signorina quindicenne aiuto ufficio, commissioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5065 — Torino».

ASSISTENTE titolari edili in Liguria cerca impresa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7438 — Torino». A69221

CERCASI quindicenne 1° impiego. Preferibile Sernia, via Cremona 25.

DATTILOSCRAFA 15-17enne assume industria farmaceutica. Via Montevideo 29.

GEOMETRA oppure perito cercasi pratico lavori stradali zona montagna. Telefonare ascolta Viale, Torino 595-291 per appuntamento. A69107

GEOMETRA referenziato esperto edile assumiamo purché 30-35enne, esperienza tecnico commerciale amministrativo ramo edilizio, possibilmente munito di automezzo. Telefonare Centralino 783-954

INDUSTRIA elettromeccanica nazionale cerca capo magazzino di provata esperienza e capacità. Ottimo trattamento. Indirizzare a Publiman, Casella 628-B, Novara. 27051

INGLESE perfetta corrispondenza pratica import-export, ottimo trattamento, assume importante industria. Offerte dettagliate. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4315 — Torino». A69287

LAUREATO legge interessato problemi internazionali diritto commerciale industriale, perfetta conoscenza lingua cursual. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4307 — Torino». A69[illegible]

SOCIETA' RAPPRESENTANZA MACCHINE UTENSILI RICERCA ADDETTO UFFICIO VENDITE, BUONA PREPARAZIONE TECNICO COMMERCIALE. SICURA, CORRISPONDENZA TECNICA TEDESCO, CAPACITA' CONTATTO CLIENTI. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 7444 — TORINO».

SOCIETA' RAPPRESENTANZE MACCHINE UTENSILI RICERCA GIOVANE 28-35 ANNI, PRATICA UFFICIO VENDITA, DATTILOGRAFIA, BUONA CONOSCENZA CORRISPONDENZA INGLESE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 7445 — TORINO».

UFFICIO esportazione Biella cerca giovane elemento con attitudine carriera commerciale, indispensabile lingua madre tedesca o inglese. Scrivere: Casella 32 A. Pubblibiellese, Biella.

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

AUTISTA ventiseienne patente B prima militare cerca lavoro. Cerosimo Francesco, corso [illegible] 9, Torino.

AUTOTRENISTA esperto compatibilmente libretto per prossimi ferie. Telef. 45-830.

FALEGNAME verniciatore specializzato riparazioni riverniciatura professionale cerca posto subito offresi. Telefonare 536-492. A66703

PENSIONATO piemontese referenziato offresi come custode villa. Tel. 388-173.

IMPRESA subalterna terrazzi cerca manovali possibilmente pratici. Alta, via Sansovino 243/13, [illegible] 296-798.

MACCHINISTI ROTOCALCO VERAMENTE PROVETTI ASSUME IMPORTANTE COMPLESSO INDUSTRIALE. OTTIMA RETRIBUZIONE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 2191 — TORINO».

MANOVALI specializzati assume industria, zona massima. Via Do Sanctis 47.

MANOVALI specializzati alleratori per accoppiamento magazzino di automezzi di tali robustezza di residenza fissa - idonei lavori faticosi - cerca industria tessile - retribuzione adeguata - Presentarsi via Piselli 52 ore ufficio - Inutile senza requisiti richiesti. A69026

NOTA industria tessile cerca vendere colorista di altro elemento possibilmente pratico zona avviare carriera tecnico. Italiano curriculum a: «Pubblicità Stampa 5055 — Torino». A65475

PELLICCERIA centrale cerca pratico abile tagliatore 17-18enne. Tel. 811-842.

TUTTOFARE casa veramente signorile cercasi per villa Cavoretto. Telefonare 830-748. A68995

16 Impieghi, Rappres. L. 120 p.p.

A disponenti 1/2 giornata libera, per Torino, Asti, Vercelli, assicuriamo buon guadagno ed spiegato organizzativo. Vendita locali articoli pubblicitari di successo. Richiediamo presenza, serietà, mezzo proprio. Rispondi dettagliato a: «Pubblicità Stampa 7449 — Torino».

CERCASI produttore 26-35enne pratico materiale elettrico, disposto trasferirsi in Vercelli. Scrivere: Pubblimax, casella 466, Vercelli. 28818

FILIALE casa estera cerca abili viaggiatori possibilmente pratici rami alberghi, preferibilmente conoscenza tedesco. Casella Pubblimax 466 B, Bologna.

rabarbaro ZUCCA il rabarbaro

MILANO VIA C. FARINI 4